



**Definire un giornalista come qualcuno che ha a che fare, direttamente o indirettamente, con l'attacco di un folle è una vecchia tecnica sperimentata nel periodo più buio della storia europea** *The Guardian, 16 dicembre*

**OGGI CON NOI...** Luigi Manconi, Ugo Leonzio, Carlo Lucarelli, Ivan Scalfarotto, Fabio Roia, Antonio Bassolino

## E intanto in Italia

- **500mila disoccupati in più**
- **Disuguaglianze di reddito sestì in classifica Ocse**
- **50% delle famiglie sotto i 26mila euro annui**
- **Da Lesmo a Pomigliano operai in piazza**
- **La crisi di artigiani e piccole imprese**
- **4 mesi in più per i furbi si allunga lo Scudo**

Foto di Cesare Abbate/Ansa

→ ALLE PAGINE 4-8

**Internet e cortei partita rinviata**  
**Nuovo attacco di Alfano ai Pm**

**Trasferimenti** d'imperio Berlusconi dimesso. Schifani, fatwa sul web → **ALLE PAGINE 10-13**

**Regionali Pd in pressing su Zingaretti per il Lazio**

**La partita** per contrastare Poverini. Ipotesi primarie in Puglia → **ALLE PAGINE 16-17**

**Garlasco, giallo senza colpevoli**  
**Stasi assolto «Poche prove»**

**Il delitto di Chiara** L'indiziato numero uno esce di scena. I Poggi: ingiustizia → **A PAGINA 22**

*Mercè Rodoreda*  
**La piazza del Diamante**

Fahrenheit  
www.fahrenheit.it

**Libro dell'anno**

laNuovafrontiera



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Le ragioni del dissenso

Disturba se parliamo dell'Italia? Ora che il presidente del Consiglio è tornato a casa possiamo distogliere l'attenzione dai bollettini medici del San Raffaele, augurargli pronta guarigione e riprendere a dire quel che succede nelle nostre vite. Senza essere accusati di essere anti-italiani, mi auguro. Senza rischiare di finire nella lista dei cattivi, dei terroristi, dei mandanti morali solo perché - stando ai fatti, come ogni giornale dovrebbe fare, poi commentandoli - raccontiamo il terribile disagio di un numero crescente di cittadini. Sofferenza e a volte disperazione responsabili, quelle sì, di un clima esasperato che la sottovalutazione di chi governa - «povertà percepita», ricordate? «disfattisti, menagrami» - non fa che enfatizzare. In Parlamento ieri i dipendenti del ministero di Giustizia lamentavano di non avere gli strumenti per lavorare. Nei giorni precedenti hanno manifestato per strada i pompieri, i poliziotti, gli insegnanti, gli agricoltori, i ricercatori, la guardia di finanza, i lavoratori del pubblico impiego. La lista è lunghissima. Nel terzo trimestre dell'anno sono scomparsi 500 mila posti di lavoro. Mezzo milione di persone a casa senza stipendio. Sui tetti, sulle gru, sui moli, ai cancelli delle fabbriche ci sono in queste ore i lavoratori della Merloni, della Fiat di Pomigliano d'Arco, della Fincantieri, della Yamaha di Lesmo. I 49 pionieri della Innse

hanno fatto scuola. In ogni città se alzate gli occhi vedete striscioni, cartelli. La flessibilità ha aumentato le differenze sociali, dice il rapporto sulle disuguaglianze economiche presentato ieri al Nens: il 10 per cento delle famiglie possiede la metà della ricchezza del Paese. La metà degli italiani ne possiede il 9,7 per cento. Una forbice sudamericana d'altri tempi, cifre da paese in via di sviluppo. In questo contesto il governo proroga fino al 30 aprile lo scudo fiscale concepito per far rientrare a prezzo di una mancia i denari di chi ha evaso le tasse nascondendo all'estero le sue ricchezze. Chi ha pagato regolarmente sta dentro quella metà di italiani che vive onestamente, spesso con poco o pochissimo. Chi non ha pagato sta in quel 10 per cento che vive disonestamente con molto o moltissimo. Siamo di nuovo al punto: non servono, in Italia, nuove leggi. Basterebbe applicare quelle che ci sono e controllare che siano rispettate, eventualmente punire chi non lo fa. Basterebbe volerlo. Basterebbe non essere della partita di chi evade.

All'origine del dissenso verso chi governa c'è normalmente una condizione materiale vissuta come ingiusta e diseguale. Il dissenso, la critica sono strumenti di espressione dati in democrazie a chi altri non ne ha. A chi non dispone di televisioni e di giornali, per esempio: ai cittadini. Quando Schifani dice che Facebook diffonde il terrorismo peggio che negli anni Settanta mette un'altra pietra all'edificio della censura, quella di cui Lukashenko, a cui Umberto De Giovannangeli dedica la seconda puntata sugli amici imbarazzanti del premier, è maestro. A Repubblica, ad Anno Zero ai colleghi del Fatto auguriamo di continuare a fare il loro lavoro con libertà. Ce lo auguriamo per noi, il vostro straordinario sostegno ci rafforza di giorno in giorno. Grazie.

## Oggi nel giornale

PAG. 30-31 ■ MONDO

**Clima, dagli Usa un assegno per tentare di salvare il summit**



PAG. 36-37 ■ ECONOMIA

**Bertolaso lascia? No, raddoppia E la Protezione diventa Spa**



PAG. 42-43 ■ CULTURE

**Altro che cinepanettoni ecco i veri film delle feste**



PAG. 24 ■ L'INTERVENTO

**Bassolino e le quote rosa in Campania**

PAG. 32-33 ■ L'INCHIESTA/2

**Gli amici scomodi di Silvio: Lukashenko**

PAG. 34 ■ MONDO

**Torna a casa la passionaria saharawi**

PAG. 36-37 ■ CULTURE

**Il romanzo infinito di Nabokov**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Oh capitano: il calcio e le bandiere**

NAUTICA





## Autunno italiano

La crisi che non passa

### Lo scenario

RINALDO GIANOLA

MILANO

**A** una settimana da Natale il bollettino della crisi italiana è un elenco interminabile di aziende in difficoltà e di lavoratori in lotta, spesso disperati perchè non vedono la strada per uscire da un lunghissimo tunnel. La gravità della situazione dovrebbe portare il tema del lavoro e del rilancio economico in primo piano nell'agenda del governo e della politica. I telegiornali e i talk show dovrebbero sentire l'impegno morale, prima ancora che professionale, di piazzare i volti e le voci dei lavoratori nei titoli di testa, come si fa con le notizie più importanti. Non si può continuare a vendere fumo, non si può continuare a dire che la crisi è finita e stiamo meglio degli altri quando ogni giorno si moltiplicano le notizie di aziende in difficoltà, di tagli occupazionali, di ristrutturazioni.

**I precari** sono già stati cacciati e nessuno se ne ricorda. Le donne hanno pagato e sono tornate a casa. Ora, dicono le statistiche, non si iscrivono più alle liste di disoccupazione, tanto hanno perso la speranza di un'occupazione stabile. I "garantiti" col posto fisso hanno potuto usufruire della cassa integrazione, ma in molte imprese, anche grandi, sta finendo il periodo di copertura delle 52 settimane.

Adesso, nei prossimi mesi, anche se il pil darà qualche segnale di ripresa, arriverà il peggio per l'occupazione. L'impatto più negativo della crisi sul mercato del lavoro è atteso per l'anno prossimo, forse si



**508mila**

**Disoccupati in aumento**  
Nel terzo trimestre 2009  
i senza lavoro sono mezzo  
milione in più rispetto al 2008

**195mila**

**Nei prossimi due anni**  
Per Confindustria nel biennio  
2010-2011 i disoccupati  
aumenteranno di 200mila unità

La crescita della disoccupazione continuerà per tutto il 2010 e anche il 2011

# L'agonia del lavoro domina il Natale, ma il Paese parla d'altro

Mezzo milione di posti scomparsi nel terzo trimestre. In Europa sei milioni di disoccupati in più in un anno. Cresce la tensione sociale, ma il governo va avanti senza ascoltare nessuno. E Tremonti elogiava il posto fisso...

estenderà fino al 2011. Gli ultimi dati statistici, in Italia e in Europa, a questo proposito lasciano poche speranze. Nel terzo trimestre di quest'anno, dice l'Istat, l'Italia ha perso oltre 500mila posti di lavoro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Non andava così male dal 1992. Per recuperare i posti che sono andati smarriti non si può pensare che una crescita economica dello 0,5 o dell'1% possa fare miracoli dopo aver accusato un arretramento del 5-6% negli ultimi due anni.

Il dramma sociale è una questione europea, non solo italiana. Tra il marzo 2008 e l'ottobre di quest'an-

no in Europa sono scomparsi oltre 6 milioni di posti di lavoro. Nell'Unione i disoccupati sono circa 22 milioni, di cui più di un quarto sono giovani. In questi giorni che portano al Natale sembra che l'emergenza economica e sociale si stia accentuando. Il tessuto imprenditoriale soffre, è in difficoltà, la crisi in questa fase sembra colpire con più forza quelle imprese che avevano finora resistito mentre nella grande «fabbrica diffusa» del Nord est sono artigiani, piccole imprese, autonomi a mostrare segni di cedimento. E in molti casi, se non si lanciano velocemente consistenti salvagente, il rischio è che la coda

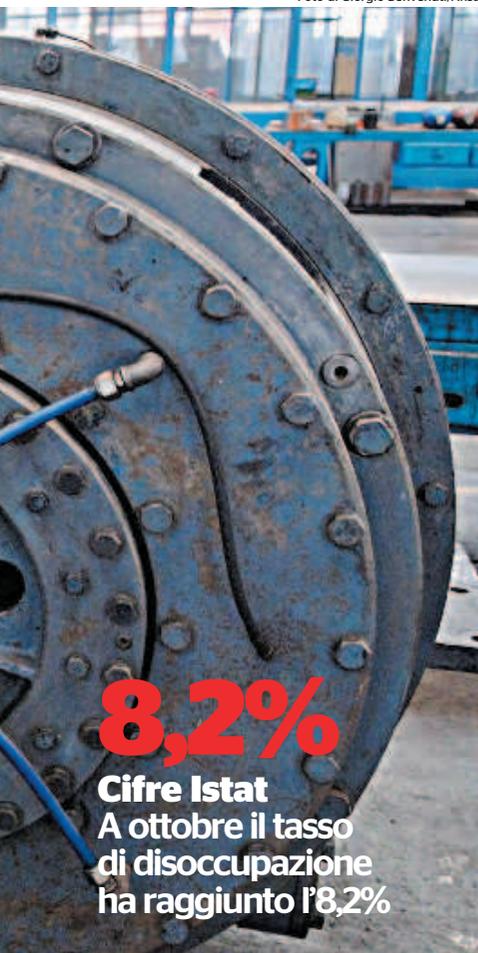
della recessione porti alla cessazione di tante imprese.

Quasi ci fosse un regista cinico dietro questa crisi italiana, nei prossimi giorni che portano al Natale ci saranno una serie di incontri e annunci che potrebbero drammatizzare ulteriormente il momento. Uno dei passaggi chiave sarà la presentazione del piano Fiat da parte dell'amministratore delegato Sergio Marchionne la prossima settimana. L'incontro fissato per il 22 dicembre, alla vigilia della pausa natalizia e mentre alcune fabbriche sono in cassa integrazione, potrebbe portare la conferma della chiusura, o meglio della cessa-

SACCONI DIXIT / I

L'Italia ha «lasciato alle spalle il peggio» della crisi economica e si avvia alla ripresa. Intervista alla trasmissione «Il fatto del giorno» su Raidue, 27 ottobre 2009.

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



**8,2%**  
**Cifre Istat**  
**A ottobre il tasso  
di disoccupazione  
ha raggiunto l'8,2%**

# In Italia la flessibilità ha aumentato le differenze sociali

Secondo il Nens è tra gli occupati che si registrano pesanti discrepanze di reddito. Per i giovani impossibile emanciparsi Bersani: contro le diseguaglianze servono riforme

## Il rapporto

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdgiovanni@unita.it

Le diseguaglianze dei redditi restano molto alte e persistenti, con un forte peggioramento negli anni '90. In più l'Italia resta un Paese in cui il destino dei figli dipende dal reddito dei genitori». È una radiografia impietosa quella che Maurizio Franzini e Michele Raitano hanno presentato nel loro dossier sulle diseguaglianze economiche, discusso ieri al Nens dagli autori e dai due fondatori dell'associazione Vincenzo Visco e Pier Luigi Bersani. L'Italia è diseguale e ingiusta: e nulla consente ai giovani di emanciparsi da condizioni di partenza svantaggiate. Un destino pesante per un'intera generazione: eppure il tema della differenza di reddito resta al di fuori del dibattito politico.

«Non è così negli Stati Uniti - avverte Visco - dove ad esempio si è svolta una lunga discussione sugli stipendi dei banchieri». Mentre il paese resta immobilizzato nelle sue caste, la politica parla d'altro. Eppure solo con una nuova politica quegli steccati tra (pochi) fortunati e (molti) sfortunati potranno essere demoliti. «Oggi la parola redistribuzione mette paura: ne inventeremo un'altra - aggiunge Bersani - perché la lotta all'ingiustizia è la ragione del nostro lavoro. Il persistere delle diseguaglianze richiama la necessità delle riforme. Quando parliamo di riforme penso a

un pacchettino che guardi anche la società e non solo le istituzioni. Questo tema ci impone la domanda: per quali vie possiamo correggere queste disfunzioni? Io penso che le politiche del lavoro e della contrattazione, quelle fiscali, il welfare e le liberalizzazioni, sono i quattro grandi capitoli per affrontare questo tema».

**Indagare sulle cause** della diseguaglianza è un lavoro lungo e complesso. Sta di fatto che nulla in Italia è riuscito a scalfire il binomio diseguale e immobile. Né la creazione di ricchezza, né l'aumento dell'occupazione. Il lavoro e il Pil non hanno pro-

dotto redistribuzione (come molti osservatori sono andati «predicando» in questi anni). «Tutta la crescita prodotta dal '93 a oggi - spiega Franzini - non ha spostato l'indice di diseguaglianza. Non si può quindi dire che la crescita sia preliminare alla fine delle diseguaglianze, né il contrario. I due fenomeni appaiono indipendenti». Quanto all'aumento dell'occupazione registrato nel quindicennio passato, non ha fatto da barriera all'aumento delle differenze sociali per via di «tutto quello che è accaduto nel mercato del lavoro», aggiunge Franzini. La flessibilità del lavoro ha prodotto infatti l'effetto di aumentare le diseguaglianze tra coloro che lavorano, cancellando i vantaggi dell'aumento della disoccupazione. Come dire: se prima il solco passava tra lavoro e non-lavoro, oggi è all'interno degli stessi occupati che si registrano fratture profonde, pesanti differenze di reddito. «Una evidenza ci è data dalla piccola quota di super ricchi - continua lo studioso - in cui i percettori di reddito da lavoro sono diventati più importanti».

**Vuol dire** che i «nababbi» oggi non sono solo quelli che vivono di rendite da capitale, ma anche quella classe di supermanager che si ritrova nella stessa azienda con lavoratori spesso atipici, giovani sottopagati, con condizioni svantaggiate anche rispetto ai loro colleghi «regolari». «A questo va aggiunto che si abbassa il grado di cooperazione in strutture dove ci sono diseguaglianze - conclude Franzini - con effetti negativi sulla crescita». L'effetto perverso della flessibilità (che era stata annunciata come la strada maestra per includere più emarginati, invece che escluderli) chiama in causa le stesse politiche del centro-sinistra. Bersani lo riconosce: «La flessibilità non è stata scambiata con il salario, e questo è male». La «diseguaglianza italiana» divide sia gruppi diversi tra loro (per esempio dipendenti da autonomi), sia membri dello stesso gruppo, come è il caso degli atipici tra i dipendenti. Ed è presente anche tra gli autonomi. Tra le regioni, il Sud resta il più svantaggiato, mentre le performance migliori sono al Centro escluso il Lazio. ❖

zione di Termini Imerese come impianto produttore di auto. L'attesa e la tensione sono molto alte anche per Pomigliano e gli altri stabilimenti del Mezzogiorno.

## L'ondata

**Piccole imprese e artigiani soffrono, altri posti di lavoro a rischio**

Ma non è solo l'auto a preoccupare. Da Marghera all'hinterland milanese, dalle aziende meccaniche dell'Emilia Romagna fino all'acciaio di Taranto, le aree di difficoltà sono sempre più estese. In questa congiuntura le sollecitazioni dei sindacati affinché il governo dia una mano ai redditi di lavoratori e pensionati, con un organico intervento fiscale, sono andate deluse. Così come il pd ha proposto invano un piano di interventi a favore di artigiani e imprese, e di sostegno ai ceti più deboli buttati fuori dal mercato del lavoro. Ma, dialogo o non dialogo, toni bassi o alti, il governo è andato avanti spedito sulla Finanziaria senza nemmeno discutere un articolo con l'opposizione.

Un mese fa Tremonti fece l'elogio pubblico del posto fisso. Era solo una battuta ad effetto per conquistare un titolo di Minzolini al tg1, niente di più. ❖

## Numeri

**Il Paese delle diseguaglianze**

**6°** in classifica. L'Italia è il sesto paese «più diseguale» tra i paesi Ocse nella distribuzione del reddito. Peggio solo Polonia, Usa, Portogallo, Turchia e Messico.

**10%** È la percentuale delle famiglie più ricche che possiede quasi il 45% dell'intera ricchezza netta delle famiglie italiane.

**50%** della popolazione possiede solo il 9,7% della ricchezza netta complessiva.

**50%** delle famiglie si trova sotto la soglia dei 26mila euro annui. Il 10% sopra i 55mila euro e detiene circa un quarto del reddito disponibile totale.

**274** euro. È la somma che un lavoratore avrebbe trovato in più nella sua busta paga con una pressione tributaria del 1980.

**362** euro. È quanto un lavoratore ha perso nel 2008 per la mancata restituzione del fiscale drag.

### SACCONI DIXIT/2

«La crisi è alle spalle. E ora che ha raggiunto la fine di una fase» e si apre il «tempo nuovo» del 2010. Il ministro del Welfare Sacconi in un'intervista al Sole 24 Ore, 22 novembre 2009.

### SACCONI DIXIT /3

«Un po' frettolosamente alcuni, anche nel governo, hanno detto che il peggio è alle nostre spalle». Il ministro del Welfare Sacconi in teleconferenza. 17 dicembre 2009.

## L'Italia che arranca



## A. Merloni

**FABRIANO** Sotto una fitta nevicata è sfilato a Fabriano il corteo dei lavoratori del gruppo elettrodomestico Antonio Merloni, in amministrazione straordinaria dall'ottobre 2008, che chiedono certezze per il loro futuro.



## Fiat

**POMIGLIANO D'ARCO** Fabbrica ferma alla Fiat di Pomigliano d'Arco (Napoli), dove ieri mattina i lavoratori hanno effettuato picchetti ai cancelli per poi raggiungere il gruppo di operai rimasti a dormire nell'aula consiliare del Comune.

→ **Nelle Marche** un'intera città ha manifestato contro i tagli dell'ex colosso del «bianco»

→ **Oggi** riparte la mobilitazione dei 400 ricercatori Nokia Siemens. In stallo la vertenza Agile

# Da Lesmo a Pomigliano d'Arco Il freddo non ferma la protesta

Dalla Lombardia alla Campania ieri è stata una giornata di protesta. Nonostante il freddo la crisi ha portato molti operai nelle piazze. A Lesmo i lavoratori della Yamaha sono ancora sopra il tetto.

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO

A Ferragosto come a Capodanno. Cartoline o biglietti di Natale che siano, i messaggi che arrivano dalle fabbriche sono sempre gli stessi: aziende in crisi, operai sui tetti contro i licenziamenti.

Un fenomeno tanto diffuso che i due conduttori del programma «La Banda» del network di Radio Popolare, solidali con i lavoratori hanno deciso di trasmettere tutti i giorni dal tetto dell'emittente. Lo

fanno da mesi e andranno avanti per mesi. Nonostante la neve che inizia a cadere.

**ALTA QUOTA**

E che ieri per esempio ha ricoperto la tenda che ospita i quattro operai della Yamaha di Lesmo, Monza.

Dopo la festa per il campione del mondo Valentino Rossi, il costruttore giapponese ha deciso di chiudere l'unico stabilimento italiano. I 66 dipendenti rispondono presidiando la fabbrica e accampanosi sul tetto. Assicurano di avere viveri e voglia almeno fino a Natale.

Il problema, anche in questo caso, è fermare (fisicamente) lo smantellamento, la fuga, l'espatrio delle macchine. Maestri in questo sono stati i 49 pionieri della Innse di Milano. Ma nella maggior parte dei casi sembra che gli Sos si perdano nel-

l'etere. Lo dicono i numeri. Lo dice l'Istat che sono sfumati altri 508mila posti. Così, alla vigilia delle feste le vertenze aperte rimangono molte. È grave quella della Antonio

**PASTIFICIO RUSSO**

**A Pomigliano un gruppo di lavoratori del locale pastificio Russo ha occupato la via davanti allo stabilimento, per manifestare contro il mancato pagamento di diverse mensilità.**

**Merloni** di Fabriano, Ancona. Era un po' che non se ne parlava ma questo non vuol dire che siano migliorate le condizioni dei 3.200 operai (7mila con l'indotto) dell'ex colosso

dell'elettrodomestico in amministrazione straordinaria dall'ottobre 2008. Una questione nazionale pari o più grave di Alitalia o Fiat, ripetono Guglielmo Epifani e Raffaele Bonanni che ieri hanno partecipato al corteo degli operai sotto la neve. L'inizio del declino di un settore, il «bianco», dice la Uilm, che conta 150mila addetti. In confronto i cantieri navali sembrano un'isola felice. Eppure anche questi sono arrivati al ministero per chiedere una politica di rilancio. Oggi alle 15 Scajola dovrebbe ricevere i sindacati. Nel frattempo a Sestri Ponente i lavoratori saranno in assemblea. **Fincantieri** ha deciso di non corrispondere a loro e ai colleghi di Muggiano ed Ancona il premio efficienza di 750 euro.

Oggi riparte la mobilitazione dei 400 ricercatori **Nokia Siemens** di Cinisello Balsamo, Milano. La multi-

Foto di Luca Zennaro/Ansa



## Fincantieri

**GENOVA** ■ Alcune centinaia di dipendenti della Fincantieri di Sestri Ponente hanno bloccato il traffico nel centro di Genova. L'azienda non riconosce il premio produzione concordato da 750 euro. Ne offre solo 300.

nazionale ha confermato la volontà di cedere il sito. Ieri invece hanno scioperato gli operai della **Oerlikon-Graziano Trasmissioni** di Cascine Vica, Torino. Protestano contro il piano di ristrutturazione presentato dall'azienda al ministero delle Attività Produttive che prevede mille esuberanti in Italia, di cui circa 500 in Piemonte, e la chiusura dello stabilimento di Cento, in provincia di Ferrara. Nel Milanese i fronti più

caldi restano l'ex Eutela, oggi **Agile-Omega**, che a Pregnana Milanese è occupata a turno dai 450 impiegati. Mentre in tutta Italia i dipendenti a rischio sono almeno 1.192 su duemila. Resta in piedi anche il presidio alla **Lares** e alla **Metalli Preziosi**, 137 e 260 operai che passeranno il Natale in fabbrica. Stesse scene alla **Ercole Marelli**, apparecchi elettromeccanici. Da Vimercate, Monza, i circa 60 operai della **Carlo Colombo** lunedì verranno a Milano a fare un sit-in per difendere il posto e il reddito. Nel Frosinate, ad Anagni, i dipendenti **Videocon** (1.350) sono scesi dal tetto da giorni ormai. Ma continuano la battaglia contro il forfait della proprietà indiana.

A Pomigliano d'Arco mercoledì gli operai **Fiat**, che ormai lavorano otto giorni al mese, si sono arrampicati sul tetto del Comune. Protestavano contro il mancato rinnovo di 38 precari e il lavoro che non c'è.

Adesso il vescovo di Nola li aiuterà a mandare una delegazione il 22 a Roma, al tavolo sull'auto. In casa Fiat le altre emergenze si chiamano **Termini Imerese**, tremila persone con l'indotto che rischiano di restare a spasso dal 2012, e **Alfa Romeo** di Arese, Milano. Qui, contro il trasferimento - temporaneamente sospeso - dei 232 dipendenti a Torino, piuttosto che salire sulla fabbrica si blocca l'autostrada. Lo fanno gli automobilisti della A4 Milano-Laghi. Che non temono più la neve, ma gli operai. ♦



## Yamaha

**LESMO** ■ A Lesmo nei pressi di Monza prima notte passata sul tetto dagli operai della fabbrica Yamaha. La protesta è contro la decisione dell'azienda di chiudere lo stabilimento. In Lombardia, intanto, ha nevicato.

## SICILIA

### EMERGENZA RIFIUTI E DISSESTO DEL TERRITORIO

interverranno:

**Gigi Bellassai**  
presidente regionale  
ecologisti democratici

**Giuseppe Digiaco**  
segretario provinciale PD

**Roberto Ammatuna**  
parlamentare regionale

**Rosario Crocetta**  
parlamentare europeo

**Antonello Cracolici**  
capogruppo PD all'ARS

**Mimmo Fontana**  
presidente regionale  
Legambiente

**Fabrizio Vigni**  
presidente nazionale  
Ecologisti democratici

modera  
**Giovanni Pagano**  
coordinatore Ecodem  
e C. Studi "Pio La Torre"

conclude  
**Giuseppe Lupo**  
segretario regionale PD

partecipano i rappresentanti delle istituzioni locali,  
delle organizzazioni economiche e sindacali,  
e delle associazioni ambientaliste

**Ragusa, venerdì 18 dicembre 2009  
ore 17.30, Hotel Poggio del Sole**



## IL LINGOTTO

### Dopo i cinesi gli indiani Su Termini Imerese spunta l'ombra di Tata

La Fiat avrebbe già deciso di trasferire la produzione dei suoi impianti di Termini Imerese in Germania e in Polonia nel 2011, mentre i gruppi automobilistici indiani Tata e Mahindra and Mahindra (MM) avrebbero mostrato interesse per lo stabilimento Fiat di Termini Imerese. È quanto riporta il sito d'affari online Business Standard, citando fonti vicine al ministero dello Sviluppo Economico. I due colossi indiani avrebbero manifestato la propria disponibilità a presentare un progetto di scalata e avrebbero avviato contatti separati con il Lingotto. Ma le voci sono state smentite dalla compagnia indiana. Amaro il sindaco della città siciliana Salvatore Burrafato: «È l'ennesima voce».

**Chi non  
paga mai****Capitali  
da esportazione****Prorogati i bonus fiscali  
per i benzinai**

■ «Prorogati per i periodi d'imposta 2009 ed il 2010 i termini in materia di deduzione forfetaria per gli esercenti di impianti di distribuzione di carburante»: è quanto prevede il decreto Milleproroghe secondo quanto si legge nel comunicato finale.

**Spiagge, fino al 2015  
le concessioni**

■ Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge Milleproroghe che stabilisce, tra l'altro, la proroga al 31 dicembre 2015 delle concessioni demaniali con finalità turistico-ricreative. Lo ha annunciato il ministro Fitto.

**1,5 miliardi**

È la cifra che secondo la Guardia di Finanza è stata evasa in Campania stando agli ultimi controlli. Nella sola Napoli gli accertamenti sono stati 20mila con oltre 935 milioni di maggiore imposta accertata. Seconda salerno con 12.600 accertamenti e 183 milioni di accertato.

→ **Nel Milleproroghe** previste due scadenze e due aliquote (6 e 7%). Chi arriva prima paga meno

→ **Il ministro dell'Economia** punta al rientro di altri 30 miliardi, con un incasso di circa 2 miliardi

# Per i «furbi» altri quattro mesi Tremonti allunga lo Scudo

Con il Milleproroghe arriva lo scudo quater. Due scadenze e due aliquote. Chi arriva prima paga meno. Prelievo del 6% a fine febbraio, al 7% a fine aprile. Bersani: un'ingiustizia per i contribuenti onesti.

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Come annunciato, lo scudo quater è arrivato. Con il decreto milleproroghe varato ieri la sanatoria per i capitali illegalmente esportati si prolunga fino al 30 aprile. Il tutto con un meccanismo che pare una sorta di corsa al condono: chi arriva prima, paga meno. «due scadenze, due aliquote», ha spiegato il ministro Giulio Tremonti al termine del consiglio dei ministri di ieri. «Dall'entrata in vigore del decreto e fino alla fine di febbraio l'aliquota sarà del 6% - ha detto il ministro interpellato alla Camera - mentre dal primo marzo al 30 aprile l'aliquota salirà al 7%».

**DUE MILIARDI**

Così in 24 ore si è chiuso il cerchio del condono: mentre la Camera varava la Finanziaria con il gettito della prima «tranche» al 5%, il governo pensava alla seconda con le due altre aliquote. A parte il prelievo, tutte le altre caratteristiche, inclusi i soggetti beneficiari, dovrebbero rimanere uguali a quelle dell'edizione da poco conclusa. Con la nuova versione, lo Stato punta al rientro di altri 30 miliardi, con un incasso di circa 2 miliardi. La riapertura dei termini, a soli due gior-

ni dalla scadenza dell'altra edizione, si è resa necessaria anche per l'elevato numero di contribuenti interessati che non hanno fatto in tempo a presentare tutta la documentazione nei termini richiesti. Ma da questa nuova versione si attende ovviamente un rientro minore (la gran parte dei rimpatri è stata effettuata) rispetto ai 100-110 miliardi di euro attesi dallo scudo-ter (5,5 miliardi di gettito).

**LA LISTA DELLA SPESA**

Del totale degli incassi, 3,7 miliardi sono già stati impiegati nella Finanziaria 2010 per finanziare diversi capitoli di spesa.

Resterebbero circa 1,8 miliardi, che insieme al nuovo «bottino» di 2 miliardi saranno destinati al nuovo di incentivi (rottamazione, aumento detrazioni Irpef, e così via) che il governo intende approvare a gennaio. Per il momento il governo ha «cifrato in 1 euro» il nuovo scudo, così

**La lista**

**I 3,7 miliardi rientrati  
già impegnati  
con capitoli di spesa**

come ha già fatto con l'altro per evitare di fare previsioni.

**CONFINDUSTRIA**

La Confindustria applaude alla misura. «È un male necessario - commenta Emma Marcegaglia - che noi auspichiamo possa far arrivare risorse in Italia, anche all'interno delle imprese, per rafforzarle e capitaliz-

zarle». Difficile che sia così, visto che la sanatoria è anonima e in pochi accetteranno di rischiare di venire identificati. Condanna di Pier Luigi Bersani. «Dicono che pagano 5 miliardi, ma se avessero pagato le tas-

se ne sarebbero entrati 40 in più», dichiara il segretario del Pd. Secondo Bersani lo scudo fiscale riapre «la stagione del condonismo» che si concluderà, come quelle precedenti, con un aumento delle tasse per chi già le paga. «Lo scudo - ha detto ancora il segretario del Pd - è uno schiaffo al cittadino che ha fatto il suo dovere, ed anche all'evasore normale, perché qui bisogna essere un super evasore per rientrarci. C'è poi la mitologia dei soldi che tornano e che stimolano l'economia, ma in realtà non è così: vista la libertà di movimento dei capitali e l'assenza di tracciabilità, quei soldi andranno dove vorranno». ♦

**TERMINE****Studi di settore**

Nel Milleproroghe una norma che fissa al 31 marzo 2010 il termine per gli studi di settore relativi all'anno 2009.

**IN FRANCIA****Renault condannata  
per il suicidio  
di un dipendente**

■ Almeno una parte della colpa per il suicidio di Antonio B., ingegnere informatico che il 20 ottobre del 2006 si è lanciato dal quinto piano del Centro tecnologico di Guyancourt, dev'essere attribuita a Renault. Lo ha deciso il tribunale per le questioni di sicurezza sociale di Nanterre, che ha condannato la casa automobilistica per «colpa grave». Una vittoria inattesa per la famiglia, che fin da subito aveva indicato come causa del tragico gesto l'eccessivo stress professionale a cui la vittima, 39 anni appena, era sottoposta.

«Finalmente viene resa giustizia a mio marito - ha commentato la vedova,

non presente in aula al momento della sentenza - Viene riconosciuto ciò che ha subito, sopportato per colpa della Renault. Spero che sia un segnale forte per tutte quelle imprese che sacrificano ogni cosa sull'altare della redditività, e per i dipendenti, che sapranno di avere la giustizia dalla loro parte». Concetto ribadito anche dall'avvocato della famiglia, Rachel Saada, che invita le aziende a «smettere di invocare la vulnerabilità delle persone per spiegare i gesti estremi».

Rinvia invece ogni commento la Renault, che per bocca del proprio legale, Beatrice Pola, si limita a «prendere atto» della decisione del tribunale, senza precisare se ci sarà un ricorso in appello. «Leggeremo le motivazioni della sentenza e ci prenderemo il tempo necessario, l'affare è delicato».



Unicoop Tirreno



**SE DONI I PUNTI,  
SARÀ UN BUON NATALE  
PER TUTTI.**



**I punti donati dai Soci si trasformano in solidarietà concreta.**

**Progetto Matteo**

**Una casa famiglia in Burkina Faso, che ospita 70 bimbi,  
una sala parto, un'infermeria e un ostello.**

**Cuore di Coop**

**Progetto di sostegno a distanza per 884 bambini nei Paesi  
in via di sviluppo.**

**Contribuisci anche tu con i tuoi punti: la donazione è  
libera, puoi farla alle casse del supermercato e arriverà  
direttamente dove c'è più bisogno. Grazie dell'aiuto.  
E, da parte di tutti, buon Natale e felicissimo anno nuovo.**



Unicoop Tirreno

## CEROTTI

Foto di Giampiero Sposito/Reuters



**Volto bendato** Silvio Berlusconi con una vistosa medicazione sul labbro e sul naso, mentre lascia l'ospedale San Raffaele con proclami distensivi

→ **Ritorno ad Arcore** Il premier dimesso ma i medici gli hanno prescritto riposo assoluto

→ **Clinica svizzera** In vista un ricovero per un intervento ricostruttivo. Pochi fan al capezzale

# Berlusconi lascia l'ospedale

## «Dolore utile se cambia clima»

**Berlusconi lascia la clinica, va dal dentista e poi torna ad Arcore. Messaggio all'opposizione: «Dialogo se allontana i fomentatori di violenza». «Dolore utile se cambia il clima. In ogni caso noi andremo avanti».**

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

«Mi rimarranno due cose come ricordo di questi giorni: l'odio di pochi e l'amore di tanti, tantissimi, italiani. Agli uni e agli altri faccio la stessa promessa: andremo avanti con più forza e più determinazione di prima sulla strada della libertà».

Silvio Berlusconi, finalmente dimesso dal san Raffaele, incrociato di bianco al volto mentre dall'auto blindata saluta e se ne va, non parla in pubblico ma affida ad una nota le sue memorie dopo quattro notti e quasi quattro giorni passati nell'ospedale dell'amico don Verzè. Rilancia il tema dell'odio contro di lui, si rivolge al «popolo», e fissa l'imperativo categorico: andare avanti. «Non prevarranno né la violenza delle pietre, né quella peggiore delle parole». Per i suoi un incitamento, per l'opposizione un avvertimento: «Ho sentito vicini anche alcuni leader dell'opposizione. Se da quello che è successo deriverà una maggiore consapevolezza della

necessità di un linguaggio più pacato e più onesto nella politica, allora questo dolore non sarà stato inutile». In altri termini, «se dall'opposizione sapranno davvero prendere le distanze in modo onesto dai pochi fomentatori di violenza, allora potrà aprirsi una nuova stagione di dialogo». «In ogni caso», cioè anche a colpi di maggioranza, «noi andremo avanti sulla strada delle riforme che gli italiani ci chiedono».

### DEGENZA SUL LAGO

Si chiude così la degenza illustre, durata un giorno più del previsto dalla faticosa domenica sera a ieri poco prima di mezzogiorno, durante la quale

il premier è stato sottoposto perlopiù a terapie analgesiche per il trauma facciale, la micro frattura del setto nasale e quella parziale di due denti. Finisce il pellegrinaggio di parenti, amici e politici al settimo piano di quella

### La giornata

Quattro ore dal dentista  
«Botta devastante all'area del sorriso»

sorta di cittadina autarchica che è il san Raffaele, lo stazionamento di centinaia tra giornalisti e fotografi pronti allo scatto ad ogni bollettino medi-

## Primo impegno: rasserenare gli animi E Fini torna a Milano

Il presidente della Camera alle prese con l'opera di tessitura per ridurre le tensioni anche tra Colle e Palazzo Chigi

### Lo scenario

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

**P**rovato, e non solo fisicamente: così descrivono Berlusconi. Nel suoi appelli ad abbassare i toni, assicurano, c'è tutt'altro che «tattica». Il Cavaliere, in sostanza, vorrebbe davvero «un clima diverso», scosso com'è dall'aggressione di Milano. Dialogo, quindi. All'interno del Pdl - mettendo a frutto il disgelo con Fini - e con una parte dell'opposizione. Con il Presidente della Camera, al di là degli screzi telefonici sui voti di fiducia, il rapporto è stato «riannodato». Oggi stesso, o entro il week end - Fini dovrebbe volare per la seconda volta a Milano per incontrare il premier convalescente ad Arcore. «Gianfranco», in realtà, sta assumendo un ruolo di «tessitura» nuovo rispetto alle tensioni dei giorni scorsi. Nei giorni in cui Berlusconi esalta «l'amore» dei tantissimi e lo contrappone «all'odio di pochi», Fini - in sostanza - potrebbe garantire al premier un «rasseramento» con il Quirinale e con la minoranza, Pd e Udc in particolare. «In questi giorni ho sentito vicini anche alcuni leader politici dell'opposizione», ha sottolineato ieri Berlusconi. E ha aggiunto: «Se da quello che è successo deriverà una maggiore consapevolezza della necessità di un linguaggio più pacato e più onesto nella politica italiana, allora questo dolore non sarà stato inutile». Bersani e Casini da una parte e Di Pietro dall'altra, quindi. «Alcuni esponenti dell'opposizione» sembrano aver capito che il clima va raffreddato - sottolinea il premier - Se sapranno davvero prendere le distanze in modo onesto dai pochi fomentatori di violenza, allora potrà finalmente aprirsi una nuova stagione di dialogo...». Parole che richiamano il

«patto democratico» lanciato dall'ufficio di presidenza Pdl, queste. Il recinto del dialogo immaginato da Berlusconi, però, lascia fuori senza mezzi termini Di Pietro. «Credo che il Pd non debba rompere con l'Idv - replica Anna Finocchiaro - È il momento di tenere pronto il fronte delle opposizioni». Il fatto nuovo, però - rispetto all'altro ieri - è che Berlusconi non considererebbe pregiudiziale per un dialogo con l'opposizione il no - in particolare del Pd - ad una legge ad personam ritagliata sui suoi processi. Convinto com'è, anche da Fini, che un miglioramento complessivo del clima politico potrà svenire anche quella partita. Ma l'atteggiamento dei democratici - «noi votiamo contro a qualunque legge ad personam», ripete Bersani - non sembra mutato. «Se la maggioranza ha la forza di approvarsi leggende ad hoc per Berlusconi lo faccia per i fatti suoi - spiegano dal Pd - noi certo non faremo sconti su quel terreno. Si separi, però, quel piano da quello delle riforme, in modo che i problemi del premier non ostacolino un percorso riformatore». Prove che dimostrino che la maggioranza vuole cambiare musica e paletti precisi, quindi.

**Cauti** il Pd Nicola Latorre: «Considerati i toni utilizzati dagli esponenti del Pdl alla Camera dopo l'aggressione al presidente del Consiglio, e l'ostinazione con la quale si perseguono norme che hanno un contenuto incostituzionale, è legittimo nutrire qualche perplessità sulla volontà di dialogo. Ma se davvero si vuole avviare una stagione riformatrice, noi siamo pronti». E Massimo D'Alema sottolinea che «bisogna innanzitutto far funzionare le istituzioni, a partire dal Parlamento. Mentre ora il governo fa dei decreti e pone la fiducia». Parole che Arcore interpretava, ieri sera, anche come uno stop alle «aperture» sui processi del premier. ❖



### Precedente d'epoca

Un balzo all'indietro. Così si salvò Benito Mussolini, sfuggendo al colpo di pistola che Violet Gibson, un'anziana irlandese, gli sparò contro il 7 aprile del 1926. Era una folle, a lui restò un graffio sul naso e un futuro da duce. Per qualche giorno portò una benda sul viso. Un precedente d'epoca.

co. Il bilancio del «calor popolare», come lo misurerebbe il Cavaliere, è piuttosto triste: oltre alla delegazione in gonfalone arrivata lunedì da Pietra Santa, seguita da quelle guidate dal presidente della provincia Podestà che ha radunato un po' di sindaci brianzoli, si contano qualche curioso, un paio di fan squilibrati (quello fermato nel parcheggio alle 2 di notte, quell'altro vestito da Babbo Natale), alcuni cartelli tipo «Silvio 6 tutti noi» e «Forza presidente». Fa *pendant* una poesia in rima baciata ai cancelli. Titolo «Il dolore di Silvio», attacca così: «Il sorriso sparisce dietro una smorfia di dolore, il sangue si nota più della ferita al cuore...». Ades-

so nessun intervento pubblico per 15 giorni, e molte visite mediche.

Per i denti è già partito l'intervento ricostruttivo. Mentre un manipolo di fans, in testa il sindaco di Arcore Marco Rocchini (che riferirà commosso «un uomo formidabile»), lo aspettavano al gelo davanti a villa san Martino per l'omaggio di bentornato, il premier ha fatto una sosta di quattro ore a Milano dal dentista personale, Massimo Mazza. E nei prossimi giorni andrebbe in una clinica privata in Svizzera, specializzata in chirurgia plastica, la Ars Medica di Gravesano, 7 chilometri da Lugano, cui non è nuovo. Ci è già stato nel 2003, per alcuni interventi di chirurgia estetica. ❖

## LE REAZIONI

**Pier Luigi Bersani**

«Il governo deve sapere che sta trattando una materia delicatissima e che noi, quindi, saremo attentissimi»

**Massimo Donadi**

«Schifani la pensa come Ahmadinejad, Hu Jintao e Al Bahir, i presidenti di Iran, Cina e Sudan, dove Facebook è messo al bando»

**Sandro Gozi**

«Sono frasi da cui si comprende che Schifani forse non è mai andato su Facebook, altrimenti capirebbe che si tratta di un luogo di libertà»

→ **Nulla di fatto** nel Cdm per la sicurezza in piazza e nella Rete. La Russa: «Serve approfondire»

→ **Accelerazione** sulla giustizia: a gennaio processo breve e legittimo impedimento in aula

# Schifani: Web come i terroristi

## Decreto Alfano: pm trasferiti

**Giornata vorticosa di stop and go sul fronte della giustizia e della sicurezza. Alfano decide di trasferire d'ufficio i pm nelle sedi disagiate vacanti. La fatwa di Schifani contro Facebook «terrorista».**

**C.FUS.**

cfusani@unita.it

Un passo indietro sulla sicurezza. Una forte accelerazione sulla giustizia che porta in aula a gennaio le norme ad personam (processo breve e legittimo impedimento) e impone per decreto il trasferimento dei magistrati per coprire le sedi disagiate vacanti. Una specie di fatwa contro il web con il presidente del Senato Renato Schifani che giudica Facebook «più pericoloso di certi gruppi degli anni Settanta». Sarà che l'assenza del Capo "Silvio" rende tutto più incerto ma lo stop and go del governo sui temi più caldi, giustizia e sicurezza, è una rumba da mal di testa che rende la situazione ancora più confusa. E i famosi toni, di cui tanto si parla e da cui dipende la tenuta democratica del paese, restano alti e bollenti.

Del decreto per mettere il bavaglio a piazze e web dopo l'aggressione del premier, alla fine non resta neppure un disegno di legge. Dagli uffici legislativi di Viminale

e Giustizia sono venuti fuori un paio di reati nuovi (impedimento o turbativa di riunione politica e lancio di oggetti in caso di riunione pubblica) e la chiusura, per 30 giorni, di un sito colpevole di istigazione a delinquere. Ma poi ieri mattina «è stata avviata solo una discussione generale». Tutto rinviato, quindi. «Volevamo evitare di fare provvedimenti che apparissero grida manzoniane. Servono approfondimenti» spiega il ministro della Difesa Ignazio La Russa tra i più tifosi di una norma d'emergenza. Il ministro Maroni precisa che «il Quirinale non ha imposto alcuno stop». Ha prevalso la ragionevolezza. Pare.

Cosa che non accade, invece, sul fronte giustizia, quello più caro al



Renato Schifani, presidente del Senato

## IN FORUM

**L'intervento**

Fabio Roia del Csm scrive oggi a pagina 19 sul «Carosello dei magistrati» imposto dal ministro Alfano. «Una risposta sbagliata».

premier. In poche ore Senato e Camera fissano il debutto in aula (12 gennaio) del processo breve (licenziato dalla Commissione con modifiche, ma il succo non cambia, mor-

te dei processi dopo due anni per ogni grado di giudizio) e del legittimo impedimento (25 gennaio, sospensione udienze per il premier causa obblighi istituzionali). Non solo: il governo presenta un decreto legge «per interventi urgenti per la funzionalità del sistema giudiziario». Sono tre, gli interventi. Due attesi e funzionali: la proroga di un anno per la magistratura onoraria; la digitalizzazione del processo, al primo posto la notifica via web che significa un taglio di mesi ai processi. Uno, il terzo, che ha già fatto alzare le barricate all'Anm, il sindacato delle toghe. Il ministro della Giusti-

zia Angelino Alfano ha deciso di risolvere una volta per tutte il problema dei 150 posti vacanti in 80 procure disagiate. Si tratta di posti per giudici e pm per cui non ci sono volentieri, un vuoto che si è creato da quando il ministro Mastella (governo Prodi) ha approvato la norma per cui gli uditori giudiziari, magistrati di prima nomina, non possono svolgere le funzioni da pm. La soluzione arriva per decreto: saranno trasferiti d'ufficio dal Csm in base «a criteri certi e predeterminati». Devono aver avuto la prima valutazione (dopo quattro anni di anzianità), devono andare oltre i 100 km di

Foto di Guido Montani/Ansa

**Articolo 21**

«Al presidente del Senato manderemo una bibliografia dettagliata di Facebook perché è confuso sul valore e il ruolo dei social network»

**Libertiamo.it**

«Le preoccupazioni di Schifani riflettono una realtà che non esiste, solo perché, banalmente, Facebook non è ciò che Schifani pensa che sia»

**Michele Vietti**

«Il trasferimento d'ufficio dei magistrati non risolve i problemi anzi causerà altri guai alla macchina giudiziaria e disservizi ai cittadini»

**L'INDAGINE**
**Genchi rivela gli «intrecci telefonici» tra Cosa Nostra e Fi**

«Dal traffico telefonico sui cellulari, successivo alle stragi di Capaci e di Via D'Amelio, troviamo i numeri dei cellulari degli stragisti, e tra questi quello di Gaspare Spatuzza, intestato a lui, con cui chiamava i Graviano e non solo i Graviano». Il consulente delle procure in fatto di intercettazioni, Gioacchino Genchi, ricostruisce, in occasione della presentazione del libro «Il caso Genchi» (ed. Aliberti) la fitta rete dei rapporti tra mafia e politica. «Oltre a quello di Spatuzza - dice Genchi - c'è un altro cellulare, che viene fuori negli sviluppi di un'indagine di omicidio in cui era coinvolto Provenzano. E in questo cellulare, di un certo Giovanni Lalia, ci sono i contatti con Spatuzza. Ma vediamo le date. Il 26 gennaio del 1994 Berlusconi annuncia la sua discesa in campo, il 27 gennaio vengono arrestati i Graviano, il 2 febbraio dello stesso anno La Lia, che è incensurato, fonda il club di Forza Italia a Misilmeri. Lo stesso 2 febbraio - prosegue Genchi - la procura di Palermo arresta il gotha di Cosa Nostra ma anche funzionari e imprenditori che fanno da trait-d'union tra la mafia e gli affari, cioè gli uomini di cui Mutolo aveva parlato a Giovanni Falcone».

distanza, a parità di anzianità va il più giovane di età. «Abbiamo seguito il principio del minor danno possibile» spiega Alfano circondato dai sottosegretari Casellati e Caliendo e dallo staff legislativo di via Arenula.

**«COSTITUZIONALE IL TRASFERIMENTO»**

E il principio costituzionale della inamovibilità del giudice dalla sua sede naturale? «Nessun problema» è sicuro Alfano, «ci danno la copertura sentenze della Corte Costituzionale e una legge mai applicata del 1998». Pronta la replica dell'Anm che bocchia la norma «perché crea altri problemi» e perché «non è stata accolta la proposta delle toghe». Dal Csm arriva un lapidario: «Mai accaduta una cosa del genere». Sarà palazzo dei Marescialli a dover fare i trasferimenti coatti. E in piena consultazione elettorale (il nuovo Csm sarà eletto a luglio) non è certo cosa che porta consensi. ❖

**Intervista a Marco Minniti (Pd)**

# «Sbagliato e pericoloso voler zittire piazze e internet»

**Per il responsabile** sicurezza oggi viviamo un momento di grave crisi sociale e della democrazia, congiuntura favorevole ai gruppi estremisti per fare proseliti. No a nuove leggi

**CLAUDIA FUSANI**

 ROMA  
cfusani@unita.it

**O**norevole Minniti, dopo quattro giorni di accelerazioni il governo sembra tirare il freno sul fronte della sicurezza.

**Decisivo l'intervento del Quirinale?**

«Frenare è stato saggio perché intervenire ora con una misura d'urgenza su temi così delicati sarebbe stato inopportuno, ingiustificato e quindi pericoloso. È stato un successo della ragione».

**Perché pericoloso?**

«Per almeno due motivi. Maroni ha reclamato un intervento urgente sull'ordine pubblico che però non c'entra con l'aggressione a Berlusconi, fatto gravissimo ma non certo frutto di scontri di piazza».

**Il ministro della Difesa La Russa ha collegato le contestazioni di un gruppo di persone in piazza Duomo con il gesto di Tartaglia.**

«Sbagliato. Il lancio della statuetta riguarda il tema della adeguatezza del sistema di tutela del Presidente del Consiglio. Riflettiamo su questo visto che il problema si è riproposto due volte in pochi mesi».

**Come? Berlusconi è il capo della propria scorta la quale poi, inevitabilmente, non può dire dei no.**

«Credo che andrebbero omologate le procedure per avere una visione sistemica della questione scorte. Insomma, occorre togliere la tutela del Presidente dalla sfera dell'Aisi, gli 007 dell'interno che nessuna competenza hanno sulla protezione delle persone fisiche, e riportarla in capo all'Ucis, l'ufficio centrale del Viminale che si occupa delle scorte».

**Il secondo motivo di pericolo nelle nor-**
**me immaginate dal Viminale?**

«Riguarda il web. L'idea che si possa rispondere con misure repressive a certe manifestazioni, seppur inaccettabili, rilanciate da internet confligge con la realtà stessa delle cose. È anti-storico. E irrealista. E avrebbe effetti collaterali ancora più gravi. Rabbia e dissenso trovano comunque i modi per sfogarsi».

**Intervenire con urgenza su piazze e web mette in discussione il nostro modello di ordine pubblico?**

«Non c'è dubbio. Ma il nostro modello di ordine pubblico, questione che ha direttamente a che fare con la sicurezza nazionale, è uno dei più evoluti e garantiti».

**Beh, a Genova...**

«Infatti a Genova nel 2001, per il G8, ci eravamo allontanati dal nostro modello che si basa sulla lettura intelligente di quello che accade in piazza grazie a un dosaggio sapiente tra fermezza ed elasticità. Ingabbiare tutto questo in un sistema di regole significa mettere in crisi il modello stesso».

**Quindi non servono nuove leggi?**

«Direi proprio di no».

**L'AGGRESSIONE**
**Le scorte**

L'aggressione al premier è stata un problema di tutela, non di ordine pubblico. Il servizio va tolto agli 007 e ridato al Viminale.

**Tornano le bombe anarchiche. Frutto dello stesso clima di odio?**

«Dello stesso clima, ma non c'entra l'odio. Non bisogna sottovalutare nulla, né le azioni per quanto dimostrati-

ve del Fai (Federazione anarchica informale) né i gesti di aggressione isolati che però possono avere effetti emulativi. Mettete in conto anche quello che sta succedendo a Copenhagen: scontri, incidenti, summit a rischio. Mi ricorda Seattle nel 1999. Ricordate? Cominciò tutto allora. Bisogna capire che quella attuale è una congiuntura eccezionale che per la prima volta intreccia un'acuta crisi sociale con una acutissima crisi democratica. Ora, tutto questo è uno straordinario brodo di cultura per i gruppi estremisti che cercano di fare proseliti. In Italia, dove tuttora sopravvivono gruppi che operano a bassa intensità, e all'estero. Penso alla Spagna e alla Grecia».

**Una legislazione d'emergenza può essere una risposta?**

«Non deve esserlo. Una democrazia seria e responsabile, quando si accendono questi fuochi, deve prosciugare quel brodo di cultura senza però diminuire gli spazi del dissenso e della critica. Altrimenti il risultato è l'eterogeneità dei fini: si ottiene l'effetto contrario. È questo il cortocircuito che rischiamo in questi giorni. Quando c'è di mezzo la sicurezza del paese la peggior cosa è reagire con la pancia o fare propaganda politica».

**Processo breve in aula il 12 gennaio, legittimo impedimento in aula il 25 gennaio, pm trasferiti d'ufficio, e per decreto, per coprire le sedi vacanti: significa tenere bassi i toni?**

«Il problema delle sedi giudiziarie vacanti andava risolto in un altro modo. Proprio perché siamo in una congiuntura particolare, favorevole a fenomeni violenti, ancora di più occorre un profondo rispetto degli organi fondanti della democrazia e delle sue regole». ❖

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Il leader Udc Pierferdinando Casini con il segretario del Pd Pier Luigi Bersani

→ **Alla destra** che pretende «le distanze» dall'Idv, il segretario replica: sappiamo ciò che dobbiamo fare

→ **D'Alema:** il premier dovrebbe affrontare i processi «senza distruggere le istituzioni del Paese»

## Riforme, Bersani apre al dialogo «Ma parliamo anche di welfare»

**Bersani riunisce per la prima volta il coordinamento politico del Pd: «Crescente rischio di populismo. Noi disponibili alle riforme istituzionali e anche sociali. Purché il governo non nasconda altre esigenze».**

**SIMONE COLLINI**  
scollini@unita.it

Il Pd ha tutto l'interesse a che «cambino i toni della politica» e si mostra disponibile a un confronto col centrodestra sulle riforme. Anzi, Bersani mette sul piatto anche l'ipotesi di una discussione in Parlamento, oltre che su quelle istituzionali, anche su quelle sociali: politiche del lavoro, fisco, welfare, liberalizzazioni. Però a delle condizioni: niente leggi ad personam, rispetto per le istituzioni, ognuno pensi per sé. Sì, perché a Berlusconi, che si dice pronto al dialogo se l'opposizione prenderà «davvero» le distanze dai fomentatori di vio-

lenza, ai vertici del Pdl che gli dicono di rompere con l'Idv, il segretario del Pd risponde: «Quello che dobbiamo fare noi lo sappiamo bene. La maggioranza e Berlusconi pensino a quello che devono fare loro».

Bersani riunisce per la prima volta da quando è segretario il coordinamento politico del Pd, l'organismo che comprende tutti i big delle varie aree del partito. E di fronte a D'Alema, Veltroni, Finocchiaro,

### L'allarme di Pier Luigi

«C'è un crescente rischio di populismo ma si può disinnescare»

Franceschini, Marino e alla trentina di altri dirigenti democrat il segretario parla di «un crescente rischio di populismo» che può essere disinnescato soltanto attraverso un confronto politico che porti a una nuova stagione delle riforme: «Il proble-

ma è quando tutto questo parlare di riforme diventa una sorta di mantra e si inseriscono al suo interno cose non potabili e che hanno altre esigenze», sostiene Bersani. E poi: «Per quanto ci riguarda dobbiamo tene-

re il passo dell'alpino, cioè pazienza nella costruzione e nel rilancio del partito e dell'alternativa».

Non tutti sono d'accordo sulla disponibilità al confronto. Area democratica, la minoranza che al congres-

### Maramotti



## EDITORIA

## Bonaiuti: «I fondi stanziati restano gli stessi del 2009»

**DECRETO MILLEPROROGHE** Il decreto milleproroghe, approvato dal Consiglio dei ministri, non contiene il differimento dell'entrata in vigore del riparto proporzionale dei contributi all'editoria, il cosiddetto sistema a torta, per motivi strettamente giuridici. Questo principio infatti è contenuto in un disegno di legge ancora al vaglio del Senato e non è perciò entrato in vigore. Non può dunque essere differita l'entrata in vigore di un principio non ancora vigente nel sistema normativo.

È quanto dichiara in una nota il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti. «Sono state comunque stanziare, negli appositi capitoli del bilancio congrue risorse».

so ha sostenuto Franceschini, si riunisce a Cortona per una due giorni che di fatto sancisce la nascita dell'opposizione interna. E in molti degli interventi si sottolineerà il rischio della posizione assunta dal segretario. Veltroni oggi darà un giudizio negativo dell'appoggio esterno alla giunta siciliana di Lombardo e domani ribadirà che non ci sono le condizioni per un confronto.

## TRA UDC E IDV

Bersani sa che si muove su un percorso stretto anche tra gli alleati. Ovvero un Di Pietro che vede una «fregatura» dietro la richiesta di dialogo di Berlusconi e un Casini che fa sapere che l'Udc è pronta a discutere del legittimo impedimento se è soltanto una misura per il premier». Posizioni entrambe inconciliabili con quella di Bersani. Che però detta le condizioni. Anche perché, come nota D'Alema, il primo passo sta innanzitutto al governo e a Berlusconi, che dovrebbe affrontare i processi «senza distruggere le istituzioni del paese»: «Per cambiare il clima politico bisogna innanzitutto rispettare le istituzioni, farle funzionare, a cominciare dal Parlamento, dove ci dovrebbe essere un confronto che invece non c'è perché il potere legislativo delle Camere è totalmente svuotato, con un governo che fa decreti e mette la fiducia. Se si vuole davvero migliorare il clima, bisogna tornare ad avere nel Parlamento una sede vera di confronto in cui magari, qualche volta, possa capitare che anche l'opposizione faccia una proposta interessante e la si raccolga. Cosa fino ad oggi mai accaduta».



Michele Santoro

## Santoro e Travaglio sotto tiro dal PdL: «Brigatisti dell'odio»

**Violenta campagna della maggioranza per «imbavagliare» i media critici. Nella trincea di «Annozero», sorvegliata speciale: il Buon Natale di Santoro ai giornali «onesti» e, provocatoriamente, a Spatuzza.**

## FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Piove, Travaglio ladro: è forse l'unica accusa che dal centrodestra non gli hanno rivolto. Lui scherza: «Ho messo in fila la collezione di insulti che mi ha rivolto negli anni il Partito dell'Amore...». La risposta vera è affidata all'arena di Annozero, puntata dal titolo eloquente «I mandanti», sorvegliata speciale da vertici Rai e Agcom e la cui visione il fedele Bonaiuti ha «sconsigliato» al Berlusconi convalescente.

Puntata incandescente, con scambi aspri tra Di Pietro e Maurizio Lupi. Avviata dal Buon Natale collettivo di Santoro: al premier «perché la violenza mi fa orrore», ai giornali «che lavorano con onestà: Repubblica, il Fatto, l'Unità», a Travaglio, e, provocatoriamente, a Spatuzza: «So chi è,

ha fatto cose orribili, ma ora parla e nella verità c'è il suo riscatto».

Con buona pace dell'auspicio casiniano di ingabbiare i falchi e liberare le colombe, nel PdL la linea resta quella di Cicchitto, che ha individuato i mandanti di Piazza Duomo nel gruppo Espresso-Repubblica, nel Fatto «mattinale delle procure», nel giornalista torinese «terrorista mediatico». E pur tacciato con durezza da Ezio Mauro di «trasformare l'aula parlamentare in bivacco piduista», non arretra, e anzi riceve soccorso stampa.

## Assalto a mezzo stampa Il «Giornale»: la bomba alla Bocconi l'hanno messa i loro fans

## IL MATTO E LE «BRIGATE DELL'ODIO»

Missione: far passare il messaggio che dietro «il picchiatello» che ha colpito il premier ci siano «i brigatisti dell'odio, belve assetate di sangue, nell'attesa che gli venga segnato il bersaglio», e ovviamente Travaglio tra «i cultori dell'odio». (editoriale di Panorama, che segue una co-

## IL COMUNICATO

## La solidarietà a tutti i colleghi dal Cdr de l'Unità

**ROMA** Il Comitato di redazione de l'Unità esprime solidarietà alle redazioni de «la Repubblica», de «il Fatto Quotidiano» e delle trasmissioni Rai («Ballarò» e «Annozero») sottoposte a un duro e intimidatorio attacco da parte di esponenti di primo piano del governo e della maggioranza.

La libertà, l'autonomia e il pluralismo dell'informazione sono condizioni essenziali per misurare la volontà di ciascuno di abbassare i toni del dibattito politico, per creare nel Paese un clima di confronto civile e democratico.

Il comitato di redazione de l'Unità

perlina con l'ormai familiare volto insanguinato del premier e la scritta «Wanted. Vivo o morto»). Il Giornale fa un ulteriore salto di qualità, attribuendo in prima pagina persino la bomba anarchica alla Bocconi a «fans di Santoro e Travaglio, che li ha confortati e forse incoraggiati sostenendo che è giusto odiare e augurarsi la morte fisica degli avversari... Se Di Pietro fa l'equazione Berlusconi uguale Mussolini, prima o poi accade piazzale Loreto».

Il tentativo, oltre che violento, è chiaro: cavalcare il gesto folle di un singolo per scoraggiare (è un eufemismo) le critiche al premier. Se ne è accorta la Fnsi: «La gravissima aggressione, subito condannata da tutti i media, sta diventando pretesto per intimidire e imbavagliare giornalisti critici. Chi cerca li i mandanti morali dà un contributo potente all'ulteriore avvelenamento del clima». No, insomma, a «manovre censorie».

E Di Pietro, ieri, ha agitato l'aula di Montecitorio assopita dalla fiducia sulla Finanziaria: «Voi criminalizzate come terroristi coloro che, come Travaglio, cercano di aprire gli occhi ai cittadini - ha detto rivolgendosi al governo - Mettete a rischio la vita di queste persone. Dire che Travaglio è un terrorista mediatico è emanare una sentenza di morte». Intanto la raccolta firme per il giornalista tocca le 40mila adesioni. A partire da Barbara Spinelli: «Senza di lui ci sarebbe molto buio sulla storia italiana che si sta facendo in questi anni».

Voci  
e reazioniAlleanze tra partiti  
e nuove formazioniUdc, da domani a Roma  
il summit con tutti i big

■ Circa 1500 partecipanti, le relazioni dei big del partito e dei responsabili regionali, ma soprattutto la promessa che «ci saranno i fuochi d'artificio» quando interverrà Pier Ferdinando Casini. L'Assemblea Nazionale delle Regioni dell'Udc, oggi e domani

a Roma, delinea la strategia del partito in vista delle elezioni di marzo. Il programma prevede l'introduzione dei lavori da parte di Savino Pezzotta e gli interenti del segretario Lorenzo Cesa e del presidente Rocco Buttiglione, a partire dalle 16.30, presso il Salone delle Fontane a Roma. Ma l'attenzione sarà rivolta soprattutto alle relazioni dei responsabili regionali.

Gasparri: poker del Pdl  
con Polverini e Scopelliti

■ Gasparri: «Esprimo grande soddisfazione per le eccellenti scelte del Popolo della Libertà in merito alle candidature per le regionali. Formigoni, Biasotti, Polverini e Scopelliti sono i nomi sui quali tutto il partito ha puntato con compattezza».

→ **Pressing** sul presidente della Provincia di Roma che dice: la destra non deve tornare in Regione

→ **La soluzione di D'Alema e Bersani** per risolvere il rebus Puglia. In Veneto asse con Casini

# Lazio, il Pd spera in Zingaretti In Puglia cresce l'ipotesi primarie

Dopo la candidatura della Polverini, il Pd torna in pressing su Zingaretti che dice: «Non torni la destra che ha distrutto la regione Lazio». In Puglia si pensa alle primarie, in Veneto asse quasi certo con Casini.

ANDREA CARUGATI

ROMA

Lazio, Veneto, Puglia e Campania. I quattro nodi irrisolti del rebus delle regionali di marzo continuano a creare scompiglio dentro gli schieramenti.

## PRESSING PD SU ZINGARETTI

La discesa in campo per le regionali del Lazio della leader Ugl Renata Polverini, che ieri tra le lacrime ha preso congedo dal suo sindacato davanti a un'assemblea dei chimici («Stanotte non ho dormito», ha confessato), ha prodotto una accelerazione anche dentro il centrosinistra, da tempo in stallo dopo il no di Nicola Zingaretti. E proprio l'autorevolezza della Polverini, e la sua potenzialità di «rubare» voti anche a sinistra (tesi sostenuta da Alemanno), hanno fatto ripartire immediatamente il pressing su Zingaretti, l'unico candidato, sondaggi alla mano, che potrebbe battere la leader Ugl. Il pressing arriva anche da Esterino Montino, il vice di Marrazzo, dato a lungo in corsa per la successione, che definisce «eccellente» la candidatura dell'attuale presidente della Provincia di Roma. Così anche Roberto Morassut, e lo stesso segretario regionale Mazzoli si sarebbe convinto che,



Il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti

con la Polverini in campo, «lui è l'unica carta per provare a vincere». Zingaretti non si sbottona, e sembra piuttosto irritato per la ridda di dichiarazioni senza che prima si sia riunito un tavolo di coalizione per decidere. Però parla da potenziale candidato. «Se c'è pressing su di me è perché stiamo governando bene, e in città c'è grande paura, anche tra le forze produttive, che tornino quelli di

prima, la destra che ha distrutto la Regione Lazio». Poi c'è il giallo sulle mosse dell'Udc. È noto che Casini ha a lungo corteggiato Zingaretti, ma è anche nota la simpatia dell'Udc per la Polverini, che ieri, nella sua prima uscita pubblica da candidato, ha detto che le «piacerebbe avere in coalizione l'Udc». Che faranno allora? «Nessuno può tirarci la giacca, valuteremo i programmi», dice il leader

regionale Luciano Ciocchetti. Dallo staff di Casini confermano che l'appoggio alla Polverini non è affatto scontato, e pure Bersani fa capire che l'intesa con l'Udc nel Lazio non è ancora sfumata.

Anche in Puglia, forse il nodo più intricato di tutti, l'Udc resta in bilico. L'unica cosa certa è che il partito sceglierà tra Pd e Pdl, molto improbabile che corrano da soli. Un dramma,

Foto Omniroma



**Castelli:** «Noi puntavamo su Piemonte e Veneto; è stata scelta la nostra proposta. Tosi o Zaia come candidati? Sono entrambi in grado di vincere e di ben governare»



**Galan** L'«azzurro» presidente del Veneto «cassato» da Roma è pronto a dare vita a un partito tutto suo e candidarsi nuovamente alla guida della Regione. Con l'aiuto di Udc e magari Pd

**Serracchiani: «L'abbraccio con la Lega è letale»**

— L'europarlamentare Pd Serracchiani: «Non so se il Pdl rifletterà sulla testa caduta di Galan, sui modi in cui è stata tagliata e sulle conseguenze politiche e se capirà quanto letale sia l'abbraccio della lega per tutta la nazione».

**Modena, primarie on line per le regionali 2010**

— Modena a 5 stelle fa le primarie, anche on line, per i suoi sei candidati alle regionali. Il movimento delle liste della ghirlandina, in previsione del voto, ha indetto una consultazione provinciale di tutti gli attivisti per la designazione dei sei candidati.

per il Pd. Che sperava in una corsa solitaria dell'Udc per poter convergere su Vendola e tentare di vincere. E poi trovare uno-due posti in giunta per gli uomini di Casini. L'altra ipotesi è che il centrosinistra faccia le primarie, Blasi o Boccia contro Vendola. E che in caso di vittoria di un uomo del Pd l'Udc entri nella coalizione. Un'ipotesi che starebbero valutando seriamente anche D'Alema e Bersani, consapevoli che buona parte del Pd pugliese seguirebbe comunque Vendola in caso di rottura.

**VENETO, PD E UDC CONTRO LA LEGA**

In Veneto invece l'intesa Pd-Udc sembra molto più in discesa. La scelta di un leghista come leader del centrodestra (Zaia in pole position, il Carroccio deciderà tra sabato e domenica), spalanca praterie. «Dove c'è la Lega c'è una disponibilità maggiore dell'Udc a stare con noi», ha detto Bersani. Galan si è preso «cinque giorni di silenzio per decidere cosa fare», spiegano dal suo staff. Anche un'alleanza col Pd? «Siamo aper-

**Le intese**

**Nel Nord-est invece l'intesa Pd-Udc sembra molto più in discesa**

ti a tutto». L'Udc sosterrebbe subito una lista Galan, e non è un mistero che l'ipotesi piace anche tra i democratici. Ma Davide Zoggia, responsabile enti locali, è molto cauto: «Più che a intese con Galan puntiamo a intercettare il suo elettorato». La scelta del governatore del Pdl è legata anche alla compensazione che Berlusconi gli offrirà: pare che Galan, per non correre, voglia in cambio il ministero dell'Agricoltura, ora occupato proprio da Zaia. Resta in piedi anche l'ipotesi di un'alleanza Pd-Udc per sostenere Antonio De Poli, ex assessore regionale in quota Casini. Anche in Campania le scelte dell'Udc targata De Mita rischiano di essere l'ago della bilancia, e infatti nessuno dei due schieramenti ha ancora ufficializzato il candidato. Oggi e domani, a Roma, Casini riunisce l'assemblea delle regioni Udc. «Ci saranno i fuochi d'artificio», giurano i suoi. ♦

**«Con Prosperini sistema corruttivo e truffaldino»**

**Grave l'ipotesi accusatoria per l'assessore lombardo del Pdl: gestiva fondi, prendeva tangenti e aveva debiti elettorali con tv locali. Arrestato «perché potrebbe inquinare le prove»**

**L'inchiesta**

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

**U**n «dominus» che «gestiva in prima persona» tutta l'attività promozionale del turismo in Lombardia, un «boss» con la facoltà di esprimere «l'ultima parola» sull'impiego dei fondi regionali destinati ad attività sportive e turistiche. Il gip di Milano Andrea Ghinetti spiega così l'esigenza di custodia cautelare per l'assessore regionale Pdl Piergianni Prosperini, «Baluardo della cristianità, Difensore della fede, Flagello dei centri sociali, Eradicatore di no-global, Condottiero e protettore del nord», come recitano i suoi santini elettorali, arrestato l'altra sera quasi in diretta tv con l'accusa di corruzione, truffa e turbativa d'asta. L'assessore della giunta di Formigoni (che finora lo ha difeso a spada tratta), con delega a sport-turismo-giovani, è accusato di aver ricevuto una tangente da 230mila euro tramite un meccanismo di sovrapposizione in relazione ad alcuni programmi televisivi. Secondo il giudice, Prosperini deve restare in carcere perché potrebbe inquinare le prove (avrebbe avvicinato una testimone per sapere cosa avesse dichiarato alla Finanza) e reiterare i reati (che continuava nonostante fosse a conoscenza dell'indagine). Avrebbe pure tentato di corrompere «funzionari di Stati esteri», e «ha la disponibilità di cinque società offshore». Arrestati con lui anche il consulente Federico

Saini e Raimondo Lagostena, patron del gruppo cui fanno capo Odeon tv e Telereporter.

**Compensi gonfiati** Non c'è solo quella presunta tangente, finita su un suo conto svizzero in cambio della concessione di un appalto da 7 milioni per promuovere il turismo lombardo su alcune emittenti. Ci sono anche debiti pregressi, maturati con le emittenti Telem Lombardia e Telecity per circa 200mila euro, e abbonati ricorrendo al sistema di gonfiare le fatturazioni per le trasmissioni in cui era pubblicizzata la Bit 2008. Debiti

**Giunta Formigoni È indagato anche per corruzione internazionale**

precedenti pagati dall'Ente di cui era assessore. Per i pm Massimo Storari e Alfredo Robledo, si tratta di turbativa d'asta e corruzione. Poi, c'è la corruzione internazionale: Prosperini è anche indagato perché avrebbe mediato nella vendita al governo eritreo di 8 pescherecci in cambio di 800mila euro.

«Sintomatica» del suo essere diventato il «dominus» del sistema, per il giudice, un'intercettazione telefonica dell'8 aprile 2008, in cui Prosperini diceva a una dipendente di Odeon tv: «Niente in onda se non c'è la mia presentazione... perchè a ottobre si vota e...l'opportunità sono io che la giudico... se noi facciamo una cosa, è per la campagna elettorale». ♦

**Bobo Craxi: «L'assessore e la legge del contrappasso»**

— «La legge del contrappasso lo ha punito inesorabilmente». Così, l'esponente dei Socialisti Uniti-Psi, Bobo Craxi, commenta la vicenda giudiziaria che vede coinvolto l'assessore al Turismo e Sport della Regione Lombardia, Piergianni Prosperini. «L'arresto dell'assessore Prosperini mi rincrebbe sul piano personale, ma su quello politico non è affatto scorretto ricordare quando egli maramaldeggiava su suoi avversari all'epoca di Mani Pulite. La legge del contrappasso - ha concluso - lo ha punito inesorabilmente». «Solidarietà personale» a Prosperini è stata espressa anche dal

**Il figlio di Bettino ricorda «Ai tempi dell'inchiesta di Mani Pulite maramaldeggiava...»**

presidente dell'assemblea lombarda, Giulio De Capitani «con l'auspicio che possa presto chiarire la situazione in cui è coinvolto».

«La vicenda ci rattrista tutti - ha osservato Carlo Porcari, capogruppo del Partito democratico - ma i sentimenti personali non possono cancellare il senso della responsabilità. Siamo di fronte ad accuse gravi, che coinvolgono la direzione di un assessorato ed è più che mai necessaria la presenza in aula del Presidente Formigoni, per informare il Consiglio sui fatti e su quali misure intenda prendere».

«Il Presidente della Regione ha affermato, a discolpa di Piergianni Prosperini, che "tutti lo conoscono". A cominciare, aggiungiamo noi, dalle vittime delle sue contumelie televisive a sfondo xenofobo. Ma non è questo il punto». ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ALESSANDRO

## La solidarietà che non esiste

Sono un ragazzo di 19 anni, mi chiedo se sia ammissibile ciò che è accaduto in Facebook il 15 Dicembre, e cioè che gruppi di persone sono confluiti senza saperlo nel gruppo di solidarietà al premier senza avervi aderito. A mio parere è un fatto gravissimo e mi chiedo come sia potuto accadere.

**RISPOSTA** ■ La cosa che più mi ha colpito, nelle ore successive a quello che oggi la destra chiama "attentato" al premier, è la mancanza assoluta di una reazione popolare di solidarietà. Niente folle oceaniche, davanti al San Raffaele c'erano solo capannelli (piccoli) di curiosi e di gente della sicurezza mentre qualcuno si dava da fare, su Internet, per costruire una solidarietà fittizia reclutando a loro insaputa persone che non avevano nessuna intenzione di schierarsi dalla parte di Berlusconi. Il che non vuol dire, forse, che la sua popolarità stia declinando (anche se i dati di Ballarò, martedì, lo collocavano dietro Napolitano e Fini nell'apprezzamento degli italiani) ma solo che l'amore per Berlusconi non è quello che si rivolge all'uomo che incarna delle idee in cui la gente davvero si riconosce ma è quello, dipendente, di chi ha paura per colui che viene percepito vincente, forte, in grado di dare sicurezza. Chissà. Quella che ne risulta con chiarezza, ancora una volta, è la distanza fra la gente e i personaggi che si muovono sul teatrino della politica. Da cui ci si aspetta ormai molto poco. In cui si investe (emotivamente) sempre di meno.

GIUSEPPE D'URSO

## Un prete atipico per Berlusconi

Le fortune di Don Verzè, definito da Panorama del 14 maggio 1989 «un prete atipico che viaggia su auto di lusso, che non veste abitualmente la tonaca e nemmeno il clergyman, che si attorna di segretarie tanto efficienti quanto di gradevole aspetto»; si legano a quelle dell'appaltatore Silvio Berlusconi al tempo della speculazione edilizia che portò alla nascita di Milano 2 e alla costruzione della clinica geriatrica privata

Ospedale San Raffaele nei terreni concessi dal comune di Segrate. Parliamo di «speculazione edilizia, in cui dentro ci sono tutti, la Regione, i democristiani e anche i socialisti» perché così la definì nell'agosto del 1973 Tiziana Maiolo passata vent'anni dopo, al servizio dello "speculatore" Berlusconi. La zona di Segrate rientrava nei piani di volo degli aerei che decollavano e atterravano a Linate. La presenza della clinica era estremamente comoda a Berlusconi per qualificare l'area in costruzione e per usarla, assieme ai buoni uffici di don Verzè, come grimaldello per ottenere lo spostamento delle rotte aeree, a danno

chiaramente di altre aree, precedentemente edificate ma che avevano il torto di non esser sorte "dalle sue mani". Oggi a confortare il Presidente del Consiglio Berlusconi è andato anche il fondatore del San Raffaele, don Luigi Verzè. Il prete - spretato (don Luigi Verzè è stato interdetto dalla Curia milanese il 26 agosto 1964 con "la proibizione di esercitare il Sacro ministero") che gli vuole "un gran bene perché è un uomo capace di amare così come io non voglio altro che amare". E del resto tra le virtù di Berlusconi, oltre alla specchiata cristianità e fede nel Signore, c'è senz'altro anche l'imperitura gratitudine verso i sodali e i compari.

RUDI TOSELLI

## Siti e pergamene

Un uomo malato ha fatto un gesto imperdonabile e incivile, siamo tutti d'accordo e il popolo di Facebook di cui faccio parte ha risposto alla sua maniera: essendo un popolo appena nato, come i bambini ha detto ciò che aveva dentro, proprio nel modo che lo avrebbero detto i bimbi, secco e sincero poi uno può essere o no d'accordo. Comunque stare zitti in questo momento è un errore perché la destra con questa scusa sta già tentando di oscurare siti. Sarebbe come se dopo l'aggressione a Giulio Cesare il senato romano avesse dato ordine di bruciare tutte le pergamene.

GIANFRANCO CECI

## Rosy

Non avrei mai immaginato che la Bindi, cattolica com'è anche se non talebana, ci stia indicando la via per riappropriarci della identità smarrita. Speriamo che continui così e per favore,

cara Rosy non intimidirti, siamo più di quanti tu possa immaginare ad esprimerti il nostro consenso ed appoggio!

EMANUELE

## L'odio dei leghisti

Nessuno ricorda a Castelli che pontifica con le solite provocazioni scellerate, che fa parte di un partito, xenofobo, violento, secessionista, che istiga all'odio, razzista e aggiungo nazista. Borghese del suo partito e Eurodeputato, condannato per aver istigato e partecipato all'incendio di un campo nomade! Sempre dello stesso gruppo, ricordiamo inoltre Forza Nuova e le sue vicinanze con frange del PDL, con incitamento al nazismo e alla sua apologia

MIRIAM DELLA CROCE

## Un po' me ne vergogno

Forse sono un po' cattiva, ed infatti me ne vergogno tantissimo, non posso fare a meno di fare una riflessione, anche perché non voglio essere ipocrita. Quando vedo persone deboli, e soprattutto donne e bambini, maltrattati, feriti o magari anche uccisi, la mia angoscia è tanta. Ultimamente ho provato una gran pena per quel giovane massacrato di botte sino a morire, debole e indifeso, il povero Stefano Cucchi. Bene, quando vedo che a subire violenza è un uomo forte e potente (ripeto: mi vergogno tanto a dirlo), la mia angoscia, non so perché, è assai minore. E per essere proprio sincera fino in fondo, dirò che se l'uomo forte e potente è anche presuntuoso e piuttosto arrogante, allora, confesso (posso?): la mia pena scema ancora un poco. Io sono fatta così, forse sono davvero cattiva.



## La satira virale de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### QUEGLI INSERTI

Bellissimi gli inserti sulla mafia. Per non dimenticare. Questo Paese sta diventando sempre più surreale.

**MICHELE, RAVENNA**

### GLI AMICI DEL PREMIER

Un aiutino al Premier. "L'odio" che attira su di sé forse è dovuto anche al suo entourage. Allontani i vari Capezone, Cicchitto, Gasparri, Feltri e i suoi cloni. Forse la sua immagine di statista super partes ne guadagnerebbe. Buon Natale.

**ENNIO DOZZI**

### LE STRANEZZE DELLA VITA

Arrivato all'età di 91 anni sono venuto a conoscenza che, ora, sono gli imputati ad accusare i giudici.

**VIRGINIO CARMINATI**

### TONI AD PERSONAM

Il centrodestra ora chiede di abbassare i toni. Invece Berlusconi che ha dato del coglione a chi votava centrosinistra ce lo siamo scordati?

**PATRIZIA, BOLOGNA**

### BOBO E LIDIA

I miei più sentiti e quasi commossi complimenti a Staino e Ravera. Non cedete di un passo, amici! La strada è irta ma giusta.

**SUSY, MODENA**

### SODDISFAZIONI

Porta a Porta: la Bindi ha messo all'angolo 4 mastini rabbiosi (di cui Vespa). Ballarò: Concita sbugiarda Castelli. E vauiii!

**VIRGINIO, BAGANZOLA (PARMA)**

### COSTITUZIONE

Alexis de Tocqueville scrisse in «La Democrazia in America»: «un pericolo che può minacciare la Democrazia è la dittatura della Maggioranza». È ciò che sta avvenendo in Italia! L'America non esporta e non dà certe lezioni di democrazia ma ha una grande Costituzione elaborata in tre anni, i cui principi fondamentali sono: la Giustizia e la Libera informazione della stampa. Queste due basilari regole, sono state osservate scrupolosamente da tutti i governanti americani sia di destra che di sinistra. E dire che l'Italia, a detta del Portogallo che l'ha adottata, ha una delle migliori Costituzioni al mondo. Grande merito dei nostri Padri Costituenti.

**OMBRETTA BAROZZI, MODENA**

### QUEL BIGLIETTO

Lunedì nella mia copia dell'Unità qualcuno ha inserito un bigliettino manoscritto con i seguenti insulti: CANI RABBIOSI, DELINQUENTI, ASSASSINI.

**BRUNO, ACQUAFREDDA (BRESCIA)**

## LE PROCURE VUOTE E IL CAROSELLO DEI MAGISTRATI

### SPOSTAMENTI D'UFFICIO RISPOSTA SBAGLIATA

**Fabio Roia**

CONSIGLIO SUPERIORE MAGISTRATURA



Il problema della progressiva scopertura degli uffici di Procura è stato più volte preannunciato a causa di una crisi vocazionale per la funzione inquirente determinata anche dall'effetto annuncio di riforme che vorrebbero uno statuto del pubblico ministero più vicino alla figura della parte ministeriale che a quella del giudice. Il divieto di assegnazione di magistrati di prima nomina a tali funzioni - norma condivisibile nella filosofia ma superata dalla prova della operatività - ha contribuito a creare una situazione di emergenza che ha costretto il Consiglio Superiore della Magistratura a dichiarare la scopertura di 190 posti su 250 pubblicati nell'ultimo concorso per la mobilità interna. Cinquantanove uffici di Procura - da Aosta a Trapani - hanno una scopertura pari o superiore al 20%. A Enna, Nicosia, Mistretta e Sciacca non ci sono più sostituti procuratori in organico. Dati allarmanti che impongono una risposta, in sinergia istituzionale, intelligente.

L'intervento d'urgenza effettuato dal Governo, attraverso un decreto legge che deve ancora essere studiato in tutti i suoi profili di compatibilità ordinamentale e di praticabilità tecnica, propone invece un rimedio semplicistico e immediato che sostanzialmente richiama quanto già previsto nel disegno di legge n. 1440 in materia di riforma del processo penale e di ordinamento giudiziario. Il Consiglio superiore della magistratura dovrà trasferire nelle sedi disagiate 150 magistrati che abbiano almeno 4 anni di anzianità di servizio prendendoli da altri uffici non particolarmente sofferenti secondo un criterio di contiguità territoriale ed eventualmente anche in deroga al principio della separazione delle funzioni oggi vigente. Si tratta di uno scossone al dettato costituzionale della inamovibilità - scritto per la tutela del giudice naturale e non già per la stanzialità della toga - e di un intervento che non trova precedenti recenti posto che il trasferimento officioso di un magistrato viene oggi attivato solo per situazioni aventi rilievo disciplinare o di incompatibilità legate all'ambiente. Si preannuncia un nomadismo giudiziario, retribuito e temperato ma che nasconde l'idea del magistrato-impiegato, che porterà ad ulteriori disfunzioni nel sistema allorché, per esempio, un giudice civile dovrà abbandonare il suo contenzioso specializzato, che verrà presumibilmente congelato per l'assenza di altri giudici, per riconvertirsi coattivamente e immediatamente in pubblico ministero.

Queste considerazioni potrebbero apparire ai non tecnici una difesa corporativa della comodità: derivano invece dalla conoscenza del problema che meriterebbe interventi riformatori di maggiore respiro, come una diversa "geografia giudiziaria" o l'accelerazione della macchina concorsuale per il reclutamento di magistrati oggi non più ragazzini. ♦

## LA SOLIDARIETÀ E LA CRITICA

### IL DOVERE DI UN PARTITO

**Ivan Scalfarotto**

VICEPRESIDENTE PARTITO DEMOCRATICO



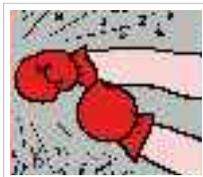
La smorfia di dolore sul viso sanguinante di Berlusconi è un'immagine che resterà a lungo nella memoria degli italiani, quelli che Berlusconi idolatrano e quelli che mai gli affiderebbero il gatto. È un'immagine che resterà perché ha mostrato al Paese, per la prima volta, il volto del capo del governo in una condizione profondamente umana e comune, una condizione finalmente veridica e naturale, sottratta ai lifting, ai ceroni, ai collant tesi sugli obiettivi. L'immagine di un anziano signore sofferente che ha smosso umana solidarietà anche in molti italiani che mai prima d'ora avevano potuto associarlo a qualcosa di reale. Ma è un'immagine che resterà anche per ricordare ai posteri il livello di crisi profonda in cui siamo caduti. In quella smorfia la nostra vita civile - per uno scherzo del destino, quarant'anni dopo, di nuovo a dicembre, di nuovo nel centro di Milano - è parsa agitarsi e sbattersi, scossa da spasmi autonomi e incontrollabili, come gli ultimi respiri di un'enorme bestia sul punto di morire. Se la violenza prende il posto della politica è per definizione una sconfitta per tutti, una partita doppia sbagliata in cui nessuno guadagna, una ferita inferta nelle carni della collettività da qualsiasi parte si stia in questo benedetto paese, sempre diviso in due d'ovunque lo si guardi. Nessuna debolezza, dunque, nel condannare in modo fermissimo i fatti di domenica. Nessun tentennamento nel significare la vicinanza umana all'agredito e la condanna del gesto folle e vile dell'aggressore. Ma una classe dirigente che si rispetti, io credo, se da un lato ha il dovere collettivo di mostrare coesione umana e rispetto istituzionale, dall'altro ha, mai come davanti al gesto violento e criminale, il dovere di dimostrare al Paese coerenza e coraggio. Il dovere, in altre parole, di provare che la forza delle idee non si piega all'irrompere del sangue sulla scena politica; che il fermento di un uomo - per quanto importante e visibile - non modifica, se erano fondate, le gravi e sostanziali perplessità sulla sua azione politica. La costernazione per le gravissime parole di Berlusconi davanti all'assemblea del Ppe e per gli attacchi che il capo dell'Esecutivo ha rivolto ai massimi organi di garanzia della Repubblica non possono e non devono certamente essere cancellati dall'attacco vergognoso di un folle. Checché ne pensino dunque molti osservatori, la doverosa visita di Bersani al capo del governo malato e la pacata, ma ferma critica politica al suo operato espressa da Rosy Bindi non sono insomma, secondo la mia opinione, in alcuna contraddizione. È semplicemente quello che ci si dovrebbe aspettare da un partito forte, in un Paese moderno, in un frangente difficile come il nostro. ♦

## LAVORO AI FIANCHI

**1** Sabato scorso, nel quarantennale della strage di Piazza Fontana, Marino Sinibaldi ha allestito, con tocco da drammaturgo, una "opera in nero" di forte intensità pedagogica (speciale di Radio Tre). Una lezione di storia orale, con una pluralità di testimoni che hanno saputo, tutti, fare della propria esperienza emotiva (la morte dei propri cari, il dolore civile, la ricerca della verità, il culto della memoria...) un messaggio morale, indirizzato non solo ai giovani, come si usa dire, ma anche a chi non lo è più. Il mezzo radiofonico restituiva l'autenticità non falsificabile delle voci e dei sentimenti allo stato puro: senza mediazione alcuna, anche quando a parlare erano intellettuali. La ragione è una: per chi ha vissuto i giorni di Piazza Fontana, da militante politico o da osservatore partecipe, l'esperienza del terrore è certamente meno atroce di quella patita dalla vittima sulla carne propria o dei propri congiunti, ma non meno radicale. E infatti, per alcuni segmenti delle generazioni di quegli anni, la strage di Piazza Fontana determinò effettivamente un profondo mutamento psicologico: incomparabile, con lo strazio dei familiari delle vittime, ma non meno intenso sul piano culturale. Lo si è ascoltato nelle testimonianze di Giorgio Boatti, Anna Bravo, Piero Scaramucci (due storici e un giornalista), che non sembravano differenziarsi - né per ispirazione né per linguaggio - da quelle di Claudia Pinelli, Benedetta Tobagi e Fortunato Zinni: a dimostrazione del fatto che quel trauma veniva proposto, in quel programma, con una struttura drammaturgica così efficace da segnalare le differenze dei singoli vissuti e, insieme, evidenziarne le affinità. Forse, lo si poteva fare solo per radio: perché, attraverso quel mezzo, le biografie vengono rese essenziali e scarnificate, fino a farsi esclusivamente voci, senza l'impaccio che possono rappresentare i corpi e i loro movimenti, nelle opere teatrali. Voci, dunque, con le loro intonazioni e i loro colori, con i loro affanni e le loro pene, con le loro sicurezze e le loro incertezze. Tutto ciò ha reso superfluo un interrogativo appena accennato e poi, opportunamente, tralasciato. Ovvero se la strage di Piazza Fontana abbia rappresentato o meno la "fine dell'innocenza" per quelle generazioni: e abbia costituito, pertanto, una sorta di alibi per chi ricorreva alla violenza contro uno Stato al quale

Luigi Manconi

www.abuondiritto.it



**L'aggressione al premier ha stimolato a sinistra sentimenti di incomprensibile ottusità e di sincera solidarietà. Teniamo solo gli ultimi**



L'aggressione a Silvio Berlusconi domenica sera a Piazza del Duomo

## IL SENSO DELLA POLITICA PER IL DOLORE

si attribuiva una responsabilità, o corresponsabilità, in quell'ecidio. La verità è più semplice: certo che non si era innocenti già prima (per ideologia e disponibilità psicologica e politica), certo che già avevamo lanciato le prime pietre, e tuttavia è dato storico inconfutabile che quella strage rappresentò un fattore di precipitazione e agevolazione della violenza terroristica.

**2** Sonia Alfano, europarlamentare dell'Italia dei Valori, ha dichiarato «non posso dare solidarietà ad un Presidente del Consiglio che è un frequentatore di minorenni, un piduista, un corruttore, un mafioso». Non mi stupisco. È del tutto fisiologico che all'interno della società, circolino umori e giudizi simili, e che siano presenti anche all'interno della classe politica (si ritrovano, e a iosa, tra i parlamentari del centro destra). Ma ciò che mi disturba, fino a darmi l'orticaria - sono un sentimentale - è che qualcuno possa considerare tutto ciò come di sinistra o di estrema sinistra. Sembra, piuttosto, qualcosa che oscilla tra ottusità e sordidezza.

**3** Quindici anni fa, Sabina Guzzanti mi accompagnò nella mia prima campagna elettorale, contribuendovi con grande generosità e irresistibile ironia. Gliene sono ancora grato. Dopo di allora mi è capitato assai raramente di essere d'accordo con lei. Le parole che ha scritto a proposito dell'aggressione a Silvio Berlusconi me la fanno tornare politicamente amica. «Ho visto un vecchio ferito (...) ho provato anche stima per la fierezza (...) ho provato pena anche se quest'uomo è quello che ci avvelena la vita da vent'anni». Ecco, la Guzzanti dice quello che molti non dicono semplicemente perché non capiscono o non provano: io posso odiare Silvio Berlusconi, ma fino a quando - e solo fino a quando - è Silvio Berlusconi (ovvero è il suo potere). Quando è "un vecchio ferito" o, semmai accadesse (e so che non accadrà) un uomo recluso in cella, io non lo odio più. A quel punto, in quel momento, in quella condizione, egli è tutt'altro che Berlusconi: è un uomo aggredito o un uomo recluso e io sto dalla parte dell'aggredito e del recluso, qualunque sia il suo passato, qualunque sia la sua colpa, qualunque sia il reato di cui è imputato o colpevole. ♦

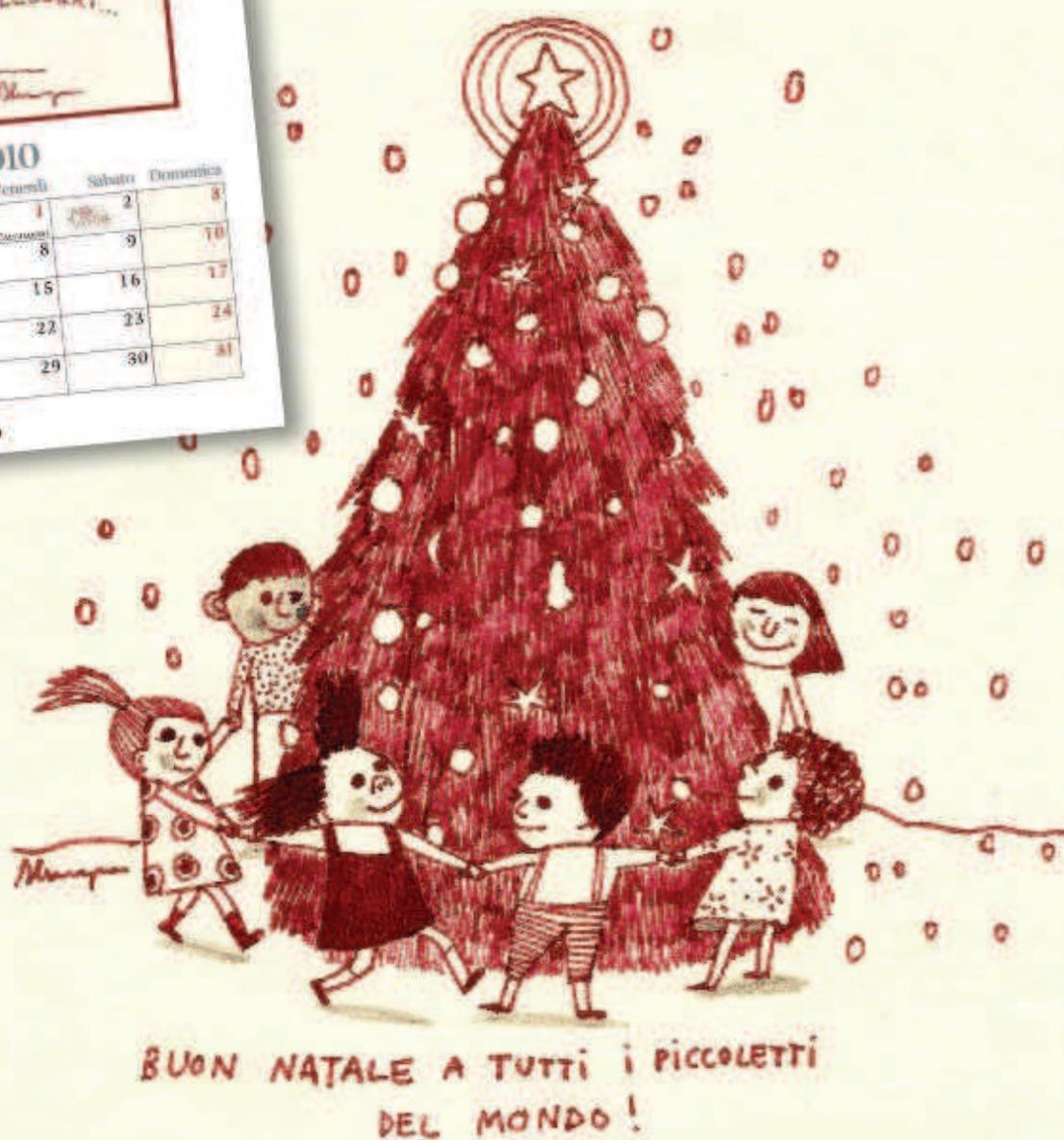
IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO 1 € IN PIÙ

# IL CALENDARIO DI PICCOLETTA

**Ricorda: in vendita  
solo per un giorno**

**Martedì 22 dicembre  
in Emilia e Toscana**

**Mercoledì 23 dicembre  
nel resto d'Italia\***



**L'UNITÀ + IL CALENDARIO 2 €**

\* esclusa Sicilia e Sardegna

→ **La sentenza** dopo cinque ore di Camera di consiglio. L'accusa aveva chiesto 30 anni

→ **Dopo infinite perizie** probabilmente non si saprà mai chi sia passato dalla villa di via Pascoli

# Garlasco, giallo senza colpevoli Stasi assolto: prove insufficienti

**Dopo due anni e mezzo dall'omicidio di Chiara Poggi, a Garlasco in provincia di Pavia, si conclude il processo di primo grado senza un colpevole. L'accusato Alberto Stasi è stato assolto per insufficienza di prove.**

**ORESTE PIVETTA**

MILANO

Così il biondino di Garlasco, «el biundin», cioè Alberto Stasi, il primo e unico imputato, è stato assolto perché non ci sono prove e il delitto che nella calda estate di due anni fa ingombrò le pagine dei nostri giornali resta con il suo clamoroso punto interrogativo, un giallo senza l'ultima pagina, smentendo le regole fondamentali e consolatorie di ogni hard story: che non esiste il delitto perfetto e che, naturalmente, il delitto non paga. Dopo cinque ore di Camera di consiglio il gup di Vigevano, Stefano Vitelli, s'è ridotto con prudenza a metter mano all'articolo 530, secondo comma, del codice di procedura penale, dove si stabilisce che deve essere pronunciata sentenza di assoluzione «quando manca, è insufficiente o è contraddittoria la prova». I pubblici ministeri, Muscio e Michelucci, avevano chiesto la condanna a trent'anni di reclusione (la pena massima in un processo con rito abbreviato), senza attenuanti possibili: troppo feroce il delitto, troppo futili i motivi.

**DUE ANNI DI INDAGINI**

Dopo due anni di indagini, dopo un'infinità di perizie, ancora non si sa e probabilmente non si saprà mai chi sia passato dalla villa di via Pascoli di Garlasco quella mattina del 13 agosto 2007, chi abbia lasciato la bicicletta appoggiata alla cancellata (e la vicina di casa testimoniò: «L'ho vista scostando la tenda della finestra... se mi fossi fermata di più avrei anche riconosciuto chi se ne è andato via con bicicletta»). Non si saprà mai chi abbia martoriato a colpi di forbice (ma

anche sull'arma del delitto non si è giunti ad alcuna conclusione: quella delle forbicione da sarto è stata l'ultima ipotesi) il povero corpo di Chiara Poggi, ventisei anni, studentessa modello. Ci vorrebbe una confessione: ma ormai nessuno confessa. Non ha mai confessato la signora Franzoni, la mamma di Cogne, che aveva versato fiumi di lacrime davanti a fotografi e telecamere e a Bruno Vespa. Amanda e Raffaele, a Perugia, condannati in primo grado e «innocenti» dunque fino alla Cassazione, hanno sopportato accuse e sentenza con espressioni ferme e serene, qualche lacrima lei, qualche sorriso, per segno di sicurezza, lui.

**IL MOVENTE**

Delitti che è difficile decifrare, perché sono delitti senza una ragione e senza una passione: non ci sono soldi di mezzo, non ci sono vendette, rancori, gelosie. Non ci sarebbe un movente. Siamo al buio pesto: neppure i pm di Vigevano erano riusciti a giungere a una ipotesi. A un certo punto qualcuno aveva immaginato

**La soluzione**

Ci vorrebbe una confessione: ma ormai non lo fa più nessuno

che un movente si potesse cercare nello smodato interesse di Alberto Stasi per la pornografia: nel suo computer, cioè l'arma fondamentale della sua difesa (quando era stata uccisa Chiara, lui era lì, davanti al video, a scrivere la sua tesi: si è laureato meno di un anno fa), vennero ritrovati migliaia di file: settemila immagini porno, divise in ventidue cartelle scrupolosamente catalogate (donne violentate, simboli fallici e via). «Mi sembra evidente – commentò il legale della famiglia Poggi, parte civile, Gianluigi Tizzoni – che Stasi fosse un collezionista... qui c'era un'ossessione coltivata con razionalità e freddezza». Tra le immagini ve n'erano anche alcune, come si dice, «pedopor-

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Alberto Stasi

**LE REAZIONI**

**Alberto: finisce l'incubo  
E la madre di Chiara:  
«Giustizia non è fatta»**

Alberto Stasi ha accolto «in lacrime» la lettura della sentenza che lo ha assolto dall'accusa di omicidio volontario della fidanzata Chiara Poggi. Poi ha abbracciato la sua nuova fidanzata, Serena. La ragazza, non è potuta entrare in aula, riservata alle parti, ma subito dopo la lettura della decisione del Gup, non appena si sono aperte le porte dell'ex convento, ha potuto festeggiare con Alberto. «Lo sapevo, io non ho ucciso. Sono uscito da un incubo» ha esclamato, abbracciando i suoi avvocati. Amaro invece il commento di Rita Poggi, la mamma di Chiara: «Una sentenza che non rende giustizia».

«Ora Alberto non ha nessuna voglia di parlare, questa è stata un'esperienza traumatizzante per tanti punti di vista ha detto Angelo Giarda, professore di procedura penale all'Università Cattolica a capo del collegio difensivo. Abbiamo cercato di sostenerlo sia dal punto di vista umano che professionale. Anche i suoi amici hanno fatto la loro parte. La prima cosa che vorrà sarà un po' di silenzio da parte di tutti». Resta però il mistero sul delitto.

nografiche». I particolari interessi di Alberto Stasi offrirono anche la via a una interpretazione del delitto: Chiara l'avrebbe scoperto, tra i due sarebbe nata una lite, Alberto avrebbe temuto il peggio, che lei rivelasse tutto a qualcuno, avrebbe deciso di mettere a tacere per sempre la fidanzata. Ma secondo il gup Stefano Vitelli non basterebbe quella lite a spiegare l'assassinio. Quel movente non starebbe in piedi, come non starebbero in piedi le prove raccolte in due anni di indagini: non ci sono tracce biologiche (quelle sui pedali della bicicletta di Alberto) che tengano, non c'è sangue calpestato in casa o meno che dimostri qualcosa, non c'è orario che inchiodi qualcuno (il pc dice che lui avrebbe lavorato tra le 9,35 e le 12,20, mentre Chiara sarebbe morta tra le nove e le dieci, ma con molte incertezze e differenze tra difesa e accusa), non c'è arma (la forbice, il martello da carpentiere, la piccozza, come tra i monti a Cogne, un'altra decina di "armi", compreso un vaso di coccio). Se le prove sono «insufficienti» bisognerà ricominciare da capo. Si andrà all'appello. Chiara Poggi meriterebbe giustizia. Anche Alberto Stasi, ovviamente. Perché non gli resti attorno un'ombra tremenda. ♦

# Per la bomba alla Bocconi la Procura apre un'inchiesta per «atti di terrorismo»

**I magistrati di Milano stanno cercando di dare un volto alla mano che ha piazzato la bomba presso l'Università Bocconi di Milano. Si cercano riscontri e similitudini con altri attentati, come quello di Gradisca.**

**G.VES**

MILANO  
cronaca@unita.it

Sulla bomba parzialmente esplosa all'Università Bocconi di Milano e rivendicata dal gruppo anarchico «Sorelle in Armi-Nucleo Maurizio Morales/Fai», la Procura ha aperto un'inchiesta in cui si ipotizza l'atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi.

**LE INDAGINI**

Gli investigatori stanno analizzando i filmati del circuito di sorveglianza dell'ateneo, per cercare di individuare chi possa aver piazzato il pacco

**TRUFFA CON SLOT MACHINE**

**Smantellata dalla Gdf di Civitanova Marche una centrale per slot machine clonate: otto persone erano riuscite a sottrarre 4,7 milioni di euro al prelievo fiscale.**

esplosivo nel tunnel che collega due edifici della Bocconi. È probabile che si tratti di qualcuno che conosce bene il campus, anche perché il tunnel in cui è stato sistemato l'ordigno è una delle aree che non sono coperte dal sistema di telecamere.

Intanto la polizia scientifica sta analizzando il cilindro metallico utilizzato per confezionare la bomba, esplosa fortunatamente soltanto nel suo innesco, oltre al volantino di rivendicazione arrivato al giornale Libero, la cui matrice, allo stato, sembra a tutti gli effetti anarchica.

Così come sembra verosimile il collegamento tra l'attentato milanese e quello di Gradisca d'Isonzo, Gorizia, dove tre giorni fa un portafoglio imbottito di esplosivo ha rischiato di ferire il direttore del Centro di identificazione ed espulsione friulano. Oltre alla sigla Fai, nella lettera inviata a Gradisca e parzialmente distrutta dall'esplosione si farebbe infatti riferimento alla bomba di Milano. Tuttavia per gli investigatori la Bocconi sarebbe un obiettivo anomalo per il

gruppo Fai, che dal 2003 ha compiuto diversi attentati, tra cui quello nel 2003 a Prodi, alla sede dell'Interpol all'Aja.

Ieri la Prefettura del capoluogo lombardo ha ospitato un vertice tra il Prefetto, Gian Valerio Lombardi, il Questore, Vincenzo Indolfi, e i vertici delle forze dell'ordine. È stato deciso di rafforzare la sorveglianza sugli obiettivi ritenuti sensibili come le università, le caserme, gli uffici istituzionali, i luoghi turistici e le chiese. Oltre ai centri per gli immigrati. Per i quali lo stesso Viminale ha raccomandato a prefetti e questori di alzare il livello di guardia. Ieri il ministro Maroni ha detto che la polizia italiana sta lavorando con quella spagnola e quella greca, dove il gruppo avrebbe contatti. A chi gli ha chiesto se ci saranno altri attentati, Maroni ha risposto: «Loro li hanno annunciati».

Intanto già nella notte di mercoledì, la Federazione Anarchica Italiana, che ha la stessa sigla usata dagli attentatori di Milano e Gradisca, Fai, ha preso le distanze dalle azioni eversive: L'acronimo Fai, dicono, «torna a essere vigliaccamente utilizzato per gettare discredito sull'impegno dei militanti e della Federazione Anarchica».

L'esplosione alla Bocconi è avvenuta il 15 dicembre. Esattamente quaranta anni dopo la morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, caduto da una finestra della questura di Milano tre giorni dopo la strage di Piazza Fontana. ♦

**IL CASO**

**Sicilia, frana a Sciacca  
Venti famiglie  
costrette a evacuare**

**RISCHIO FRANE** Venti famiglie sono state evacuate nella notte tra mercoledì e giovedì a Sciacca (Agrigento) da una palazzina nei pressi di piazza Carmine a Sciacca (Agrigento), minacciata da una voragine. Da alcuni giorni sul posto è in atto un movimento franoso che ha causato il cedimento di una larga parte del manto stradale. La zona, nel pieno centro storico di Sciacca, è stata transennata. Ieri si è tenuto un vertice al Comune per la richiesta di un intervento da parte della Protezione civile. Come una ulteriore misura di sicurezza, sono stati svuotati i serbatoi di un distributore di carburante che si trova nelle vicinanze.



## IL FAI LA FAI OMONIMIA DI UNA SIGLA

**ASSONANZE  
MALIZIOSE**

**Vittorio  
Emiliani**



**P**recisi al minuto, arrivano gli adepti della Federazione Anarchica Informale (FAI) a piazzare le loro bombe per fortuna rudimentali.

Sono efficienti soltanto nel presentarsi come bombaroli nel momento più opportuno per la destra (vedi il giubilo del "Giornale") e più inopportuno per la sinistra. La prima esulta perché con gli anarchici (o sedicenti tali), addirittura "insurrezionisti", ci va a nozze da sempre per convalidare misure autoritarie, riduttive degli spazi di libertà, oggi telematici, coltivate da tempo (vedi lo Schifani di ieri: "Facebook più pericoloso dei gruppi anni 70"...). La seconda s'imbuffalisce perché la puntuale irruzione di questi anarchici per anni evanescenti inasprisce tensioni e fa danni a sinistra. Disperatamente poco intelligenti o "troppo" intelligenti?

Guardate poi la malizia.

Nei comunicati non scrivono "la FAI" bensì "il FAI". Quasi si trattasse dell'omonimo Fondo per l'Ambiente Italiano creato e animato da Giulia Maria Crespi a difesa del patrimonio artistico e paesaggistico. Inoltre, mimano la storica sigla della Federazione Anarchica Italiana, tuttora esistente.

La FAI di Errico Malatesta e di Armando Borghi, che fu sempre contro attentatori e bombaroli: contro il "ravacholismo" (da Ravachol, vero nome François Koenigstein, autore di numerosi delitti e attentati nella seconda metà del 1800), contro la banda Bonnot (un gruppo di rapinatori agli ordini di Jules Bonnot che deruba le banche e i ricchi borghesi nei primi anni del 1900), esaltata invece dal giovane Mussolini, autrice di rapine spacciate per espropri, contro gli agenti dello stalinismo che in Spagna nel 1937 assassinarono molti anarchici fra cui Camillo Berneri.

Il filone anarchico italiano è storicamente libertario, comunitario, non violento. Non bisogna stancarsi di ripeterlo ai più giovani. Ho conosciuto bene Armando Borghi, non sapeva neanche cosa fossero pistole e bombe. Questi qua, chissà chi sono. ♦

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino

# Sulle «quote rosa» la Campania è avanti

La legittimità della nuova legge regionale è stata riconosciuta dalla Corte Costituzionale. Respinte le eccezioni di costituzionalità del governo

## L'intervento

**ANTONIO BASSOLINO**

PRESIDENTE REGIONE CAMPANIA

La Corte Costituzionale ha riconosciuto la legittimità della nuova legge elettorale della Regione Campania che ha introdotto importanti novità a favore della rappresentanza istituzionale delle donne. Sono state così respinte le eccezioni di costituzionalità avanzate dal Governo. In particolare è stata confermata la possibilità per l'elettore di votare due candidati a patto però che uno sia uomo e l'altro donna.

Abbiamo voluto fortemente questa norma all'interno della nuova legge elettorale perché rappresenta un passo in avanti significativo delle donne nelle forme di partecipazione alla vita democra-

tica della nostra Regione. La decisione della Corte conferma l'importante svolta civile e culturale che abbiamo voluto imprimere nella direzione di una più equilibrata presenza di uomini e donne al Consiglio Regionale.

Alle prossime consultazioni regionali gli elettori campani potranno infatti votare con una legge molto innovativa che favorisce concretamente la partecipazione delle donne. Insieme all'elezione diretta del presidente della Regione e oltre alla doppia preferenza uomo-donna, nessuno dei due sessi, nella formazione delle liste, potrà essere rappresentato in misura superiore ai 2/3 dei candidati, altrimenti la lista viene bocciata. Si determina, in questo modo, un equilibrio che garantisce la presenza femminile anche nelle liste.

**La Campania** si è così sforzata di dare attuazione, attraverso una le-

## Cosa prevede

**Si a due preferenze, ma siano un uomo e una donna**

La nuova legge elettorale della Campania, approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 12 marzo 2009, e «promossa» martedì dalla Consulta prevede l'elezione diretta - con sistema proporzionale e premio di maggioranza per chi oltrepassa il 60% - del presidente della Regione e abolisce il listino. L'elettore può dare una o due preferenze: nel secondo caso dovrà votare almeno per una donna, pena l'annullamento delle preferenze. Nelle liste ciascuno dei due generi non può essere rappresentato nella misura superiore ai 2/3, pena l'inammissibilità. In campagna elettorale i tempi televisivi vanno ripartiti al 50% tra i generi. Prevista la garanzia dell'elezione di almeno un consigliere regionale per ogni circoscrizione elettorale.

## La partecipazione

«Passo significativo nella partecipazione alla vita democratica»

## Il test

«Il banco di prova della riforma sarà il prossimo voto regionale»

gislazione civile e moderna, ai principi espressi negli articoli 51 e 117 della Costituzione e cioè quelli delle pari opportunità e del pari diritto delle donne a poter partecipare attivamente alla vita politica e democratica del proprio paese.

Altre significative novità della legge: viene abolita ogni forma di lista bloccata, il cosiddetto "listino", ed è garantita per ogni circoscrizione l'elezione di almeno un rappresentante in Assemblea. In tal modo, si mette totalmente nelle mani degli elettori la scelta dei consiglieri regionali e nella rappresentanza del nuovo Consiglio non sarà sacrificata nessuna circoscrizione, anche quella della provincia con meno elettori.

**Ci siamo dati**, insomma, una legge elettorale che fosse la più rappresentativa possibile, sia in termini di genere, che dal punto di vista territoriale. Ci sembra di aver fatto un buon lavoro che va nella direzione esattamente opposta rispetto alla legge elettorale nazionale che, a mio giudizio, deve essere radicalmente cambiata. Infatti, la legge per l'elezione del Parlamento affida troppo potere alle segreterie nazionali di partito che, di fatto, nominano i parlamentari e gli elettori sono semplicemente costretti a ratificare le scelte. È ovvio, comunque, che il banco di prova della nostra riforma saranno le prossime elezioni regionali. La nuova legge rappresenta una grande opportunità.

Innanzitutto, per i partiti che avranno il giusto e doveroso compito di selezionare, privilegiando le competenze e le professionalità, le migliori espressioni politiche, sociali e civili della regione. Sono convinto che in questa battaglia le donne della Campania potranno giocare un ruolo fondamentale, portando nel nuovo Consiglio Regionale figure di qualità che, potranno essere decisive per il progresso sociale, civile, culturale ed economico della nostra regione. ♦

**IN EDICOLA CON L'UNITÀ**  
**dal 23 dicembre**



**DVD + CD-Rom**  
**in edizione speciale a € 9,90\***

\* Oltre al prezzo del quotidiano

→ **Immigrazione** Il Presidente indica «standard comuni di accoglienza»

→ **Oltre i confini** «Nei parlamenti si dovrebbe parlare di più di Europa»

## Napolitano: l'Italia risolve i problemi e non attenda che lo faccia la Ue

Foto di Carlo Ferrara/Ansa



Giorgio Napolitano e il sindaco di Firenze Matteo Renzi ieri a Palazzo Vecchio

**Il Capo dello Stato, intervenendo all'inaugurazione dell'Archivio storico dell'Unione europea a Firenze, ha invitato il Paese a darsi una scossa: l'Italia deve impegnarsi a risolvere i propri problemi.**

**MARCELLA CIARNELLI**

INVIATO A FIRENZE  
mciarnelli@unita.it

Libertà, giustizia, sicurezza. Sono temi su cui l'Unione europea da tempo si misura ma che nel nostro Paese sono di stringente attualità, anzi «oggetto di forti controversie, tensioni e spinte propositive» come ha detto il presidente della Repubblica intervenendo all'inaugurazione dell'Archivio storico della Unione Europea, a Villa Salviati,

sulle colline appena fuori Firenze assieme a Romano Prodi, Giuliano Amato, Tommaso Padoa Schioppa e il ministro Ronchi, con le figlie di due grandi europeisti, Spinelli e De Gasperi. Se l'Europa, pur tra mille difficoltà, si sta impegnando nel lavoro di una elaborazione comune di soluzioni a questi problemi deve essere ben chiaro che «è l'Italia che deve impegnarsi a risolvere i propri problemi» e non aspettarsi che le soluzioni arrivino da altre parti.

**L'ACCOGLIENZA È IMPRESCINDIBILE**

Il Capo dello Stato ha tralasciato il tema giustizia, fin troppo caldo anche di recente così come quello della limitazione delle libertà personali e collettive, ma si è soffermato sulle questioni dell'immigrazione. «Argomento molto impegnativo, quello di

una politica comune a riguardo», ha sottolineato ribadendo, come già fatto in altre occasioni, che comunque «questa è la direzione verso cui bisogna andare» elaborando «standard comuni di accoglienza» e facendo attenzione a non cadere nella «sovrapposizione impropria» fra immigrazione e diritto di asilo che «non coincidono» perché «ci sono diritti che sono imprescindibili» come quello all'accoglienza per chi ha certi requisiti. Un concetto troppo spesso dimenticato. Secondo una disumana legge per cui i problemi è meglio rimandarli al mittente che cercare di affrontarli. Anche se sono coinvolti donne, bambini, uomini. Non si tratta di coltivare utopie. Il problema esiste. E Napolitano ha riconosciuto che per quanto riguarda l'immigrazione è oggettivamente «difficile trovare una unicità» di politiche. «Sinora l'Italia si è regolata sul principio delle quote, altrove le regole sono diverse».

L'importante è tenere fermi «alcuni principi fondamentali». In caso di conflitto, l'Europa offre la possibilità di appello: «Penso anche alla Corte dei diritti dell'uomo».

**EUROPA ALTRIMENTI IL DECLINO**

Il Capo dello Stato, nella nuova «casa» dell'Europa, ha ricordato le difficoltà che sono state incontrate fin qui, non ultima la faticosa approvazione del Trattato di Lisbona, meno ambizioso della Costituzione europea, ma che ora c'è e deve essere applicato nel migliore dei modi. Insieme bisogna cercare di «fare un balzo in avanti» pena «l'ineluttabile condanna al declino». Bisogna lavorare tutti insieme mostrando una «volontà politica» che troppo spesso manca. I capi di governo che firmano i trattati devono impegnarsi perché gli stessi vengano poi attuati, è il monito del presidente. «Sarebbe bene che nei parlamenti si parlasse di più di Europa».

Prima di lasciare Firenze il presidente Napolitano, accompagnato dal sindaco Matteo Renzi, ha ammirato a Palazzo Vecchio alcuni arazzi restaurati e si è soffermato con i ragazzi in visita. Anche in mattinata aveva risposto alle domande di alcuni giovani impegnati per l'Europa. Il futuro su cui puntare. ♦

**IL LINK**

**IL SITO DEL MUSEO DI FIRENZE**  
www.uffizi.com/galleria-degli-uffizi/

## «Nessuno Tocchi Caino» in prigione: «Basta con suicidi e segreti di Stato»

**Basta omicidi, suicidi e segreti di Stato.** Questa la parola d'ordine del quarto congresso di Nessuno tocchi Caino, iniziato ieri, all'interno della casa di reclusione di Padova («il primo congresso in assoluto mai svoltosi in un carcere» ha detto il segretario Sergio D'Elia).

Come è noto, il nome dell'associazione deriva dal brano della Genesi in cui Dio pone su Caino un segno, affinché nessuno, nonostante il suo delitto, lo possa colpire. Da qui: nessuno tocchi e non solo nessuno uccida il Caino. Proprio per questo la battaglia contro la pena di morte, si proietta, come naturalmente, sul tema generale della concezione della pena e della critica di ogni trattamento inumano.

Ed è importante che ciò accada proprio oggi, due anni dopo l'approvazione, da parte dell'assemblea generale dell'Onu della moratoria sulla pena di morte, risultato attribuibile innanzitutto alla tenacia e alla «lucida follia» di Nessuno tocchi Caino.

**Il segretario D'Elia**

«È il primo congresso in assoluto mai svoltosi in un carcere»

L'intervento al congresso di un detenuto, Elton Kalica, redattore di Ristretti Orizzonti (il principale mezzo di informazione sul sistema penitenziario), ha evidenziato tutto ciò affermando che la sola possibilità di «umanizzare» il carcere sia l'uscire dal carcere: ovvero l'opportunità di venirne fuori, e non solo fisicamente.

D'Elia, nella sua relazione ha denunciato come le morti in cella, ricondotte a cause naturali, siano in gran parte attribuibili alla malagiustizia. Marco Pannella ha poi collocato le tematiche di Nessuno tocchi Caino all'interno di un discorso sulla «non democrazia» in Italia e sulla nonviolenza come strumento di emancipazione umana.

Significativi gli interventi del segretario della Uil penitenziaria, Sarno, e del magistrato di sorveglianza Bortolato (il Veneto è una delle poche regioni d'Italia dove la legge Gozzini viene ancora applicata).

**DI INNOCENTIEVASIONI.NET**

→ **Rispetto** alla finanziaria del 2007, nel 2010 le spese per servizi e provviste tagliate del 9,9%  
→ **Orlando:** sovraffollamento, sanità, il calo di agenti ed educatori tra i problemi più seri

# Carceri, la denuncia del Pd: situazione esplosiva, e il governo taglia i fondi

«Esplosiva» la situazione nelle carceri: detenuti «quasi il doppio» dei posti disponibili ma diminuiscono i fondi del Ministero della Giustizia. L'inchiesta del Pd coordinata dal responsabile giustizia Andrea Orlando.

**G.V.**  
ROMA

«La situazione delle carceri in Italia è sull'orlo del collasso: nel 2012 ci saranno 100.000 detenuti». La forte denuncia è arrivata ieri dal responsabile del forum Giustizia del Pd, Andrea Orlando, durante una conferenza stampa in cui deputati e senatori del Partito Democratico hanno raccontato cosa hanno visto in alcuni penitenziari, Torino, Genova, Bologna, Modena, Firenze, Roma (Rebibbia e Regina Coeli), Bari, Potenza, Catania e Sassari.

«Nel 2007 - ha detto Orlando - per ogni detenuto si spendevano in media 13.170 euro. Nel 2009, la spesa è scesa a 6.393 euro. Di contro, i detenuti sono passati dai 39.000 del 2007 agli attuali 65.700, il 36% dei quali sono stranieri. La finanziaria 2010 prevede, rispetto al 2007, tagli del 9,9% per le provviste ai detenuti, del 9,9% per la loro rieducazione, del 13% per la traduzione, del 32% per le visite in ospedale e per gli esami specialistici e del



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Torino, Genova, Bologna, Modena, Roma, Bari, Sassari tra le carceri visitate dal Pd

22% per l'aggiornamento del personale di polizia penitenziaria». «I problemi maggiori - ha aggiunto il neoministro responsabile Giustizia del Pd - sono il sovraffollamento, la presenza di tossicodipendenti e detenuti affetti dal virus dell'Hiv, il ridotto numero del personale di polizia penitenziaria e degli educatori e la comunicazione con i detenuti stranieri (per l'esiguo numero di mediatori culturali)».

## UN GRUPPO DI LAVORO

Orlando ha annunciato che all'interno del forum Giustizia del Pd

verrà avviato «un gruppo di lavoro che si occuperà della questione carceri. Non vorremmo che il processo breve sia un modo di fare una sorta di amnistia. Vorremmo capire se si sta tentando di fare il gioco delle tre carte su questo tema». L'impegno del Partito Democratico è quello di far approvare al più presto una legge che istituisca una figura nazionale del garante dei detenuti, incalzare il Governo a trovare nuovi stanziamenti per l'emergenza delle carceri e sensibilizzare alla responsabilità Governo e Regioni per l'emergenza della sanità carceraria. ♦

## PERUGIA

### «Bianzino morto per un aneurisma» Inchiesta archiviata

**LA DECISIONE** ■ Il gip del tribunale di Perugia ha archiviato l'inchiesta per omicidio a carico di ignoti per la morte nel carcere di Capanne di Aldo Bianzino, il falegname deceduto in circostanze misteriose la notte tra il 13 e il 14 ottobre 2007 a 36 ore dal suo arresto per la coltivazione di alcune piante di canapa indiana. Il giudice ha stabilito che il decesso avvenne per cause naturali in seguito ad un aneurisma cerebrale. Secondo i Radicali con l'archiviazione sarà «impossibile fare luce su una vicenda che ha molti lati oscuri». A cominciare dagli esiti discordanti delle due autopsie che furono fatte dopo il decesso: il primo esame autoptico esclude patologie cardiache pregresse ed evidenzia lesioni agli organi interni, presenza di sangue nell'addome e pelvi, lacerazione epatica, lesioni all'encefalo, a fronte di un aspetto esterno indenne da segni di traumi; un secondo esame, accreditò la tesi della rottura di un aneurisma cerebrale. Furono sempre riscontrate lesioni epatiche e la presenza di sangue nell'addome. Le conseguenze di questo decesso sono state per la famiglia di Aldo drammatiche: pochi mesi dopo la suocera morì e da pochi mesi è morta di dolore anche la compagna Roberta.



#### ESTRATTO BANDO DI GARA

**Oggetto:** Fornitura in opera di nuove bobine polari - Centrale Idroelettrica di Presenzano (Caserta).  
**Tipo di appalto:** Forniture.  
**Tipo di procedura e criterio di aggiudicazione:** Negoziata - Prezzo più basso.  
**Bando di gara n°:** OeM000033096.  
**Luogo di prestazione:** Centrale di Presenzano (CE) - Regione Campania.  
**Termine per la ricezione delle domande di partecipazione:** 11/01/2010  
**Testo integrale del bando:** il testo integrale del bando è stato pubblicato sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale della Unione Europea (GU/S) del 20.11.2009 n° 2009/S 224-321811.  
Il testo integrale è inoltre disponibile sul sito [www.acquisti.enel.it](http://www.acquisti.enel.it).  
**Riferimento:** Enel Servizi S.r.l. - Direzione Operativa Acquisti - Approvvigionamenti GEM - Viale Regina Margherita, 125 - 00198 ROMA.

Enel S.p.A. Viale Regina Margherita, 137  
00198 Roma

Mastra

# PENSIERI IN ARTE

un percorso tra arte e letteratura

**SCUOLA ROMANA  
DI FOTOGRAFIA**  
VIA DEGLI AUSONI, 7 A  
ROMA - TEL. 06 4957264

**19-22 DICEMBRE**  
Sab./ Dom./ Lun./ Mart.  
dalle 11,00 alle 19,00

**SABATO 19 DICEMBRE 2009**  
VERNISAGE E READING ORE 18.30  
INGRESSO LIBERO





## Il Vaticano caccia Milingo, l'ex vescovo ridotto allo stato laico

**ROMA** Arriva al finale la «sacra» telenovela di Milingo, l'eccentrico vescovo esorcista africano, sposato con l'adepta della setta Moon, Maria Sung, poi divorziato poi di nuovo sposato con la stessa Sung. Il Vaticano lo ha mes-

so alla porta sancendo la sua definitiva riduzione allo stato laicale. Milingo, che aveva continuato ad esercitare le funzioni di vescovo nonostante i provvedimenti in cui è incorso, non potrà più indossare la tonaca.

## In pillole

### ASIAGO, UCCIDE LA MOGLIE E IL FIGLIO, POI SI SPARA

Dramma familiare ad Asiago. Padre, madre e figlio 15enne, sono stati trovati morti all'interno di un'auto in località Campomulo di Gallio, sull'altopiano di Asiago, nel vicentino. Le vittime sono Sergio Colella, residente ad Asiago, sua moglie e il figlio Alessandro. L'ipotesi più accreditata è quella di un omicidio suicidio: una tragedia della disperazione. Colella, infatti, era da tempo malato di tumore: secondo gli inquirenti, avrebbe sparato alla donna e al ragazzo, per poi togliersi la vita.

### CUCCHI, ALTRI TRE MEDICI INDAGATI DALLA PROCURA

Ci sono altri tre medici dell'ospedale Sandro Pertini di Roma, dove Stefano Cucchi è morto il 22 ottobre scorso, sotto inchiesta da parte della procura di Roma per l'ipotesi di reato di omicidio colposo.

## NISSAN X-TRAIL. TUO CON € 7.000 DI VANTAGGI\*.



- Sistema intelligente All-Mode 4x4-i\*
- ESP+
- Sistema di distribuzione variabile della coppia
- Sistema di Assistenza alla Direzione DDS
- Sistema Antiarretramento in Salita USS
- Filtro antiparticolato

\*I VANTAGGI DI ENTE CONCORDATO SU NISSAN X-TRAIL E I TARIFFI AUTORIZZATI ALLE SUE VENTILAZIONI DEL 12/2009. X-TRAIL 4x4i 2.5D 16V 170CV. CASO DI UFFICIALE KINISU. COWI. TA. P. 101. LEG. SLAT. 10 N° 6/2009, ART. 2 E 4. 669. FICCO. OS. CIUTI DA NISSAN IN COLLABORAZIONE CON LA RETE DEI CONCESSIONARI. OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2009. IL MODELLO IN IMMAGINE È INSERITO A TITOLO DI ESEMP. O MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. EMISSIONI CO<sub>2</sub> (g/km) RIFERITE A NISSAN X-TRAIL 2.0 DD LE 100 CV 190. CONSUMI (l/100km): 17.0/23.0/14.0 (CITADIN/URBANO/MISTO) 2.0 DD LE 100 CV 190. CONSUMI (l/100km): 17.0/23.0/14.0 (CITADIN/URBANO/MISTO).

**Autogiapponese**  
Tel. 06 266868

**Boccea 4x4**  
Tel. 06 66415989

**Mirauto**  
Tel. 06 41205657

**Numero Sette**  
Gruppo Cresci Automobili  
Tel. 06 55123211

**Regie Auto**  
Tel. 06 5640635



SHIFT\_the way you move



Partito Democratico  
Emilia-Romagna

per  
l'alternativa

# IL PARTITO DEMOCRATICO CON GLI STUDENTI E I LAVORATORI

## Inaugurazione nuovi circoli nei luoghi di studio e di lavoro

### Cesena

CIRCOLO PD  
AZIENDA SANITARIA  
DI CESENA  
Venerdì 18 dicembre  
ore 18.00  
Viale Bovio, 48

*Intervengono*

**ENRICO LETTA**  
vicesegretario nazionale del PD

**SANDRO BRANDOLINI**  
parlamentare PD

### Ferrara

CIRCOLI DEI LAVORATORI  
DEL PETROLCHIMICO  
FERRARA E CONSERVE ITALIA  
DI CODIGORO  
Venerdì 15 gennaio  
dalle ore 15.00

*Intervengono*

**STEFANO FASSINA**  
responsabile nazionale Finanza pubblica  
ed Economia internazionale del PD

**MARIANGELA BASTICO**  
parlamentare PD

### Forlì

CIRCOLO UNIVERSITARIO  
Martedì 15 dicembre  
ore 17.00  
Via Cavour, 40

*Intervengono*

**STEFANO BONACCINI**  
segretario regionale PD Emilia Romagna

**RICCARDO RICCI PETITONI**  
segretario regionale Giovani Democratici

**THOMAS CASADEI**  
PD Emilia Romagna

### Modena

CIRCOLO PD DEL LAVORO  
AZIENDE SANITARIE  
Venerdì 18 dicembre  
ore 18.00  
Via Vignolese, 849

*Intervengono*

**LIVIA TURCO**  
responsabile nazionale Politiche sociali  
e Immigrazione del PD

**STEFANO BONACCINI**  
segretario regionale PD Emilia Romagna

CIRCOLO PD  
DEI LAVORATORI DI HERA  
Venerdì 15 gennaio  
ore 18.00

*Intervengono*

**STEFANO FASSINA**  
responsabile nazionale Finanza pubblica  
ed Economia internazionale del PD

**STEFANO BONACCINI**  
segretario regionale PD Emilia Romagna

### Ravenna

CIRCOLO PORTO DI RAVENNA  
Venerdì 18 dicembre  
ore 12.30  
c/o Gruppo Ormeggiatori  
del Porto di Ravenna  
Via Fabbrica Vecchia, 5  
Marina di Ravenna  
*Al termine dell'evento sarà  
offerto il pranzo con carne alla  
brace dal Gruppo Ormeggiatori*

*Interviene*

**VASCO ERRANI**  
presidente della Regione Emilia-Romagna

### Ravenna

CIRCOLO DEL LAVORO  
E DELLE IMPRESE  
ZONA BASSETTE  
Venerdì 18 dicembre  
ore 18.10  
Sala C.I.C.L.A.T.  
Via Romagnoli, 9  
(zona Bassette) Ravenna

*Interviene*

**VASCO ERRANI**  
presidente della Regione Emilia-Romagna

CIRCOLO DEL TURISMO  
Venerdì 18 dicembre  
ore 20.30  
Casa delle Aie  
Via delle Anse  
Cervia

*Intervengono*

**VASCO ERRANI**  
presidente della Regione Emilia-Romagna

**STEFANO BONACCINI**  
segretario regionale PD Emilia Romagna

### Reggio Emilia

CIRCOLO PD  
"SAPORI D'EMILIA"  
Sabato 19 dicembre  
ore 9.00  
Località Cargnone, 4  
Baiso

*Interviene*

**ENRICO LETTA**  
vicesegretario nazionale del PD

[www.pder.it](http://www.pder.it)

Iscriviti al PD campagna adesioni 2010



→ **Hillary Clinton:** Usa pronti a contribuire al fondo da 100 miliardi di dollari per i Paesi poveri

→ **La Ue** convoca un vertice in extremis. La Cina gela le speranze poi apre uno spiraglio

# Clima, dagli Usa un assegno per tentare di salvare il summit

Il vertice sul clima rischia il fallimento. Tra i Grandi della terra ieri ha prevalso il pessimismo. A riaprire i giochi è stato l'arrivo di Hillary Clinton che ha messo in ballo 100 miliardi di dollari.

**MARCO MONGIELLO**

COPENAGHEN  
marcomongiello@virgilio.it

C'è voluta un'iniezione da cento miliardi di dollari per ottenere qualche flebile segnale di vita da un negoziato sul clima oramai in coma profondo.

A salvare la situazione ieri alla Conferenza Onu di Copenaghen è stato l'arrivo della Segretaria di Stato americana Hillary Clinton. «Gli Stati Uniti - ha detto - sono pronti a lavorare con gli altri Paesi per arrivare all'obiettivo di mobilitare insieme 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 per rispondere ai bisogni posti dal cambiamento climatico» nei Paesi in via di sviluppo. Sono «un sacco di soldi», ha sottolineato, ma solo «nel quadro di un accordo» per la riduzione dei gas serra e a condizione che ci sia «un impegno di piena trasparenza» sul loro utilizzo.

**RUSH FINALE**

Si tratta della stessa cifra indicata dall'Unione europea e del gesto di apertura che mancava per far tornare tutti al tavolo del negoziato. Fino a poche ore prima il tentativo di 192 Paesi di trovare un accordo globale vincolante per limitare il riscaldamento del pianeta a 2 gradi si era arenato in un balletto di accuse reciproche. Il vice ministro degli Esteri cinese He Yafei si è detto disponibile ad «un dialogo e ad una cooperazione che non sia intrusiva e che non infranga la sovranità della Cina». Anche l'India, ha detto, il primo ministro Manmohan Singh è pronta «a fare di più» sulla riduzione delle emissioni «se vi saranno accordi per fornire sostegno finanziario e trasferi-



Foto di Pawel Kopczynski/Reuters

A passeggio tra i mappamondi a Copenaghen, sede della Conferenza sui cambiamenti climatici

**AHMADINEJAD**

**A Copenaghen c'è anche il presidente iraniano contestato in patria. «Tutti i Paesi devono poter avere accesso alle nuove tecnologie per poter utilizzare energia rinnovabile», ha detto ieri.**

menti di tecnologia dai Paesi ricchi a quelli in via di sviluppo».

È uno spiraglio di speranza, anche per gli oltre cento capi di Stato e di Governo che continuano ad arrivare al Bella Center, alla periferia della capitale danese dove si tiene la Conferenza, e che non possono tornare a casa a mani vuote senza perderci la faccia.

«Non prendo neanche in conside-

razione un fallimento perché sarebbe catastrofico», ha ammonito il presidente francese Sarkozy appena presa la parola.

Il protagonista indiscusso su cui sono risposte tutte le speranze è però il presidente americano Barack Obama, che arriverà oggi a Copenaghen per l'ultima decisiva giornata. L'ultimo suo viaggio nella capitale danese lo scorso ottobre per far ottenere a Chicago le Olimpiadi del 2016 non gli ha portato fortuna: ha vinto Rio de Janeiro.

**LA SFIDA**

Questa volta la posta in gioco è decisamente più alta ma «tornare con un accordo vuoto sarebbe peggio che tornare a mani vuote», ha messo in chiaro ieri il portavoce della Casa Bianca Robert Gibbs.

Fiducioso il presidente della Com-

missione europea Barroso, che si è detto convinto che Obama annuncerà qualcosa di più dell'attuale proposta legislativa in discussione al Congresso, che rispetto al 1990 prevede una riduzione delle emissioni di appena il 4% entro il 2020.

In serata l'Unione europea ha convocato una riunione straordinaria dei principali attori per trovare la quadratura del cerchio. In ipotesi c'è un aumento dell'obiettivo di riduzione Ue del 20% al 2020 anche senza un vero e proprio accordo globale. Una mossa che per il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo potrebbe «bruciare una carta importante per trattative future». Ma l'Italia, ha denunciato il capogruppo del Pd alla Camera, Dario Franceschini, paga «un'incapacità di incidere» non scontata per la sesta potenza economica del mondo. ♦

DAL CAOS  
UNA SPINTA  
ALL'INTESA

**IL METEO MONDIALE**

Daniele Pernigotti

Incontri annullati, procedure saltate, scalette stravolte e documenti teoricamente cruciali per il negoziato di cui non è certa neanche l'esistenza.

L'unica cosa che non è mancata in questi ultimi giorni a Copenaghen è la confusione.

Ma spesso, nei negoziati, la crisi o il rischio di collasso è essenziale per il successo, perché obbligano ad affrontare i nodi irrisolti e spingono al compromesso.

Una delle principali criticità emersa è la ormai superata rappresentatività del G77, che raccoglie Paesi in via di sviluppo molto diversi, quali Cina ed Etiopia. Lo scontro interno è latente da anni, ma ora sono aumentate le richieste di un maggiore impegno verso le economie emergenti. La proposta della Ue di dedicare il proprio finanziamento per il 2010-2012 ai Paesi più poveri diventa così un grimaldello che favorisce la rottura del fronte del G77. Del resto l'unione africana ha manifestato la priorità di avere un aiuto finanziario immediato per combattere il cambiamento climatico. I Paesi ricchi di foreste, come Brasile, Indonesia e Papua, cercano invece nell'accordo la creazione di un meccanismo, il Redd, che garantisca un flusso economico a chi combatte la deforestazione. La Ue chiede agli altri grandi di fare uno sforzo «comparabile» per elevare il proprio obiettivo di riduzione dal 20 al 30%. Per gli Usa ciò non può significare una maggiore riduzione delle emissioni rispetto a quanto promesso, se non minima, perché non si può chiedere a Obama di fare un miracolo dopo l'immobilismo di Bush. La comparabilità potrebbe così essere monetizzata in un maggiore aiuto economico per i Paesi poveri. Per contro gli Usa potrebbero chiedere di vedere espressi gli obiettivi di riduzione anche rispetto al 2005. Per la Cina invece potrebbe significare l'adozione di impegni vincolanti rispetto ai trend di emissione futuri, che il gigante asiatico potrebbe contrattare in cambio del trasferimento di tecnologia. Le richieste sul tavolo sembrano essere chiare. Resta da vedere se 24 ore saranno sufficienti a costruire il compromesso. ♦

# L'Italia punta tutto sul carbone Presto il via a Saline Joniche

La via libera formale della mega-centrale a carbone in Calabria ci sarà il 20 gennaio prossimo. Con tutti gli altri impianti, denuncia Legambiente, il nostro Paese emetterà 37,7 milioni di tonnellate di CO2.

**M.MON.**  
COPENAGHEN

Ambientalisti all'estero e inquinatori in patria. Mentre a Copenaghen il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo assicura il suo impegno per un accordo sulla riduzione delle emissioni di CO2, al suo ministero si discute l'approvazione di nuove centrali a carbone.

**PROGETTO IN CALABRIA**

Una sfortunata coincidenza di date quella che ieri: proprio nel giorno della Conferenza Onu sul cambiamento climatico in cui la parola spetta all'Italia e alla Prestigiacomo, a Roma si è riunita la plenaria della Commissione per la Valutazione di Impatto Ambientale del suo ministero: all'ordine del giorno il via libera per una mega centrale a carbone da 1320 megawatt a Saline Joniche in Calabria.

La scontata autorizzazione è stata rimandata al 20 gennaio per problemi procedurali, «mancava una

**Altri 3 impianti  
Approvati progetti  
per Vado Ligure, Fiume  
Santo e Porto Tolle**

carta protocollata» spiegano al ministero, ma il caso è ormai sotto gli occhi di tutti. Il Governo ha messo a segno un «clamoroso autogol», ha accusato Legambiente.

Secondo il responsabile energia e clima dell'associazione, Edoardo Zanchini, l'esecutivo deve fare «una svolta a trecentosessanta gradi nelle politiche energetiche e climatiche. Quale può essere la credibilità di un Paese che a Copenaghen recita la parte di chi vuole un impegno globale nella riduzione dei gas serra e nello stesso giorno a Roma prende decisioni che hanno un così devastante impatto sul futuro del clima?».

Le tecnologie utilizzate dalle ulti-



Lo striscione di Greenpeace: «I politici parlano, i leader agiscono»

me centrali a carbone approvate permetteranno di ridurre l'inquinamento da polveri, anidride solforosa e ossidi di azoto, spiega un dossier di Legambiente, ma le emissioni di CO2 rimarranno a livelli preoccupanti.

«Altro che le favole sul carbone pulito e la propaganda sullo stoccaggio dell'anidride carbonica, non prevista e impossibile per le emissioni prodotte da questi impianti», ha aggiunto Zanchini, «l'Italia si allontana con queste decisioni dall'impegno europeo di lotta ai cambiamenti climatici».

**TUTTI I SITI**

La centrale a carbone di Saline Joniche va ad aggiungersi a quelle già esistenti e ai tre progetti approvati solamente negli ultimi dodici mesi: Vado Ligure, Fiume Santo e Porto Tolle.

L'anno prossimo inoltre entrerà a pieno regime la contestata centrale a carbone di Civitavecchia e in cantiere c'è già un altro progetto a Rossano Calabro.

Complessivamente, calcola Legambiente, solo il carbone potrebbe far sì che l'Italia ad emettere 37,7 milioni di tonnellate di CO2, una quantità di emissioni pari a quella di un Paese come il Marocco o la Nuova Zelanda.

«È comprensibile la necessità dei produttori di diversificare rispetto

al gas i cui prezzi sono saliti alle stelle», ha spiegato il responsabile della divisione Energie Rinnovabili dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, Paolo Frankl, ma quella del carbone «è un investimento a rischio e una scelta a corto termine, perché presto emettere CO2 costerà troppo, a causa delle direttive europee o di un possibile accordo sulla riduzione delle emissioni qui a Copenaghen». ♦

**IL CASO**

**Arrestati 45 attivisti  
di Greenpeace  
al «Bella center»**

Quarantacinque attivisti di Greenpeace sono stati arrestati ieri davanti al Bella Center, la sede del vertice Onu sul clima.

Lo ha riferito la stessa organizzazione ambientalista affermando che gli attivisti si erano posizionati vicino alla strada dove passa il corteo dei leader mondiali che stanno arrivando al vertice per tentare di evitare il temuto fallimento.

Gli attivisti si erano organizzati in 5 punti esponendo striscioni con scritto: «I politici parlano, i leader agiscono». Tra i 45 arrestati, provenienti da dieci Paesi, non ci sono italiani.

## GLI AMICI IMBARAZZANTI/2

### «GRAZIE ALLA SUA GENTE CHE SO CHE LA AMA»

Il premier all'arrivo a Minsk ringrazia il presidente bielorusso: la gente vi ama e questo è dimostrato anche dai risultati elettorali»

### «MANTENUTA LA PROMESSA DELLA VISITA»

Lukashenko ricambia: «Aveva promesso di venire ed è venuto. Noi comprendiamo bene il significato di ciò e ce lo ricorderemo»

### «COMMOSSO PER IL DONO DEI DOSSIER KGB»

Il premier: «È con commozione che ricevo queste carte, sono un omaggio imprevisto. Approfondiremo tutte le notizie di questi documenti»

### Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

La gente vi ama, lo dimostrano le elezioni». Il viaggio dell'Unità nei Paesi-pacchia del Cavaliere, iniziato nella calda Libia del Colonnello (Gheddafi), prosegue nella fredda Bielorussia dell'ultimo dittatore d'Europa: Aleksandr Lukashenko. La visita a Minsk di Silvio Berlusconi ha qualcosa di surreale. L'uomo che vede comunisti ad ogni angolo di strada (italiana); il premier che grida al complotto delle «toghe rosse», supportate dai «media rossi» un giorno sì e uno pure; il leader politico che ripete di essere sceso in campo per sottrarre l'Italia alla conquista dei «Rossi», è che non tralascia occasione per dire, o far dire ai suoi aedi, che al Quirinale è assiso un «ex comunista», è lo stesso premier, leader, che sbarcato a Minsk abbraccia e ricopre di amorevoli parole un signore a cui furo-

### Il passato

Nel Paese ancora presenti il Kgb e il Soviet supremo

no sbarrate le porte dell'Unione Europea per via del pesante sospetto di aver truccato le elezioni che lo confermarono nel 2006, per la terza volta, presidente della Bielorussia; l'uomo che il Dipartimento di Stato Usa ha ribattezzato come «l'ultimo dittatore d'Europa».

**Diritti calpestati.** «La gente vi ama», dice il 30 novembre scorso, Berlusconi a Lukashenko. E poco o nulla importa a Berlusconi che le ultime elezioni sono state definite «non democratiche» dagli osservatori dell'Osce e degli Stati Uniti. Il Cavaliere estasiato passa oltre e ripete: «L'amore del popolo bielorusso per il premier Lukashenko si vede dai risultati elettorali sotto gli occhi di tutti». «Bathka» (Padre) – così Lukashenko pretende di essere chiamato in patria – ricambia definendo il Cavaliere «un amico»



Foto di Vasily Fedosenko/Reuters

### Minsk in festa accoglie il premier «politico planetario»

Il 30 novembre scorso la visita ufficiale del premier italiano in Bielorussia. Nella foto, Silvio Berlusconi e il presidente Alexander Lukashenko a Minsk mentre ascoltano

insieme l'inno nazionale prima dei colloqui bilaterali. La rielezione del capo di Stato bielorusso è stata contestata dall'Osce e dagli Stati Uniti.

# Berlusconi e Lukashenko il padrone bielorusso che ha abolito la stampa

Il premier ricevuto alla fine di novembre a Minsk dal presidente rieletto con un plebiscito, contestato dall'Occidente. Imbavagliata l'opposizione

ed un «politico mondiale, planetario». «E la sua visita - dice a Berlusconi - è un gesto eloquente di sostegno e appoggio del nostro Paese sulla scena internazionale». Un amorevole connubio che porta Anatoli Lebedko, leader del Partito civico unito,

all'opposizione del satrapo bielorusso, a paragonare Berlusconi a Lukashenko, definendolo un «uomo d'affari pronto a sacrificare i valori europei» in cambio di accordi commerciali. Chissà se prima di sbarcare a Minsk, il premier italiano ab-

bia avuto una qualche, pur minima, idea di quale sia lo stato delle libertà e del rispetto dei diritti umani nella Bielorussia del caro amico «Bathka». L'Unità glielo riassume in pillole. Pillole amarissime. L'ostracismo delle cancellerie internazionali

**«LEI È UN GRANDE AMICO DELLA BIELORUSSIA»**

Lukashenko al premier: «Lei è un politico mondiale, planetario», la cui visita «è un sostegno eloquente al nostro Paese sulla scena internazionale»

**«ANCHE VOI SIETE UN GRANDE AMICO DELL'ITALIA**

Il Cavaliere insiste: «L'amore del popolo bielorusso lo si vede dal consenso che gode, che noi conosciamo e apprezziamo»

**«SILVIO NON MI CHIEDERÀ MAI GARANZIE»**

Lukashenko alla vigilia del viaggio: «Non credo che Berlusconi mi chiederà garanzie» sul processo di democratizzazione del Paese

Foto Beta/Ansa-Epa



**Sorrisi e doni prima degli affari**

Il premier a Minsk riceve doni prima del summit con il presidente della Bielorussia. Sul tavolo, accordi economici e investimenti. Dal 1994, anno dell'incoronazione di Lukashenko, nessun leader europeo ha messo piede a Minsk.

nei confronti del regime di Lukashenko ha radici ultradecennali. Alimentato da ricorrenti, e documentatissime, accuse di aver calpestato sistematicamente i diritti umani del popolo bielorusso.

**Un popolo**, il solo in Europa, per il quale è ancora in vigore la pena di morte e che rischia condanne a molti anni di prigione solo se si azzarda ad ironizzare sul «padre» della nazione. Se «amore» è, diciamo che è molto ma molto forzato. All'amato Lukashenko, il Cavaliere avrebbe potuto anche chiedere lumi su come ha affrontato e risolto il rapporto con la stampa. Semplice: per consolidare il proprio potere, ha fatto un uso spregiudicato dei mezzi di comunicazione di Stato. In agosto, le autorità di Minsk hanno costretto alla chiusura il quotidiano indipendente Dene – ha denunciato l'Associazione dei giornalisti bielorusi – si tratta del ventesimo caso negli ultimi due anni. Aboliti i giornali scomodi, compresi quelli satirici, in

compenso nel regno di «Bathka» sono ancora presenti Soviet Supremo e Kgb. Nel Paese-pacchia per il Cavaliere sdoganatore, le modelle per decreto sono protette dallo straniero e i dissidenti politici sono considerati, e trattati, come public enemy. Alla vigilia della visita di Berlusconi, Lukashenko confida alla Stampa: «Non credo che Silvio mi chiederà garanzie» sul processo di democratizzazione del Paese. Così è stato. Nessuna domanda indiscreta del Cavaliere. Solo lodi per il «grande amico» Aleksandr. Il cui curriculum politico è il seguente: Aleksandr

**TOUR NELLE GALERE**

**Per scongiurare episodi di corruzione tra i funzionari pubblici sarebbe utile mandarli a visitare le prigioni. Ne è convinto il procuratore Vasilevich: devono vedere come è dura la vita in cella.**

**Il presidente si fa chiamare Padre**

Il presidente bielorusso tra i lingotti d'oro della Banca di Stato a Minsk. In Patria pretende di essere chiamato «Bathka», Padre. Per il Dipartimento di Stato americano «è l'ultimo dittatore d'Europa».

Lukashenko è diventato Presidente della Bielorussia nel 1994 dopo che, dal 1990, era stato eletto membro del Soviet bielorusso e, nel 1991, aveva votato contro la dissoluzione dell'Unione Sovietica. Nel 1996 ha esteso il proprio mandato da 4 a 7 anni riuscendo poi a dar vita a un Parlamento composto da 110 alleati su 110. Dopo il primo mandato (allungato fino al 2001), annunciò la sua candidatura per un secondo mandato e, dopo aver vinto, nel 2004 indisse un referendum che non mettesse più limiti al numero di mandati possibili (fino a quel momento fissato a due). Il referendum ottenne quasi l'80% di consensi e fu duramente criticato da tutti gli organi di controllo europei e statunitensi. Grazie a questo risultato, poté candidarsi di nuovo nel 2006, elezione in cui ottenne l'82,6% dei voti. Orgoglioso dei suoi trionfi, Lukashenko sentenzia, sempre nell'intervista a La Stampa: «In Bielorussia c'è più democrazia che in Occidente».

Tra le accuse rivolte dalla Ue a Lukashenko c'è quella di avere sostituito i leader della minoranza etnica polacca (400mila persone, il 4% della popolazione) con figure più vicine al regime. La Polonia, che più di ogni altro Paese sostiene l'opposizione democratica, ha risposto ritirando il proprio ambasciatore a Minsk. La Bielorussia è l'unico Paese europeo escluso dal Consiglio d'Europa, l'organizzazione che dal 1949 opera a garanzia dei diritti umani nel continente. La Ue ad agosto ha espresso preoccupazione per i giri di vite imposti alle Ong nel Paese e per la situazione dei diritti umani. In risposta all'imbavagliamento della stampa libera, ha quindi annunciato che finanzia la trasmissione di notizie radio indipendenti dalla Germania. Nessun capo di Stato o governo di un Paese europeo, dal 1994 (anno in cui Lukashenko diventò Presidente della Bielorussia), ha mai messo piede a Minsk. Qualche ragione ci sarà...❖

→ **Aminatu Haidar** in sciopero della fame da 32 giorni, era bloccata all'aeroporto di Lanzarote

→ **Braccio di ferro** con il Marocco. Poi una telefonata di Zapatero annuncia la soluzione

# La pasionaria saharawi ha vinto Un aereo nella notte la riporta a casa

Non si è piegata Aminatu Haidar, la saharawi che ha ingaggiato un braccio di ferro con Marocco e Spagna per poter tornare a casa. Ricoverata in ospedale al 32° giorno senza cibo. In nottata arriva l'accordo.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

L'aereo che la riporta a casa è decollato la notte scorsa poco dopo le 23. Aminatu Haidar, la pasionaria saharawi arrivata al 32° giorno di sciopero della fame per ottenere il diritto a tornare a casa, a Elayoun, ha lasciato l'aeroporto di Lanzarote, nelle Canarie. Finisce una battaglia dolorosa, che ha portato Aminatu molto vicino alla morte. L'altra notte era stata ricoverata d'urgenza nell'ospedale di Arrecife alle Canarie. L'ambulanza è arrivata a sirene spiegate nel parcheggio dell'aeroporto di Lanzarote dove la donna saharawi da due mesi viveva in attesa che gli venisse riconsegnato il passaporto per rientrare nel suo paese, ad El Ayoun, capitale informale di uno Stato mai esistito ma che lei ha indicato nella sua carta d'imbarco: il Sahara occidentale. Le sue condizioni di salute si erano già aggravate, aveva vomitato sangue. Non era più in grado di alzarsi da sola e solo appoggiandosi riusciva a salire le scale per accedere ai bagni dello scalo aereo, pallida e smagrita. Non si è opposta al ricovero ma era determinata a non mangiare finché non le fosse stato concesso di salire su un volo per tornare a casa. Ieri notte il suo lungo digiuno è finito.

## LA NUOVA GANDHI

Aminatu Haidar, 43 anni, due figli: Mohammed e Hayet, definita «la Gandhi del popolo saharawi», epiteto che non le dispiace - «spero solo di reggere il paragone», ha detto ridendo all'intervistatore del giornale algerino *El Watan* - non è nuova a questa forma estrema di protesta non violenta. Nel 2005 insieme ad altri sei attivisti dei diritti umani e a 30 detenuti politici saharawi



Proteste a Tenerife a sostegno dello sciopero della fame di Aminatu Haidar e per il ritorno della donna nel Sahara occidentale

## IL CASO

### Stampa Usa «Bebé dalla ginnasta Putin neo-papà»

■ Fiocco azzurro in casa Putin? Secondo il tabloid americano *New York Post* la ginnasta Alina Kabaeva avrebbe dato alla luce un maschietto e il papà sarebbe il premier russo a cui da tre anni Alina sarebbe sentimentalmente legata.

Il bebè è stato chiamato Dimitri. La Kabaeva, che ha 26 anni, è stata identificata come la compagna di Putin da quando nel 2006 ha lasciato le gare dopo aver vinto due medaglie olimpiche.

L'anno scorso si era detto che Putin, dopo avere divorziato dalla moglie Ludmila, aveva intenzione di sposare Alina, che è per metà musulmana, per via del padre di origine tartara. Kabaeva è nata a Tashkent, la capitale dell'Uzbekistan, quando la repubblica faceva ancora parte dell'Unione Sovietica.

nelle carceri marocchine ha digiunato per 52 giorni. Nelle lunghe settimane della sua protesta a Lanzarote ha detto più volte che era decisa ad andare fino in fondo, per impedire che altri saharawi potessero essere espulsi come lei. Espulsi da quello che considera l'occupante, il Marocco, che rifiuta il referendum sull'autodeterminazione e con un muro di

## Prima del ricovero

«Non so quanto reggerò ma andrò avanti  
Rabat mi vuole morta»

2700 chilometri ha eretto il suo nuovo confine inglobando larga parte del Sahara Occidentale.

Ieri era atteso un pronunciamento dell'Europarlamento di Strasburgo sul suo caso. Ma su invito del presidente del gruppo socialista europeo Martin Schulz, appoggiato dal presidente dei popolari Joseph Daul, il di-

battito non si è svolto. «Siamo vicini ad una soluzione diplomatica, già nel corso della giornata ci potrebbero essere sviluppi che non dobbiamo intralciare», ha spiegato Schultz. Una posizione che non era piaciuta al Fronte Polisario, a Izquierda unita e ai Verdi europei.

Poi la svolta. Un aereo militare è arrivato da Madrid per scortare Aminatu a casa. Tutti con il fiato sospeso fino all'ultimo. Era già successo che la militante saharawi fosse stata imbarcata su un volo, senza che poi arrivasse il via libera di Rabat. Ieri non è andata così. Un'ambulanza ha prelevato Aminatu in ospedale e l'ha portata sulla pista. «È un trionfo per la giustizia, per il diritto internazionale, per i diritti umani e per la causa saharawi», ha detto lei prima di andare via. ❖

IL LINK

L'INTERVISTA SUL GIORNALE ALGERINO  
[www.elwatan.com](http://www.elwatan.com)

## La corrida in Parlamento I deputati della Catalogna decidono se abolirla

Approda in Parlamento la legge di iniziativa popolare per abolire la corrida in Catalogna. Oggi si vota, l'esito è incerto. Sinistra a favore, destra contraria. Ma socialisti e popolari hanno lasciato libertà di coscienza ai deputati.

**GABRIEL BERTINETTO**  
gbertinetto@unita.it

A corto di argomenti, gli amici della corrida tirano in ballo perfino i diritti delle minoranze, pur di convincere gli incerti a respingere l'offensiva degli animalisti che vogliono abolirla in tutta la Catalogna. David Perez, capogruppo socialista al parlamento di Barcellona, afferma che bisogna difendere quel trenta per cento di cittadini che si divertono a vedere uccidere un toro a poco nell'arena. Tra fanfare, sventolio di fazzoletti, ritmici olé, e scintillanti uniforme sfoggiate da eleganti ed abili macellai.

Perez è uno dei deputati che oggi voterà contro il testo di legge di iniziativa popolare che imporrebbe lo stop definitivo agli spettacoli di tauromachia. Se Perez e quelli che la pensano come lui perderanno, la Catalogna sarà la prima regione spagnola a proibire la «fiesta», a lungo considerata quasi parte inamovibile dell'identità culturale iberica.

### ESITO INCERTO

L'esito del voto è incerto, perché i due maggiori partiti di sinistra e di destra, il socialista (Psc) ed il nazionalista (Ciu), hanno lasciato libertà di coscienza ai propri rappresentanti. Chiaramente a favore dell'abolizione sono i 12 ecologisti (Ivc) e i 21 indipendentisti di sinistra (Erc). Contrari i 14 parlamentari del Parti-

to popular e i 3 di Ciutadans. Mistero sugli orientamenti dei 37 Psc e 48 Ciu, a parte singoli casi di «outing» filo od anti-taurico.

In realtà oggi il Parlamento si pronuncia non sulla proposta di bandire le corride, ma su un emendamento che vuole respingerla prima ancora che sia messa in discussione. Se l'emendamento passa, le associazioni zoofile della «Piattaforma Prou (Basta)», avranno raccolto invano le loro 180mila firme a sostegno del progetto di legge. Se invece il tentativo di bloccare l'iter legislativo viene battuto, la strada sarà spianata per l'approvazione finale in primavera.

### UNA SOLA ARENA

I militanti di Prou sostengono che «i maltrattamenti degli animali devono cessare di essere un simbolo distintivo della Spagna». Quanto alla Catalogna in particolare, citano sondaggi secondo cui la stragrande maggioranza dei cittadini desidera la fine delle corride. Ricordano inoltre che il governo regionale di Barcellona già nel 2003 ha proibito la costruzione di nuove «plazas de toros». Di fatto una sola arena è rimasta in attività in tutta la Catalogna.

A volte il dibattito tra fautori ed avversari della «fiesta» assume venature nazionaliste. I secondi tendono ad attribuirle un carattere castigliano, estraneo alla tradizione catalana. I primi ribattono con elucubrazioni a sfondo storico per dimostrare che i poveri quadrupedi cornuti un tempo venivano ammazzati per gioco ben oltre i confini pirenaici. Fino al diciassettesimo secolo accadeva anche a Venezia, in piazza San Marco, ricordano. Quattro secoli fa, appunto. ♦



Foto di Adi Weda/Hotli Simanjuntak/Epa



## Sud Est asiatico, lo tsunami 5 anni dopo

Immagini a confronto della città indonesiana di Banda Aceh subito dopo lo tsunami del 28 dicembre del 2004 e oggi. «A cinque anni di distanza abbiamo ricostruito gran parte della città», dice Bill Clinton, ex inviato speciale Onu per la ricostruzione. Per l'anniversario molte celebrazioni nei 13 Paesi colpiti dalla catastrofe che fece 226 mila vittime tra morti e dispersi.

### IRLANDA

#### Scandalo preti pedofili Si dimette primo vescovo

Dopo la linea dura inaugurata la scorsa settimana dal Papa verso gli scandali dei preti pedofili in Irlanda, cade la prima «testa». Si è dimesso ieri il vescovo Donald Brendan Murray che aveva coperto per anni i sacerdoti coinvolti.

## Brevi

#### NARCOS, UCCISO IN MESSICO IL «CAPO DEI CAPI» LEYVA

Arturo Beltran Leyva, 47 anni, considerato «il capo dei capi» del narcotraffico, è stato ucciso l'altra notte durante una lunga sparatoria con un centinaio di marines messicani in residence di lusso a Cuernavaca.

Per la pubblicità su

**L'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**L'Unità**

**PK** publikompass

→ **Mai un annuncio ufficiale**, mai un confronto effettivo con i lavoratori. Ieri il blitz finale

→ **La società** sarà un grande centro di potere, che gestirà milioni in fatto di gare d'appalto

# La Protezione civile è una Spa Bertolaso non molla l'osso

Varata la Protezione Civile Spa. Bertolaso avvierà la nuova struttura, che avrà un giro d'affari e di potere enorme. Protestano i sindacati: nessuna consultazione. Che fine faranno i lavoratori?

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Contrordine: Guido Bertolaso resta. Dopo aver annunciato il suo prossimo prepensionamento, il capo della Protezione Civile fa sapere che resterà al suo posto ancora per 12 mesi. Grazie a una proroga sui termini di prepensionamento. Per chi lo conosce bene, non si tratta di un colpo di teatro: pare che ogni anno accenni a un abbandono, seguito poi da una rituale retro-marcia. Ma stavolta il dietrofront ha un sapore speciale. Il fatto è che ieri sulla Protezione Civile si è abbattuto un cataclisma (è il caso di dirlo). Si chiama «Protezione Civile Servizi Spa» ed è stata istituita ieri con un decreto varato insieme al Milleproroghe. Il disegno era noto da tempo, grazie a «bozze» sempre officiose circolate a Palazzo Chigi. Mai un annuncio ufficiale, mai un confronto effettivo con i lavoratori. Ieri, il blitz finale, proprio mentre i dipendenti protestavano davanti a montecitorio.

**PODEROSA MACCHINA**

La nuova Spa significa un nuovo, grande centro di potere, che gestirà milioni in fatto di gare d'appalto, gestioni di aerei e risorse tecnologiche del Dipartimento, interventi su infrastrutture, organizzazione dei grandi eventi. Una macchina poderosa di lavori e affari, che certo Bertolaso non poteva lasciare in altre mani. Sarà lui a «rodarla», sarà lui a gestire poltrone e contatti. In fondo è lui stesso ad ammetterlo durante una conferenza stampa dopo il consiglio dei ministri. «Credo sia una decisione opportuna (quella di restare, ndr) - di-



Foto di Claudio Lattani/Ansa

Una tenda coperta dalla neve nei pressi dell'Aquila dove il freddo sta mettendo a dura prova i terremotati

chiara - che mi consentirà di individuare, d'intesa con il presidente del Consiglio e tutto il governo un capo Dipartimento che mi possa affiancare a partire dai primi giorni di gennaio e dopo periodo congruo di doppio comando, possa rilevare la direzione del Dipartimento nel suo complesso e consentire al sottoscritto di andare a occuparmi d'altro da qualche altra parte del mondo». Il capo del Dipartimento spiega così la nascita della nuova società. «Abbiamo proposto ed è stata approvata la realizzazione di una società di servizi che possa agire in nome e per conto del Dipartimento per quello che riguarda l'esecuzione di interventi veri e propri - spiega - in modo da alleggerire il Dipartimento che tornerà sempre più alle sue funzioni originarie di attività di previsione, preven-

## IL BUDGET DELL'EXPO

**Il budget della società di gestione dell'Expo di Milano per il 2010 sarà fissato attorno ai 25-26 milioni. Oggi la decisione del consiglio di amministrazione della società.**

zione e gestione dell'emergenza».

Ma la decisione ha provocato una vera e propria levata di scudi. «Un decreto legge improprio, a rischio di anticostituzionalità, che stravolge il senso, il ruolo e la missione della protezione civile», attacca in una nota la Cgil. Il provvedimento rende inoltre la Protezione Civile «un soggetto di natura privatistica - continua il sin-

dacato - sia nel suo profilo istituzionale che nelle procedure relative ad appalti e acquisto di beni e servizi, assolutamente discrezionali e in deroga a tutte le regole. Infine «si coglie l'occasione per estrapolare dall'area della contrattualizzazione il settore, ripubblicizzandone i rapporti di lavoro. L'esatto contrario di ciò che servirebbe». Protesta anche l'Anci per non essere stata consultata. E molti lavoratori attualmente alle dipendenze del Dipartimento si chiedono che fine faranno. Alcune rappresentanze (Rdb e Cgil) sono state ricevute ieri dal direttore generale: si profila la possibilità di un'opzione che consenta di scegliere se essere trasferiti alla Spa o restare dipendenti del Dipartimento. Ma per ora non c'è ancora nulla di certo. ❖

## Affari

EURO/DOLLARO 1,4319

MIB  
22677,74  
-0,93%

ALL-SHARE  
23085,35  
-0,87%

### FINMECCANICA

## Cdp acquista

Cassa depositi e prestiti si è impegnata ad acquistare da Finmeccanica tutte le 33 milioni azioni STMicroelectronics. Lo rende noto un comunicato congiunto.

### EDA ELETTRONICA

## Mobilità

Incrociano le braccia oggi i lavoratori della Eda Industries di Rieti, società elettronica che ha annunciato la messa in mobilità di 22 dei 60 dipendenti dopo un calo del fatturato.

### CHIMICA

## Contratto

Unionchimica-Confapi e Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil hanno sottoscritto ieri il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro che avrà durata triennale, fino a dicembre 2012.

### INSTALLAZIONE TELEFONI

## Sciopero

Oggi in piazza Santi Apostoli, a Roma, sciopero dei lavoratori delle installazioni telefoniche aderenti a Fiom, Fim e Uilm. Lo rendono noto i sindacati che saranno ricevuti dall'Autorità Garante per le Comunicazioni

### MERIDIANA

## Agitazione

I sindacati annunciano: si va allo sciopero se proseguono iniziative unilaterali dell'azienda di cessione del ramo d'azienda Meridiana ad Eurofly. Chiedono un piano industriale credibile.

### ANTONELLI

## In crisi

Problemi di fatturato e 80 dipendenti da agosto senza stipendio alla Antonelli di San Giovanni in Marignano, nel Riminese. L'azienda, produttrice di bracci per calcestruzzo.

→ **Approvato** il decreto legislativo che toglie spot alla pay-tv di Murdoch

→ **Sventato** il tentativo imporre quote obbligatorie di film italiani ed europei

# Colpo a Sky, arriva il tetto alla pubblicità di Romani

Il governo approva il decreto legislativo che taglia il tetto agli spot delle pay-tv. Un danno per Sky, molto meno per Mediaset Premium. Per l'opposizione un «decreto ad aziendam». Stop al tentativo di cancellare la 122

**G.VES**

MILANO  
economia@unita.it

Il taglio al tetto della pubblicità nelle pay tv ci sarà. Dopo il finto passo indietro di mercoledì, ieri il governo ha approvato la misura che - recependo la direttiva europea sui media - riduce dal 18 al 12 per cento il limite orario di spot nelle tv a pagamento. Una decisione che ha provocato la sommossa dell'opposizione, poiché è facilmente leggibile come un favore a Mediaset

### Pian piano

Il taglio non sarà netto ma graduale e durerà tre anni

Premium di casa Berlusconi e a svantaggio di Sky. Non che Mediaset non sia soggetta al nuovo limite, ma mentre la tv satellitare di Murdoch raggiunge già il 18% di spot quella di Mediaset no. E di conseguenza non subirà alcuna limitazione. A differenza di Sky poi,

Mediaset ha anche i canali in chiaro, per i quali il tetto è al 20%.

### TAGLIO GRADUALE

Il consiglio dei ministri ha comunque modificato l'impostazione iniziale. Il taglio alla pubblicità non sarà netto, ma graduale. Sky dovrà scendere dal 18 al 12 nei prossimi tre anni: 16% nel 2010, 14 nel 2012 e 12 nel 2013. Secondo i calcoli del Sole 24Ore il cosiddetto dalle opposizioni decreto salva-Mediaset o «ad aziendam» inciderà sui bilanci di Sky per almeno settanta milioni di euro. Non solo, con il nuovo decreto legislativo se il magnate australiano Murdoch volesse lanciare un nuovo canale satellitare dovrà chiedere il via libera al governo, rinunciando in questo modo al «fattore sorpresa» per le sue strategie industriali. Per conto di Mediaset ieri ha parlato il consigliere di amministrazione Gina Nieri, secondo la quale il provvedimento «colpisce noi come Sky: non è che non risentiamo di questa misura perché siamo l'azienda del presidente del Consiglio. È troppo facile gridare come al solito al conflitto d'interessi», ha quindi concluso Nieri. Ma di questo si tratta per l'opposizione, che con l'ex ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, ha urlato al «ribaltone del nostro sistema televisivo ad uso e consumo delle reti Mediaset».

Sembra, invece, sventato, commenta Vincenzo Vita del Pd, «il col-

po di mano contro la legge 122 sulle quote obbligatorie di produzione di film e audiovisivi italiani e europei per le emittenti televisive». Si tratta di «un ravvedimento - conclude - che evita l'ulteriore collasso del settore». ❖

### Per primi

**Il Biscione punta a Cuatro È la televisione di Prisa**



Per la stampa iberica la televisione Cuatro sarebbe in procinto di passare al gruppo Mediaset. La notizia era stata anticipata dal nostro giornale il 28 agosto scorso tra l'indifferenza generale. I due gruppi non hanno confermato. Le trattative sono ancora serrate.

## Cambio ai vertici Unipol Finsoe sceglie Cimbri

Carlo Salvatori passa il testimone a Carlo Cimbri al vertice di Unipol. Il banchiere aggiustatutto, arrivato nel 2006 al vertice del gruppo assicurativo per traghettarlo fuori dalla bufera, più giudiziaria che finanziaria, provocata dalla gestione di Giovanni Consorte e di Ivano Sacchetti, ha ufficializzato, durante il board della com-

pagnia, la decisione di fare un passo indietro. Lascerà l'incarico di amministratore delegato al termine del mandato che scade all'assemblea di bilancio del prossimo aprile. Al suo posto, scegliendo la soluzione interna, l'azionista di riferimento Finsoe ha designato l'attuale direttore generale di Unipol, Cimbri. «Il mio compito

nel gruppo è ora da considerarsi in via di esaurimento, anche se naturalmente assicurerò tutto il mio impegno fino alla fine del mandato», ha spiegato Salvatori ricordando le tappe principali della sua opera all'interno di quello che in questi anni è diventato Ugf, Unipol Gruppo Finanziario. «Abbiamo saputo reagire alla crisi di immagine e reputazione che aveva caratterizzato l'inizio del 2006. Siamo riusciti ad affrontare la crisi finanziaria più grave dal dopoguerra ad oggi superandola senza traumi interni e, quel che più conta, senza ledere gli interessi dei clienti». ❖



## VISIONI & PASSIONI

Le due  
Lolite  
diventano tre

### Lo scrittore

Vladimir Vladimirovic Nabokov, nato a Pietroburgo il 23 aprile 1899 e morto a Montreux il 2 luglio 1977) scrisse i suoi primi libri in russo, ma fu con i suoi romanzi in inglese che raggiunse la notorietà. L'opera più conosciuta di Nabokov è sicuramente «Lolita» del 1955, spesso citato come uno dei più importanti testi narrativi del XX secolo.

### ... e il film

Uno dei grandi capolavori di Stanley Kubrick, che trasfigura il romanzo donandogli nuova vita. Quasi una commedia, con un immenso Peter Sellers al massimo della sua polimorfia istrionica. Ai tempi delle riprese Sue Lyon, che interpretava Lolita, aveva 13 anni, ma col suo sex appeal ne dimostrava 3 o 4 in più.



Tabù Sue Lyon in una scena di «Lolita» di Stanley Kubrick (1962) tratto dal capolavoro di Vladimir Nabokov

# IL ROMANZO INFINITO DI NABOKOV

**Miracoli letterari** È il sogno di ogni scrittore: il «libro infinito», la narrazione mutata, improvvisata, perennemente in vita. Così è con «L'originale di Laura», che ci consegna una Lolita senza fine, una specie di mantra segreto

UGO LEONZIO

Nessuno può da negare che la stampa uccida i libri come i sonniferi aboliscono i sogni per farci dormire. I libri, finché rimangono incompiuti sulla carta o nei computer sono sogni turbinosi, indiscreti, vendicativi e talvolta, ormai prossimi al risveglio, premurosa-

mente osceni. Chi ha ceduto alla seduzione di scrivere un racconto e poi a quella ben più grave e successiva, di pubblicarlo, sa bene la desolazione che segue la trasformazione in un libro di ciò che si è scritto e che ha nutrito l'anima e il corpo della nostra immaginazione con travestimenti e trasformazioni e giochi infiniti.

Poi una sera d'inverno ci troviamo improvvisamente tra le mani un oggetto polveroso e ingiallito che ve-

geta in uno scaffale secondario senza che nessuna ninna nanna possa destarlo dal suo torpore.

È il nostro libro, quello che per lunghe notti ci aveva fatto assaporare sogni preziosi mentre gli davamo vita su un foglio bianco. Adesso è un oggetto di carta, imm modificabile dietro il suo stupidissimo titolo. Con Gutenberg la letteratura ha barattato l'immaginazione con la fantasia, e l'emozione di una fiaba letta prima di dormire non è stata più la stes-

**Il libro**

**Il manoscritto incompiuto  
da distruggere dopo la morte**



A poco più di trent'anni dalla sua scomparsa vede finalmente la luce l'ultimo romanzo incompiuto di Vladimir Nabokov («L'originale di Laura», traduzione di Anna Raffetto a cura di Dmitri Nabokov, pp. 170 euro 18). Sentendo avvicinarsi la fine, nel 1977 lo scrittore raccomandò alla moglie Vera di distruggere le 138 schede manoscritte cui era affidata la prima stesura dell'«Originale di Laura» qualora non fosse riuscito a completarlo. La signora Nabokov, tuttavia, non ebbe cuore di rispettare tale volontà.

**Il labirinto di specchi  
di Vladimir l'illusionista**



Oscuro eppure festante, dominato da un giocoso concetto della morte e da una beffarda visione dei riti mondani, «L'originale di Laura» ruota intorno a un romanzo nel romanzo, di cui è ispiratrice la ventiquattrenne Flora, capriccioso e sensuale alter ego di Lolita. Accanto a lei, fra i molti personaggi delineati con rapidi tratti folgoranti, spicca il marito, neurologo e docente di fama sedotto da nuovi esperimenti sulle cellule nervose capaci di indurre una graduale ancorché reversibile estinzione del corpo. Nabokov gioca qui, per l'ultima volta, ad affacciarsi sull'abisso dell'ineluttabile fine, ma come sempre trasforma la morte in un atto revocabile che, giunto l'istante fatale, evapora nelle magie dell'illusionismo. Un labirinto di specchi dove i confini tra realtà e finzione sono aboliti.

Costringendo nella plumbea prigione di caratteri a stampa madame de Merteuil, Ciccio Ingravallo, il barone di Charlus la stampa li ha privati della loro immaginazione, riducendoli al loro nome, alle avventure sempre uguali. Non si pavoneggiano più, non si sdilinquiscono nei sogni mutevoli di chi li rincorreva per possederli e poi (forse) raccontarli. Ora il principe Misikin muore accanto a Rogozin, entrambi abbracciati al corpo esanime della donna che hanno amato. Non possono più alzarsi e andarsene, diventare amanti o uccidersi l'un l'altro. Sono diventati per sempre *Delitto e castigo* di Fiodor Dosotoevski una chimera di piombo nel Cimitero dei Capolavori Perenni. I libri devono essere cantati o raccontati, mutati, improvvisati. Immaginate il catalogo delle navi dell'*Iliade* cantato da Patti Smith o il

Humbert di *Lolita*. La mutazione del lolitesco Humbert nel suo contrario è un sintomo tipico dei libri infiniti dove i personaggi si trasformano andando a ritroso. Qui, da farfalla a bruco, mediante la puzza: «Dal povero, inoffensivo Mr Hubert emanava un quadruplice odore - di tabacco, sudore, rum e denti guasti - era tutto molto patetico. Il suo grasso naso poroso con le narici rosse piene di peli sfiorava la gola nuda di lei». Nel terzo capitolo si assiste poi, fatalmente, all'iniziazione sessuale di Flora adolescente.

**SGAMBETTI CRUDELI**

Da là in avanti vi imatterete in trame e personaggi che comunicano solo a livello «infinito», cioè senza una relazione esplicita tra loro. Piccoli esseri portatori di densissime storie e squallide avventure erotiche si apparesentano tra loro senza incontrarsi sulla pagina ma nel punto di massima permeabilità del lettore, la memoria, che tutto frulla e impasta e condisce con saporite ragioni volatili e speziate. È il caso del capitolo su un romanzo scritto da uno degli sfiatati amanti di Flora, che ha per protagonista una ragazza di nome Laura di cui Flora sarebbe l'originale.

Dopo la trasformazione dei personaggi nel loro contrario i libri infiniti propongono sempre la loro moltiplicazione. Flora diventa Laura in un altro romanzo che riflette il primo come in uno specchio senza però avere alcun seguito. Il seguito è il lettore. Non c'è errore più patetico che leggere un libro infinito come se si trattasse di un tradizionale romanzo a stampa. Questo errore è valso a *L'ori-*

**Come Alice  
Flora diventa Laura  
in un altro romanzo  
che riflette il primo...**

ginale di Laura una serie di giudizi crudeli.

Un esempio? Il libro si chiude su un referto distruttivo in sei verbi: «Estirpare, espungere, cancellare, sopprimere, strofinare, annientare, obliterare». Il critico del *Wall Street Journal* afferra subito l'occasione per fare uno sgambetto, con i suoi denti d'oro, al vecchio sporaccione di *Lolita*: «È un peccato - dice - che queste ultime istruzioni dell'autore non siano state rispettate». Ma quello che Nabokov ci ha lasciato è la ricetta per confezionare un vero libro infinito, come i lama tibetani che nascondono in certi mantra segreti che vengono a visitarci in sogno, le istruzioni per trasformare il nostro corpo senza più riserbo, nei modi dell'arcobaleno. ●

**LETTERE APOCRIFE DI CHOPIN**

Lettere apocrife firmate Chopin: un romanzo in vista del bicentenario della nascita in forma di diario scritto da Piero Rattalino vede il compositore parlare in prima persona.

monologo di Molly Bloom sulle labbra di Aretha Franklin (o viceversa). Il sogno di ogni scrittore è il libro infinito, che può essere eternamente manipolato e cancellato con trame irrequiete, personaggi che attraversano epoche, amori, nascite, morti senza mai voltarsi. Trame che tornano all'infinito mondo da cui provengono.

Questo è il preambolo a un libro che non esiste, *L'originale di Laura* di Vladimir Nabokov (Adelphi pag 170 euro 18) che ha non poche caratteristiche di un libro infinito Per questa sua particolarità pochi lettori ne hanno colto il potere sarcastico, disperato e alla fine decisamente negromantico classificandolo tra le opere fallite e ormai indecifrabili per la prematura scomparsa dell'autore. *L'originale di Laura* è invece un'opera perfetta, in grado di ridestare la più torpida delle immaginazioni a patto che qualcuno ve lo legga lentamente, di sera e a bassa voce. Nel primo capitolo Flora, giovane moglie di un accademico, avviato a una degenerare quanto pingue impotenza, si dedica a spietati tradimenti. Nel secondo fanno la loro apparizione la famiglia e il passato della piccola Flora, presto istruita alle pratiche amorose (che faranno la sua felicità da adulta) da un certo signor Hubert H. Hubert, richiamo solo apparentemente parodistico del tragico Humbert

**2012  
I MAYA  
E L'E-BOOK**

**LA FABBRICA  
DEI LIBRI**

**Maria Serena  
Palieri**

spalieri@unita.it



Il 2012 sarà l'anno in cui, secondo la profezia Maya in versione Roberto Giacobbo, arriverà, a scelta: a) la fine del mondo b) l'età dell'Acquario c) il via a 400 anni di pace? Più probabilmente sarà l'anno in cui, in modo meno palinogenetico, farà la sua comparsa strutturale l'e-book: è nel 2012 che - secondo le strategie di marketing dell'industria statunitense - l'oggetto, di cui all'ultima fiera «Più libri più liberi» abbiamo visto alcune varianti, dovrebbe diventare di uso comune. E portare nel settore un bello scompiglio. Ma, se facciamo la tara alle esagerazioni di marketing e giornalistiche, né una palingenesi, appunto, né un'apocalisse. Per ora vediamo le avvisaglie: negli Usa comincia un contenzioso giudiziario tra autori ed editori, i primi che ritengono di detenere in proprio i diritti per la riproduzione digitale dei loro libri, perché nei vecchi contratti la voce non era contemplata, i secondi che asseriscono che essa è assimilabile al resto dei diritti «secondari» (quelli, per esempio, per adattamenti per lo schermo). Per ora ordinamenti giuridici non ne esistono, sicché prevale il Far West. Ora, quello che davvero succederà dal 2012, secondo John Milliot, esperto della bibbia dell'editoria anglosassone, il Publishers Weekly, è che si mescoleranno i ruoli tra editori, distributori e librai, questi ultimi sia tradizionali che online. L'editore potrà decidere di digitalizzare i propri titoli vendendoli direttamente nel proprio sito, ma un autore potrà decidere di bypassarlo «pubblicando» direttamente su Amazon (o su Ibs). La questione, che fin qui tocca le star (primo sperimentatore, Stephen King), da un lato, e gli esordienti, dall'altro, cui l'editoria tradizionale non apre le porte, comincerà a toccare tutti. La nostra sensazione? La guerra sarà tra editori e librerie online, e a farne le spese, a meno che non si attrezzino, saranno soprattutto i librai tradizionali. ●

## MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

**T**re nuovi narratori, in questa stagione, ci invitano a scoprire in quanti modi non banali si possa declinare, oggi, la parola «Sud». Cominciamo con Graziano Versace che, classe 1964, esordisce con il romanzo *Ladri di locandine* per la nuova collana di narrativa della San Paolo. Versace è nato a Belmore, in Australia, e ora vive e insegna nel Messinese, a Sant'Agata di Militello. E la storia che racconta ha una matrice autobiografica, visto che parla di un'emigrazione di ritorno e dell'alleanza che a Taurianova, nella Calabria degli anni Settanta, si instaura così tra due piccoli «diversi». Uno è Daniele, detto «Daniel Boone», un dodicenne nato come lo stesso Versace in Australia - un Sud del mondo - e tornato con la famiglia nel paese - un Sud d'Italia - da cui essa era partita, prima della sua nascita. Mentre Francesco, detto «Cesco Kid», più grande di pochi mesi, è lo sfortunato erede di una famiglia impegnata in una sanguinaria faida. Il primo, l'«australiano»

## Malati di cinema

Ragazzi del sud che si chiamano come gli eroi degli spaghetti western

come lo chiamano a Taurianova, fatica ad adattarsi, corroso com'è dalla nostalgia per il Paese che per i suoi genitori era terra d'esilio, ma per lui era terra natale. Mentre il secondo, figlio di un venditore di «zì-panguli», angurie, benché sia un bravo scolaro è evitato da tutti, perché come dicono lì in città appartiene a «gente brutta». Si sono ribattezzati con quei nomi da spaghetti western perché sono malati di cinema. Appena raggranellano cento lire, vanno a passare il pomeriggio nell'unica attrazione del paese, la sala Italia: adorano i film di kung fu e karaté, sono fans di Bruce Lee e di Clint Eastwood. Il loro amore, però, genera una mania: quella per le locandine. Daniel e Cesco cominciano a rubarle, sia al cinema che al bar, e, com'è per i collezionisti, diventano prigionieri della loro ossessione, sempre più audaci man mano che il tempo passa. Ora, vi chiederete se quest'ossessione vada a finire male. No, il tocco nero nel romanzo di Graziano Versace non viene da questo che resta un gioco innocente. Viene da altrove. Perché un giorno il padre di Cesco finisce



Ladro di locandine Jean-Pierre Léaud in una scena de «I 400 colpi»

# TUTTI I SUD DEL MONDO

Il Meridione come condizione mentale e immaginario cinematografico nelle opere di tre esordienti

## I titoli

## Autunno 2009

## viaggio nelle opere prime

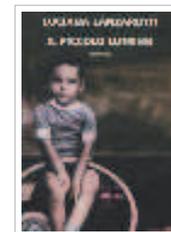


## Ladri di locandine

Graziano Versace

pp.240, euro 14,50

San Paolo Edizioni



## Il piccolo Lutring

Luciana Lanzarotti

pp.257, euro 16,50

Neri Pozza



## Sono un ragazzo fortunato

Marco Montanaro

pp.160, euro 13

Lupo editore

morto ammazzato. E suo figlio è costretto con la madre a trasferirsi altrove, in un posto segreto, per troncare la catena della faida. E dunque addio amicizia, addio locandine, addio cinema per i due ragazzini, e addio tutto, per lo sfortunato Cesco. *Ladri di locandine* è un *Nuovo cinema paradiso* su pagina e senza affettazioni. È un buon romanzo che in una lingua piana, affettuosa, resuscita un pezzo d'Italia di periferia e un'epoca con le sue ristrettezze e la sua oscura folle violenza, e ci regala belle figure come quella - felliniana - del proiezionista Mandraffi, reduce da un passato di gloria a Cinecittà. E che, soprattutto, sa dipingere quel legame misterioso che è l'amicizia tra adolescenti.

«Dal» Sud inteso come nostro Meridione, invece, un giorno di ottobre del 1956 partono il piccolo Giovanni, sua madre e i due fratellini, per raggiungere Genova, dove li aspetta il padre. *Il piccolo Lutring*, romanzo d'esordio di Luciana Lanzarotti racconta come Giovanni che ha preso il treno felice di essere per un giorno ben lavato e ben vestito, lieto per la speranza di mangiare, lassù nella ignota Genova, due volte al giorno, incappi in un rapido implacabile apprendistato e si trasforma da ragazzino in ladro, poi da ragazzo in «artista delle spaccate», cioè in bandito esperto nell'infrangere vetrine. Il romanzo lavora sulla falsariga della storia di Giovanni Campanile, bandito degli anni Settanta, ribattezzato «piccolo

Lutring» in omaggio al solista del mitra. E questo Giovanni, come quello vero, finirà in camera di sicurezza, poi in carcere, poi in manicomio criminale. Nel più terribile, quello di Aversa. Da lì, sull'onda dello scandalo che nel '75 investì quell'inferno concentrazionario, finirà per strada, libero barbone e libero alcolista. C'è una parola, nel libro di Luciana Lanzarotti, che scrive il destino di Giovanni: «terrone». È quell'epiteto, affibbiatogli già dai primissimi giorni tra i caruggi, che suscita in lui il senso dell'ingiustizia e la rabbia che lo porteranno a specializzarsi nell'arte di spaccare vetrine. Luciana Lanzarotti sa come si scrive per la voce, perché è autrice radiofonica e teatrale: con la commedia *Ologame* ha vinto un premio Idi. E *Il piccolo Lutring* è un romanzo scritto come un monologo poetico e doloroso, romantico perché il personaggio è tale, con un finale singolare, in stile un po' Artaud: l'ex pazzo Giovanni incontra in treno una sorta di suo doppio...

**UNA TERRA IN CERCA D'AUTORE**

Da aggiungere, che entrambi questi romanzi, a prescindere dal ruolo che nel primo esercita il grande schermo, hanno qualcosa di cinematografico: una densità di immagini che deriva da quel «Sud» - quale esso sia - che li impasta.

Arriva in libreria dal nostro Meridione estremo, Lecce, infine, *Sono un ragazzo fortunato* di Marco Montanaro. Ecco una raccolta di cinque racconti assemblati in modo non casuale, ma legati uno all'altro da articolati nessi. Si tratti del regista che insegue un suo sgangherato allestimento, in *Troppi caffè* (per un'opera del tardo pomeriggio), si tratti del giovane perdigiorno in cura dallo psicanalista, in *Capgas*, si tratti del ragazzo schizoide e tutto sommato pago delle sue allucinazioni, in *Come strangolare un toro*, la materia che il narratore tratta è quella delle infinite - tormentose più che liete - possibilità dell'essere. Mon-

**Le «spaccate»**

**In filigrana Lanzarotti racconta la vicenda vera di Giovanni Campanile**

tanaro è un brindisino nato nel 1982, che, ci informa nel risvolto, ha cominciato a lavorare a questi racconti a inizio millennio. Insomma, diciottenne. E allora la tematica va ascritta a un'esperienza adolescenziale? C'è qualcosa di più. Benché il Sud classicamente inteso - mari, cibo, bellezze, mafie - qui non ci sia affatto, anzi se ne rifugga, «un» Sud c'è. È la terra che alloggia questi personaggi e che, come loro, è in cerca d'autore. ●

**Meridiani di giornalismo con 'bufala' inclusa**

**RINALDO GIANOLA**  
MILANO

Arrivano in redazione gli auguri della Mondadori accompagnati dal volume dei Meridiani «Giornalismo italiano 1968-2001» curato da Franco Contorbia. Un librone di articoli e firme che concede un po' di dignità a una professione oggi molto contestata, probabilmente in crisi. La curiosità e l'interesse si trasformano, tuttavia, in stupore quando, scorrendo le pagine, si arriva al 2001 e il curatore sceglie di pubblicare un'inchiesta di *Repubblica* firmata da Carlo Bonini e Giuseppe d'Avanzo dal titolo «Le tangenti di Milosevic». Si tratta del primo di una serie di articoli che ipotizzavano il pagamento di tangenti da parte di Telecom Italia per un'operazione realizzata con Telekom Serbia. L'inchiesta, avviata nel febbraio 2001, provocò conseguenze gravissime sul piano politico (la destra di Berlusconi impugnò come un'ascia il caso, eravamo in piena campagna elettorale, poi costituì una commissione parlamentare finita nel ridicolo) e destabilizzò Telecom Italia.

Ma il caso Telekom Serbia era una «bufala», uno scandalo inesistente. Incertezze ed errori fanno parte del lavoro giornalistico. Quell'inchiesta, purtroppo, pesò sulla reputazione di manager Telecom ingiustamente sospettati e aprì la strada a vergognose e false accuse contro Prodi, Fassino e Rutelli. La procura di Torino, che aveva aperto un'inchiesta sull'ipotesi ventilata da *Repubblica*, archiviò il caso il 9/5/2005. L'ordinanza del Gip Francesco Gianfrotta spiega: «È giunto, dunque, il momento di scrivere la parola "fine". Nulla è stato tralasciato. Nulla è stato trascurato. L'ipotesi di accusa che l'operazione Telekom Serbia sia stata accompagnata da fatti di corruzione e da falsificazione di bilanci, all'esito di oltre quattro anni di indagini, non ha trovato a sostegno né prove, né indizi e neppure elementi di mero sospetto. La formula che l'ordinamento impone è l'infondatezza della notizia di reato». In caso di ristampa la Mondadori potrebbe scegliere un altro articolo del tandem investigativo di *Repubblica*. È meglio per tutti. ●

**Il popolarismo cattolico? Non è finito, anzi**

**Non è vero che quella tradizione politica sia stata usurpata e vinta dal berlusconismo, né si è disciolta nel sincretismo Pd**

**PAOLA GAIOTTI DE BIASE**

Vorrei in primo luogo ringraziare Bruno Gravagnuolo per il suo bel, compiuto, lucido, attento, ricordo - qualche giorno fa - di Gabriele De Rosa, maestro e amico di una vita, da un lontano 1952, cui in tanti dobbiamo molto: alla sua ricostruzione, pubblicata nel numero di venerdì 11, non ho davvero nulla da aggiungere.

Sono spinta però ad intervenire dalle battute finali del suo articolo: davvero la tradizione del popolarismo langue di fronte all'usurpazione del popolarismo berlusconiano, all'esposizione cattolica all'integralismo? Davvero è disciolta in modo sincretistico nel Pd? Certo se fosse vero che il popolarismo è finito, non potremmo che rispondere, no non è stato un bene.

Da tempo dò una lettura diversa del processo avvenuto, anche se è una lettura forse minoritaria. Il popolarismo non è finito: ha vinto la sua battaglia. Abbiamo appena celebrato la caduta del Muro di Berlino, ma in Italia era già caduto da tempo, grazie alla maturazione accelerata della stessa tradizione comunista legata anche a un confronto politico rispettoso e fecondo. E l'usurpazione berlusconiana è gravida di effetti negativi per il paese, ma sarebbe risibile considerarla una variabile interna alla cultura politica sturziana.

Gli assi del suo pensiero politico sono divenuti in realtà senso comune della più avanzata cultura politica del paese, quello che è comunque alla base del Pd democratico in primo luogo ma, ciò che più conta, di chi crede nella Costituzione e ne fa il suo testo di riferimento.

È finita l'idea di un affidamento alla politica di un compito radicale e totale, insieme di identificazione e costruzione del sé e di un disegno che ingabbia la storia, per mantenere alla politica tutto il suo

significato alto di solidarietà collettiva ma anche la coscienza del suo limite. È finita l'idea di una sovranità assoluta dello Stato, del primato assoluto della conquista di un potere centrale, non certo per ridurre il senso ma per articolarlo nella pluralità dei livelli di statualità, dalle autonomie locali alla costruzione di soggetti sovranazionali capaci di governances pacifiche, e riconoscere il suo debito verso tutte le forme spontanee dell'articolarsi della vita sociale, economica, culturale, affettiva e ora anche degli stessi equilibri della natura. È finita l'idea di una classe universale, portatrice assoluta del futuro, e non per negare l'esistenza di un conflitto sociale, ma per imparare a leggerlo nel concreto dei pro-

**Il dibattito**

**Una risposta a Bruno Gravagnuolo nel suo ricordo di De Rosa**

cessi storici, nell'ampia variabilità dei suoi soggetti, nella complessità della realtà che viviamo.

Entro questo senso comune, ormai condiviso e incontestabile, quanti sono, per storia personale, legati alla lettura sturziana dell'impegno politico, devono saperne dimostrare la sua fecondità, non chiudendosi in un ghetto ideologico (il popolarismo è il contrario di una ideologia, è una analisi razionale e perciò laica della realtà sociale), in un gruppo identitario, in una rendita di posizione.

Non mi sento nel Pd un cattolico del disagio: sono convinta che abbiamo molto da dire e da fare, e molti lo stanno facendo. Potrei semmai aggiungere che è spesso maggiore il disagio che sento, come cattolico-democratica, nella vita della mia Chiesa. ●

**A Serious Man**

I Coen come Bellow

**A Serious Man**Regia di Joel e Ethan Coen  
Con Michael Stuhlbarg, Sari Lennick,  
Fred Melamed

Usa, 2009

Distribuzione: Medusa

\*\*\*\*

**A ripensarci**, non è casuale che i fratelli Coen abbiano realizzato *A Serious Man* subito dopo la clamorosa doppietta di *Non è un paese per vecchi* (vincitore dell'Oscar) e *Burn After Reading*, commedia spionistica infarcita di star (George Clooney, Brad Pitt, John Malkovich). Ormai inattaccabili

dal punto di vista del prestigio e del box-office, Joel e Ethan si sono lanciati in un film molto personale, girato nel natio Minnesota, con attori ebrei bravissimi e totalmente sconosciuti. Preceduto da un prologo in yiddish (fortunatamente rimasto tale nell'edizione italiana) e ambientato nel 1967, il film racconta le traversie di un «uomo serio», professore di matematica in un college, che vede la propria vita implodere a livello sia familiare che professionale - la moglie vuole lasciarlo, l'amante scrive lettere anonime, un suo studente lo ricatta - e non trova alcun aiuto nella rigida fede ebraica che i genitori gli hanno inculcato. Per la serie «essere ebrei nell'America del rock'n'roll», con un occhio alla grande letteratura di Bellow, Singer e Roth. Bellissimo. **A.L.C.**

**La principessa e il ranocchio**Regia di John Musker  
e Ron Clements

Cartone animato

Usa, 2009

Distribuzione: Walt Disney

\*\*\*\*

**Astroboy**

Regia di David Bowers

Con le voci italiane di Silvio Mucino e Carolina Crescentini

Usa, 2009

Distribuzione: Eagle Pictures

\*\*

**Natale a Beverly Hills**

Regia di Neri Parenti

Con Alessandro Gassman, Marco Tognazzi, Christian De Sica, Sabrina Ferilli

Italia 2009

\*\*\*

**Sherlock Holmes**

Regia di Guy Ritchie

Con Robert Downey jr., Jude Law, Rachel McAdams

Usa/Gran Bretagna, 2009

Distribuzione: Warner

\*\*\*

**A Christmas Carol**

Regia di Robert Zemeckis

Con Jim Carrey, Gary Oldman, Colin Firth

Usa, 2009

Distribuzione: Walt Disney

\*\*\*

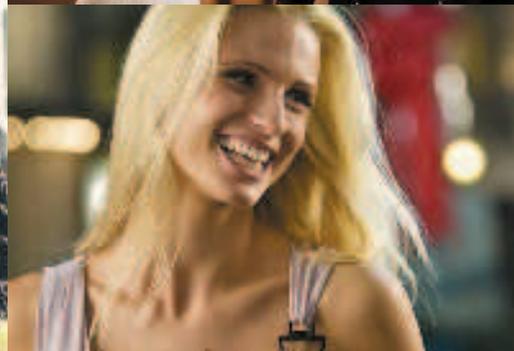
**Io e Marilyn**

Regia di Leonardo Pieraccioni

Con Leonardo Pieraccioni, Massimo Ceccherini, Luca Laurenti, Barbara Tabita

Italia 2009

\*\*



**SUPER  
HOLMES  
E DISNEY  
VOODOO**

Tra i film di Natale sveltano lo Sherlock versione Rambo di Guy Ritchie e 'La principessa e il ranocchio'.

**Aiuto, è di nuovo Natale.** Ecco i filmone delle feste: «Sherlock Holmes», che è una vecchia storia raccontata in modo nuovo e «La principessa e il ranocchio» che è una storia nuova raccontata in modo «vecchio». Il resto? È routine.

**ALBERTO CRESPI**

spettacoli@unita.it

**C**artoni made in Usa, commedie italiane, un po' d'azione e un paio di filmone americani diretti rispettivamente da un'indiana (Mira Nair, *Amelia*) e da un irlandese (Jim Sheridan, *Brothers*). Questo il menu, non originalissimo, di questo Natale. L'unica originalità si nasconde nella parola «azione»: perché non la si aspetta legata al nome di Sherlock Holmes, e perché il film onomimo/eponimo - *Sherlock Holmes* appunto,

diretto dall'inglese Guy Ritchie - esce proprio il 25, scelta anomala anche se quest'anno Natale cade di venerdì (altri film hanno scelto la più classica uscita del 23). *Sherlock Holmes* si autopropone come film-evento anche nella tempistica. Non è propriamente un film natalizio, ma funzionerà anche perché il tam-tam pubblicitario della Warner punta molto, come si diceva, sull'«azione». È l'ennesimo film dedicato al personaggio creato da Arthur Conan Doyle, ma è il primo in cui il detective ha l'energia e la fisicità di un Rambo, ed è anche il primo in cui l'attore che fa Watson è più sexy di quello che fa Holmes. L'ineffabile dottore è infatti Jude Law, e si sottolinea il suo status di reduce dalla guerra in Afghanistan (quella dell'Ottocento...); il protagonista è invece Robert Downey jr., che si conferma attore quasi unico nell'interpretare eroi d'azione con umorismo e ta-

## Il mio amico Eric

Provaci ancora, Cantona

### Il mio amico Eric

Regia di Ken Loach  
Con Steve Evets, Eric Cantona  
Gran Bretagna, 2009  
Distribuzione: Bim  
\*\*\*\*



«Storia d'amore» fra un tifoso del Manchester Utd (proletario e sfigatissimo, è pur sempre un film di Ken Loach) e il suo idolo Eric Cantona, calciatore francese fumantino, personaggio poderoso, noto per le bravate e le frasi celebri oltre che per i gol. Cantona si sta costruendo una seconda carrie-

ra di attore e produttore (è stato lui a proporre il film a Loach): qui interpreta se stesso, ed è straordinario. Il film è divertente e liberatorio, l'appassionato di pallone ne esce come se la sua squadra avesse vinto 5-0. Versione calcistica di *Provaci ancora Sam*, assolutamente imperdibile. **A.L.C.**

## Welcome

Quei nostri stranieri



### Welcome

Regia di Philippe Lioret  
Con Vincent Lindon, Audrey Dana  
Francia 2009  
Theodora  
\*\*\*\*

Un perfetto film «politico» ed emozionante per un contro-natale impegnato, ma non noioso. Lioret racconta il tentativo di attraversamento a nuoto della manica da parte di un ragazzo kurdo che vuole raggiungere l'Inghilterra. Allenatore, un francese in crisi (Lindon). **D.Z.**

## Moon

Indipendente sulla luna



### Moon

Regia di Duncan Jones  
Con Sam Rockwell,  
Dominique McElligott  
Usa 2009  
\*\*\*\*

Ricordate *Space Oddity* di David Bowie, l'odissea del mancato allunaggio di un astronauta solitario sperduto nello spazio? Ecco, il figlio di Bowie ci ha fatto un film ultra indipendente, raccogliendo quella suggestione e tramutandola in un oggetto inconsueto. **D.Z.**



po un'eroina nera (la prima dell'universo disneyano), una New Orleans pre-Katrina e un'ambientazione storica molto precisa (in una scena un personaggio legge su un giornale l'elezione di Wilson: siamo nel 1912); ed è realizzato con l'animazione tradizionale: solo matite e pennelli, niente computer. In realtà lo stile videoclipario di *Sherlock Holmes* è convenzionale ormai da anni (*Van Helsing*, *Watchmen*) mentre la correttezza politica in Disney si può far risalire almeno a *Lilli e il Vagabondo* e agli *Aristogatti*, dove gli eroi maschili erano un cane bastardo e un gatto randagio. Qui, la fiaba dei fratelli Grimm viene ampiamente rimaneggiata, come era già accaduto con la Sirenetta di Andersen (i registi-sceneggiatori sono gli stessi, Musker e Clements).

### FANCIULLA NERA

Il principe farfallone viene trasformato in ranocchio dalla magia del voodoo, ma quando la fanciulla nera lo bacia diventa rana pure lei, e i due batraci vivono perigliose avventure nel bayou (i dialoghi del film fanno abbondante uso di questa parola, che indica le zone paludose tutt'intorno a New Orleans). Le star comiche del film sono un alligatore appassionato di jazz e una lucciola dal sedere splendente molto ben doppiata, in italiano, da Luca Laurenti. *La principessa e il ranocchio* esce oggi ed è, senza paragoni, il film natalizio da vedere nell'attesa di *Sherlock Holmes*. Gli altri cartoons in uscita sono *Astroboy* (oggi) e *Piovono polpette* (in 3D, esce il 23). Resiste in sala, sempre a proposito di 3D, il *Christmas Carol* riletto in chiave horror da Zemeckis: molto natalizio per il tema, dubitiamo fortemente lo sia per il tono cupo, che potrebbe regalare agli infanti una vigilia da incubo. Tutto il resto è routine. ●

lento. Il film ha tutti i vezzi del cinema tecnologico, a cominciare dagli esasperati ralenti nei combattimenti, e un risvolto alla Dan Brown (sette, simbologie, macchinazioni) che si rivela ironico, perché Holmes spiegherà tutto in modo deduttivo e razionale. Nella trama entrano anche il supercattivo Moriarty (in modo inaspettato) e soprattutto Irene Adler, l'eroina di *A Scandal in Bohemia*, uno dei racconti brevi di Conan Doyle – nonché una delle poche donne alle quali Holmes si sia mai interessato. Un'altra caratteristica del film di Ritchie è infatti l'attivissima eterosessualità dei due eroi: Watson, addirittura, sta per sposarsi!

Apparentemente, *Sherlock Holmes* è una storia vecchia raccontata in modo nuovo mentre *La principessa e il ranocchio* è una storia nuova raccontata in modo vecchio. Il cartoon natalizio della Walt Disney mette in cam-

# Cinepanettoni, eterno dilemma

**Riecco Pieraccioni con una commedia solo macchiette mentre 'Natale a Beverly Hills' fa del vuoto il suo senso**

**La domanda:** a Natale incassano perché è Natale o perché sono cinepanettoni? Chissà: per intanto Pieraccioni sforna il suo filmino biennale, mentre Parenti e la sua banda si trasferiscono in un non-luogo da riempire di gag.

### DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

Svolgiamo questo paradosso: a Natale tutti vanno al cinema a vedere i film (italiani) peggiori dell'anno. Perché? Qualcuno si chiederà, di tutta risposta: chi dice che i cinepanettoni siano da considerare come i peggiori prodotti della nostra produzione? È un bel dilemma, come quello della gallina e dell'uovo. Sono i cinepanettoni a fare gli incassi oppure è il Natale a incassare? Non lo sapremo mai (...oppure lo sappiamo ma non vogliamo ammetterlo). Eppure, anche registi da commedie biennali come Leonardo Pieraccioni, (da oggi in sala con *Io e Marilyn*) prende le distanze dalle etichette e dice semplicemente della sua ultima fatica che è «il film di Natale di Pieraccioni». Il comico toscano, pur non rinunciando agli schematismi di questa commedia sentimentale delle feste, cerca di cambiare la formula e al posto della solita «gnocca» da baciare o tentare di baciare (è questa una felice fissazione dei comici toscani imprestati al cinema... ricorda-

te Francesco Nuti?), evoca con seduta spiritica il fantasma di Marilyn Monroe (interpretata da Suzie Kennedy, sosia perfetta), fatina buona che interagisce con la vita di un addetto alla manutenzione delle piscine (Pieraccioni) in crisi con la moglie che lo ha abbandonato. La trama, esile, lascia e non lascia spazio alle figure comprimarie, un carousel di macchiette che generalmente arricchiscono questi film e il loro dispositivo meccanizzato. Massimo Ceccherini e Luca Laurenti sono una coppia di fatto, Biagio Izzo è un domatore di leoni e poi Rocco Papaleo, Francesco Pannolino e persino Francesco Guccini.

### UN CANDITO CRISTALLIZZATO

L'altro film italiano, *Natale a Beverly Hills*, è il vero cinepanettone, siglato Neri Parenti con cast ringiovanito di figli d'arte (Alessandro Gassman e Marco Tognazzi), e altro figlio d'arte (Christian De Sica, un candito cristallizzato in quel sorriso abbacinate, in quella smorfia quasi dolorante). Queste vacanze si svolgono a Beverly Hills, allo stesso tempo un non-luogo e un luogo mitico, set idealmente «vuoto» da riempire con battute, gag, sketch e quant'altro. Il cast è sempre ricchissimo e qualche volta il cinepanettone riesce a dire qualcosa d'altro... Dipende dalle stagioni, e dal «bel» tempo. ●

## MIMANDARAITRE

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA  
CON ANDREA VIANELLO

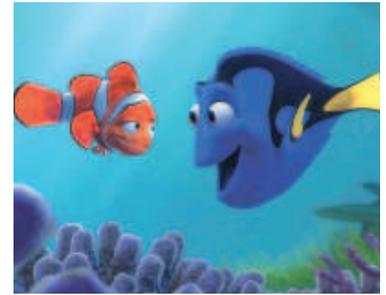
## IL CASTELLO

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON CLIFTON COLLINS JR.

## UN'OTTIMA ANNATA

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM  
CON RUSSELL CROWE

## ALLA RICERCA DI NEMO

RAIDUE - ORE: 21:25 - FILM ANIMAZIONE  
DI A. STANTON, L. UNKRICH

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità  
**06.10** Julia. Telefilm.  
**06.30** Tg 1  
**06.45** Unomattina Attualità.  
**07.00** Tg 1  
**08.20** Tg 1 Focus. Rubrica.  
**09.00** Tg 1  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya  
**11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.  
**11.30** Tg 1  
**12.00** La prova del cuoco. Show.  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica  
**14.08** Rosa dei venti. Rubrica  
**14.10** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo  
**16.15** La vita in diretta. Show.  
**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

## SERA

- 21.10** I migliori anni. Show. Conduce Carlo Conti  
**23.15** Tg 1  
**23.20** Tv7. Rubrica  
**00.20** L'Appuntamento. Scrittori in tv. Rubrica. Conduce Luigi Marzullo.  
**00.50** Tg 1 - Notte  
**01.30** Sottovoce. Rubrica. "Speciale Telethon". Conduce Gigi Marzullo.

## Rai 2

- 06.20** Danimarca, lungo la via dei vichinghi. Documentario  
**06.35** Tg2 Medicina 33.  
**06.55** Quasi le sette. Rubrica.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.05** TGR Montagne  
**09.35** Tracy e Polpetta. Rubrica.  
**09.50** Dieci minuti di... Rubrica.  
**10.00** TG2 punto.it  
**11.00** I Fatti vostri. Show  
**13.00** Tg2 Giorno  
**13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.  
**13.50** Tg 2 Eat Parade. Rubrica.  
**14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.  
**14.45** Italia sul due. Rubrica  
**16.10** La Signora del West. Telefilm.  
**17.40** Art Attack. Rubrica.  
**18.05** TG2 Flash L.I.S.  
**18.10** Rai Tg Sport  
**18.30** Tg 2  
**19.00** Secondo canale. Rubrica  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Lanny & Wayne Missione Natale. Film animazione (2008). Regia di Kevin Deters, Stewie Wermers  
**21.25** Alla ricerca di Nemo. Film animazione (USA, 2003). Regia di Andrew Stanton, Lee Unkrich  
**23.10** Tg 2

## Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica  
**08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.  
**08.15** Cult Book. Rubrica.  
**08.20** La Storia siamo noi. Rubrica.  
**09.15** Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.  
**09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.  
**10.00** Cominciamo Bene Rubrica.  
**12.00** Tg 3  
**12.05** Sorteggio Champions League  
**12.15** Sci alpino - Coppa del Mondo. Superpigante maschile  
**13.30** Geo & Geo. Rubrica.  
**14.00** Tg Regione / Tg 3  
**15.15** Trebisonda.  
**17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica  
**17.50** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob Attualità  
**20.10** Le storie di Agrodolce Show  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.  
**21.05** TG3

## SERA

- 21.10** Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello  
**23.10** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola  
**24.00** Tg 3 Linea notte  
**00.10** Tg Regione  
**01.10** Crash - Contatto impatto convivenza. Rubrica. Conduce Valeria Coiante

## Rete 4

- 06.20** Media shopping. Televendita  
**06.50** Vita da strega. Situation Comedy.  
**07.20** Quincy. Telefilm.  
**08.20** Hunter. Telefilm.  
**09.45** Bianca. Telefilm  
**10.30** Giudice Amy. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.30** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.30** Tg4 - Telegiornale  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.30** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines  
**16.25** La storia di Ruth. Film storico (USA, 1960). Con Elana Eden, Viveca Lindfors, Peggy Wood.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Il castello. Film drammatico (USA, 2001). Con Clifton Collins Jr., Delroy Lindo, Mark Ruffalo. Regia di Rod Lurie  
**23.55** Intrigo a Berlino. Film drammatico (USA, 2006). Con George Clooney, Tobey Maguire, Cate Blanchett. Regia di Steven Soderbergh

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show.  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Pomeriggio cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.  
**18.50** La stangata. Gioco. Conduce Gerry Scotti  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

## SERA

- 21.10** Un'ottima annata. Film commedia (USA, 2006). Con Russell Crowe, Marion Cotillard, Freddie Highmore. Regia di Ridley Scott  
**23.40** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg5 notte  
**01.59** Meteo 5. News

## Italia 1

- 08.55** Happy days. Situation Comedy.  
**09.30** A-team. Telefilm.  
**10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**11.20** Sentinel. Telefilm.  
**12.15** Secondo Voi. News  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Cartoni animati  
**15.20** Wildfire. Telefilm.  
**16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.  
**17.10** Cory alla casa bianca. Situation Comedy.  
**17.45** Ben ten. Cartoni animati.  
**18.10** Angel's friends. Cartoni animati.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.28** Sport mediaset web.  
**19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.  
**20.05** I simpson. Telefilm.  
**20.30** La ruota della fortuna Vip. Gioco. "Speciale Christmas". Conduce Enrico Papi

## SERA

- 21.10** Mistero. News  
**23.45** Moonlight. Telefilm.  
**01.35** Pokermania. Show  
**02.30** Studio aperto - La giornata  
**02.40** Ciak Speciale. Show  
**02.50** Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo  
**03.40** Cotto e mangiato. Rubrica

## La 7

- 06.00** Tg La 7  
**07.00** Omnibus Rubrica.  
**09.15** Omnibus Life Attualità.  
**10.10** Punto Tg. News  
**10.15** Due minuti un libro. Rubrica.  
**10.20** Movie Flash.  
**10.25** Ispettore Tibbs. Telefilm.  
**11.25** Movie Flash.  
**11.30** Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm.  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.  
**14.00** Movie Flash.  
**14.05** Corri uomo corri. Film (Italia, 1968). Con Tomas Milian, Donald O'Brien, Chelo Alonso. Regia di S. Sollima  
**16.05** Così stanno le cose. Rubrica.  
**17.00** Movie Flash.  
**17.05** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica.  
**19.00** The District 3. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

- 21.10** Niente di Personale. Show. "Il peggio di...". Conduce Antonello Piroso  
**24.00** Senza Titoli. Rubrica  
**01.05** Tg La7  
**01.25** Prossima Fermata. Rubrica  
**01.40** Movie Flash. Rubrica  
**01.45** 25a ora. Evento. "Il cinema espanso".

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** The Management. Film commedia (USA, 2008). Con J. Aniston, S. Zahn. Regia di S. Belber  
**22.45** The Code. Film thriller (USA/DEU, 2008). Con A. Banderas, M. Freeman. Regia di M. Leder

## Sky Cinema Family

- 21.00** Son of Rambow - Il figlio di Rambow. Film commedia (FRA/GBR, 2007). Con Z. Brooks, N. Dudgeon. Regia di G. Jennings  
**22.45** Maybe Baby. Film sentimentale (GBR, 2000). Con H. Laurie, J. Richardson. Regia di B. Elton

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Donnie Darko. Film fantastico (USA, 2001). Con J. Gyllenhaal, D. Barrymore. Regia di R. Kelly  
**23.00** Charlie Bartlett. Film commedia (USA, 2007). Con A. Yelchin, R. Downey Jr. Regia di J. Poll

## Cartoon Network

- 19.35** Ben 10 Forza aliena.  
**20.00** Starshake. Show  
**20.25** Teen Titans.  
**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**21.15** Shin Chan.  
**21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.  
**22.05** Titeuf.

## Discovery Channel HD

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Scalpellini/pittura ad olio/caschi della polizia/piccozze"  
**20.00** Top Gear. Rubrica  
**21.00** Tecniche di interrogatorio. Documentario  
**22.00** Europe's 9/11: Madrid.  
**23.00** The Shift: squadra omicidi.

## Deejay TV

- 16.00** 50 Songs. Musicale  
**18.00** Rock Deejay. Musicale  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** The Flow. Musicale  
**20.00** Deejay Music Club. Musicale  
**21.00** Deejay TiVUOLE Best of. Rubrica  
**22.00** Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale

## MTV

- 17.05** Into the Music. Musicale  
**18.05** Love Test. Show  
**19.05** MTV Top 10x10. Musicale  
**20.05** Kebab for Breakfast. Miniserie  
**21.00** Greek. Miniserie  
**22.00** Less than perfect. Situation Comedy  
**23.05** Mtv World Stage. Musicale

PROSPERINI  
BELLO  
PACIAROTTO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**A**gli italiani che hanno la fortuna di non conoscerlo, va detto che Prosperini è una sorta di Calderoli imbestialito o un Borgezio imbufalito. Ex leghista, passato ad An e introiettato dal Pdl, ha capito l'importanza politica della tv, da dove ha dato il peggio di sé (ammesso che ci sia un meglio). Ora, siccome ogni tanto chi di tv ferisce, di tv perisce, il nostro è stato arrestato praticamente in diretta tv. Ma lui, come ha detto, era tranquillo, anzi «bello paciarotto». Modo di dire me-

neghino che di solito si usa coi bambini e che lui ha rivolto a se stesso perché si compiace di esistere. Ora, dal carcere non potrà più compiacersi in tv e soprattutto non potrà più trarre profitto dai soldi pubblici. Sempre che sia colpevole di corruzione, come lo è di barbarie lessicale e razzista. E comunque, fateci caso, tra Milano e Lombardia ci sono più amministratori inquisiti che nel profondo Sud. Il «territorio» leghista è pur sempre la vecchia tangentopoli. ❖

In pillole

«RIVOGLIO IL MIO ZECCHINO»

Un appello per riavere il suo *Zecchino d'oro*. Si è sfogato, Cino Tortorella, storico conduttore del programma per ragazzi che quest'anno per la prima volta ha seguito in televisione. «Ho ancora la forza. È parte della mia vita». ha affermato in una conferenza stampa. Ma il direttore dell'Antoniano, risponde a muso duro. «Noi non possiamo collaborare con una persona con cui c'è una causa legale. Ha anche tentato di impossessarsi del marchio».

ASIA ARGENTO A SANREMO

L'inedita coppia artistica formata da Asia Argento e Roberto Kunstler ha proposto al festival di Sanremo il brano *Mentre*, una ballata «che osserva il mondo con fare distaccato». Il brano farà parte di un cd in uscita nel 2010.

PALADINO E PIZZI CANNELLA

Fino a venerdì 15 gennaio sono Mimmo Paladino e Piero Pizzi Cannella (testo critico di Francesco Stocchi) protagonisti di *Oltre il trompe l'oeil*, messinscena della pittura allestita nella storica galleria L'Attico, a Roma in via del Paradiso 41. Due pittori alla volta, un teatrino per ciascuno, volti entrambi a fare della pittura una vera e propria installazione e non più un semplice supporto decorativo.



Hollywood in lutto per Jennifer Jones

Hollywood saluta per l'ultima volta una delle sue prime icone, Jennifer Jones, la star di «Duello al Sole» scomparsa ieri a 90 anni. Premio Oscar nel 1944 per «Bernadette» Jones era lontana dal set da oltre 30 anni. Tra i suoi successi anche «L'amore è una cosa meravigliosa» e «L'uomo dal vestito grigio».

NANEROTTOLI

Il redentore

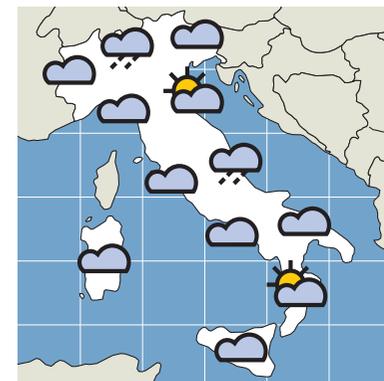
Toni Jop

Tanto tempo fa, in un paese lontano, c'era un uomo che giocava coi bambini, dava vita agli uccellini di creta che i bimbi plasmavano con le loro mani. Que-

st'uomo fece molte cose che i perbenisti del tempo, e non solo del suo, non apprezzarono. Cacciò i mercanti dal Tempio, s'intrattenne con una prostituta, disse che gli ultimi sarebbero stati i primi, si occupò dei poveri diavoli, passò la vita in mezzo a loro, ne condivise la tragedia, diede loro speranza e soprattutto una chiave di vita impostata sul fare, fare le cose giuste, con amore e con forza. Addirittura, fondò una civiltà in cui

il regno della fede non doveva collidere con il regno dello Stato. Fu sottoposto a un processo fasullo imbastito dal potere di allora quando fu chiaro che non lo avrebbero addomesticato. E fu condannato a morte. Morì annunciando che il suo sacrificio avrebbe salvato l'umanità. Ecco: la differenza tra quest'uomo e il premier sta nel fatto che quest'ultimo non è sicuro che la sua sofferenza redimerà gli animi. ❖

Il Tempo

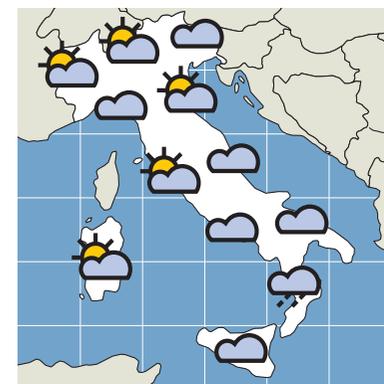


Oggi

**NORD** ■■ nuvoloso al mattino con piogge sparse, migliora dal pomeriggio.

**CENTRO** ■■ nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse, nevo- se al di sopra di 500-700 metri.

**SUD** ■■ nuvoloso su tutte le regioni.



Domani

**NORD** ■■ variabile su tutte le regioni.

**CENTRO** ■■ variabile sulle regioni tirreniche, nuvoloso sulle adriatiche.

**SUD** ■■ da nuvoloso a molto nuvoloso.



Dopodomani

**NORD** ■■ variabile, dal pomeriggio nuvolosità in aumento su tutte le regioni.

**CENTRO** ■■ molto nuvoloso.

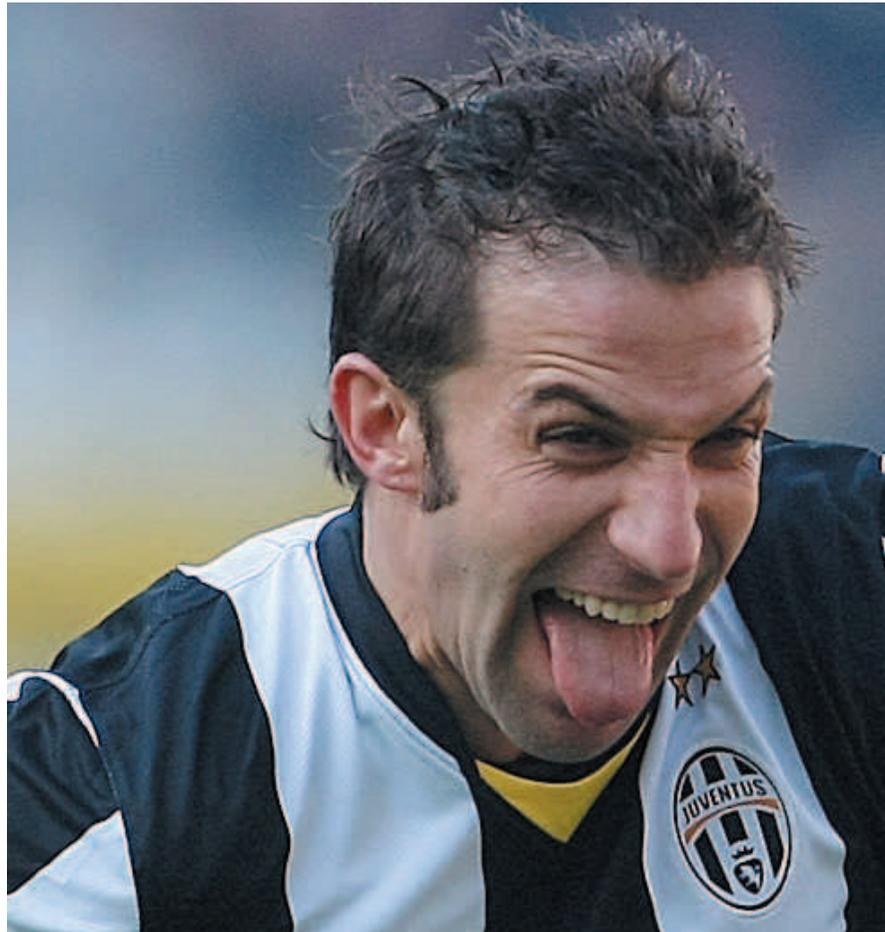
**SUD** ■■ da nuvoloso a molto nuvoloso.

## Gli inossidabili

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Foto di Marco Giglio/Ansa



## Francesco Totti Da 17 anni giallorosso

**TRASPOT E LIBRI** ■ Cresciuto nella Roma e uomo-immagine del club giallorosso. È ambasciatore dell'Unicef e l'incasso dalla vendita dei suoi libri di barzellette - vendute centinaia di migliaia di copie - è stato devoluto in beneficenza. Appare negli spot vestito da Babbo Natale accanto alla moglie Ilary Blasi.

## Alex Del Piero 438 volte con la Signora

**L'ETERNO RAGAZZO** ■ Di lui Maradona ha detto: «Certo che Del Piero non invecchia veramente mai». Un fantasista di classe e un working class hero. Ben 262 gol in bianconero, un record assoluto. È nella lista Fifa dei migliori giocatori del mondo. Gli infortuni e la serie B non lo hanno fermato.

→ **Una sola maglia** Totti ha firmato con la Roma fino al 2014. «Giallorosso per sempre»

→ **Fedeli alla linea** Doni, Ambrosini, Lucarelli: ultras romantici. L'indimenticabile Signorini

# Oh capitano, mio capitano

## Le bandiere che resistono

Pochi i giocatori che in tempi recenti decidono di cucirsi la maglia sul cuore. Ma tra quelli che resistono e coloro che tornano «a casa», c'è tutta l'epica del calcio appassionato che attraversa le mode indenne.

**COSIMO CITO**

ROMA  
sport@unita.it

Giallorosso per la vita, lunga vita per il Capitano. Quella sportiva, scadenza 2014, sarà tutta nella Roma. Dove è nato, cresciuto, vinto, perso, lottato, meravigliato. Francesco Totti sarà per sempre romanista. Fino a 38 anni, fino a per sempre. Esordio in A nel 1992, c'era Boskov, e il calcio era un'altra cosa. Non si è più mosso da lì, una serie infinita di allenatori, 13, da Mazzzone a Bianchi, da Capello a Del Neri, a Ranieri, Totti sempre là, maglia nu-

mero 10, destro armato di volontà e classe. Capitano. Più che bandiera, tutto. La Roma, in persona, muscoli, piedi. Uomo squadra, simbolo. Nessuno mai, nella storia della Roma.

**UNA SOLA MAGLIA**

Pochi, nella storia del calcio recente. Javier Zanetti, nerazzurro dal '95, capitano, bandiera, argentino arrivato bambino in coppia con Rambert, l'uno rimasto per sempre, l'altro scom-

parso quasi subito e completamente, l'uno a scrivere storie scriteriate e vincenti di un'Inter mai tanto pazza, tanto vincente e tanto perdente, l'era-Zanetti, una fascia, destra o sinistra non importa, l'importante è andare, esserci, correre.

Capitano. Mito moderno, bandiera e anima, coscienza, verità e bellezza del gioco del calcio. Pochissimi. Alessandro Del Piero e la Juventus, sinonimi, l'uno eponimo dell'altra, l'altra

## Doping, «3 anni a Di Luca» La Procura del Coni chiede la pena massima

La Procura Antidoping del Coni chiede il massimo della pena per Danilo Di Luca. Tre anni di stop che equivarrebbero alla fine della carriera del corridore abruzzese. Ma lui risponde: «Dimostre- rò quanto ho dichiarato».

**M. FR.**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Il massimo della pena. C'è andato giù pesante Ettore Torri, Procuratore antidoping, contro Danilo Di Luca. Applicando il nuovo codice Wada, oltre ai due per doping ha aggiunto un ulteriore anno di maggiorazione come «aggravante» ai sensi dell'articolo 10.6. I casi previsti sono quello di «possesso multiplo di sostanze», «traffico di medicinali», e «essere parte di un piano o schema dopante». Il tutto dalla data dell'esito delle contranalisi, il 22 luglio 2009. La procura ha inoltre chiesto di invalidare i risultati agonistici ottenuti, a partire dalla stessa data, e la condanna al pagamento della sanzione economica ed ai costi relativi alla gestione del risultato secondo quanto sarà determinato dalla stessa Federazione Internazionale (articolo 10.8 del Codice Wada).

L'interrogatorio dello scorso agosto, quando Di Luca sosteneva si trattasse di «un complotto» e si diceva «certo di correre il prossimo Giro d'Italia», non ha avuto riscontri. Linea dura, dunque. E nessuna attenuante al vincitore del Giro 2007.

Di Luca era stato trovato positivo due volte, nel corso dell'ultimo Giro, all'Eritropoietina ricombinante di tipo Mircera (ultima frontiera dell'aiuto farmacologico) in occasione di due controlli antidoping in gara, disposti dall'Unione ciclistica internazionale (Uci) nelle tappe del 20 e 28 maggio, a Torino e a Silvi Marina.

Il curriculum di Di Luca era già pieno di ombre. Il 16 ottobre 2007 il giudice di ultima istanza per l'inchiesta Oil for Drug lo condannò a tre mesi di squalifica. Il 27 febbraio 2008, la Procura Antidoping del Coni, a causa dell'esito «atipico» del controllo effettuato subito dopo la tappa dello Zoncolan del Giro 2007, chiedendo quindi una squalifica di due anni. Ma il 16 aprile 2008 il Giudice di Ultima Istanza lo ha assolto dalle accuse.

Questa volta Di Luca è stato meno loquace. In una nota ha fatto sapere: «Prendo atto del deferimento che aspettavo e che è stato formulato nei termini previsti. Sono sereno e resto fiducioso di riuscire a dimostrare nelle sedi competenti quanto da me sostenuto finora». ♦

### DEDICATO A STEFANO CUCCHI

Un mondiale particolare, per il pugile Emanuele Della Rosa. Avrà un motivo speciale per vincere: dedicherà il match alla memoria di Stefano Cucchi, pugile per passione e suo amico.

## Brevi

### CALCIO, EUROPA LEAGUE Finisce il sogno del Genoa Rossoblù ko con il Valencia

Nell'ultimo turno della fase a gironi del gruppo B dell'Europa League il Valencia ha battuto 2-1 il Genoa. I rossoblù, per qualificarsi ai 16esimi di finale, avevano bisogno di vincere. Per gli spagnoli sono anadti in rete Bruno e Villa (il quale ha anche fallito un rigore) mentre è stato Crespo l'autore del gol dei padroni di casa (il momentaneo 1-1). Juventus - eliminata dalla Champions - e Roma attendono oggi dal sorteggio l'avversario dei 16esimi.

### CALCIO, CHAMPIONS LEAGUE Oggi sorteggio degli ottavi per Fiorentina, Inter e Milan

Le 8 squadre che hanno vinto il proprio girone non possono incontrarsi tra loro né avere in sorte un club della stessa nazione. Ecco, quindi, le possibili avversari dei club italiani: Bayern, Porto, Stoccarda, Olympiacos e Cska Mosca per la Fiorentina; Chelsea, Barcellona, Manchester Utd, Arsenal, Siviglia e Bordeaux per il Milan. Le sei compagini possibili avversarie dell'Inter sono le stesse del Milan, con il Real Madrid al posto del Barcellona.

Foto di Matteo Bazzi/Ansa-Epa



## Javier Zanetti Simbolo interista dal '95

**EL TRACTOR** ■ Nato a Buenos Aires ma ormai visceralmente italiano, Javier ha sposato il club di Moratti, ricambiato con uguale amore. Sempre a testa alta, è un atleta meraviglioso. E col cuore d'oro: con la moglie Paula ha fondato un'associazione - Pupi - che si occupa dei bimbi abbandonati.

Grande Madre, dal '93 l'uno storia, gol e infinite vittorie dell'altra, e cadute, rivincite, ritorni, anche la B, comunque lì, da capitano, l'anima a disposizione, capocannoniere in B e in A in due anni consecutivi, nessuno mai. Nessuno come lui nella Juve, più di Boniperti, di Sivori, di Platini, di Roberto Baggio, il più grande biancone di ogni epoca.

Capitano, da sempre.

### Gillet e il Bari

Otto anni infiniti, anche in B. E ora a prendersi i meriti in serie A

### MA C'È ANCHE CHI TORNA

Capitani coraggiosi che tornano, come Cristiano Doni all'Atalanta, un crepuscolo che è più luminoso del giorno pieno, tanti gol e tanta esperienza, parentesi lontane a Brescia, Genova, in Spagna, nerazzurro non da una vita, ma a vita. Militanza, fede. Fedeltà alla linea, anche quando la linea non

c'è. La storia di Jean-François Gillet, Bari sempre e comunque, anche in B, per otto anni infiniti e un'infinità di sofferenze, la A di nuovo, ora, da protagonista, grandissimo, decisivo. L'importanza di Cristiano Lucarelli, Livorno ad ogni costo, a costo di tutto. La presenza e lo spirito di Angelo Palombo, la Samp nel sangue, impossibile immaginarlo altrove, se non al centro a randellare con il blu e i cerchi di quella maglia che sa di mare. La generosità di Marco Rossi, la fascia destra del Genoa a memoria, in C, in B, in A con la stessa velocità, lo stesso stile, lo stesso silenzio di sempre. Capitano, come Gianluca Signorini. Capitano, ed è dire poco. Capitano al di là del bene e del male, lì per sempre. Il ruolo immane di Massimo Ambrosini, capitano del Milan, precarietà recitata con dignità dopo Baresi e Maldini, come se fosse normale, dopo quasi 30 anni di certezze, essere Massimo Ambrosini, capitano del Milan. Storie di uomini monocolori, romantismo residuale, e una maglia che non viene via. ♦



## LA VOSTRA PICCOLA STRATEGIA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Carlo  
Lucarelli**  
SCRITTORE



**I**o sono sempre stato più o meno quello che si definisce un po' semplicisticamente un moderato di sinistra. Alla fine degli anni '70 feci il test dell'Espresso, quello per cui la mozzarella e il bagno erano di destra, il provolone e la doccia di sinistra, e venni "sinistra razionale, tendenza Luciano Lama".

Come tale ho attraversato indenne assieme a tanti altri quegli anni in cui chi la pensava diversamente da te era un nemico da odiare. Ho provato antipatia, anche disgusto, per alcuni personaggi, ho provato rabbia, ma odio mai. Come dice Vercors nel suo romanzo «Il silenzio del mare», sono uno che non potrebbe mai offendere nessuno, neppure il mio nemico. E siamo in tanti, tantissimi ad essere così.

Però.

In questi ultimi anni - non quelli là, gli anni '70, ma questi qui - la nostra pazienza è stata messa a durissima prova. Siamo stati offesi, continuamente, attaccati ferocemente e con violenza, e quando abbiamo cercato di spiegare le nostre ragioni e le nostre idee siamo stati zittiti con vuote parole di circostanza, criminalizzati o etichettati da offensive banalità. Abbiamo assistito ad azioni infami portate avanti con arrogante impunità da personaggi indegni e quando abbiamo cercato di farlo notare, di nuovo come sopra.

Però noi resistiamo. Continuiamo a considerare quelle azioni infami e quei personaggi indegni, continuiamo a volere vedere in galera o a casa chi se lo merita, certo, ma continuiamo a voler dialogare con chi la pensa in modo diverso da noi senza odio e anche senza rabbia. Noi siamo le facce serie ai funerali di piazza Fontana, non accettiamo provocazioni, non accettiamo criminalizzazioni, non accettiamo banalizzazioni.

Alla vostra piccola strategia della tensione noi non ci stiamo. ♦



I nostri  
3.000 soci  
imprenditori  
e i nostri  
35.000  
addetti  
vi augurano

*Buone Feste*

www.unita.it



**I Placebo  
e la neve**

**VIDEO: GRANDE  
EVENTO TRA ROCK E  
SPORT IN TRENTO**

lotto

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 2009

Nazionale	18	41	88	5	84	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
	1	23	32	53	66	83	56	21				
Bari	84	19	15	20	35	Montepremi					4.151.090,95	5+ stella € 864.810,75
Cagliari	59	77	1	39	24	Nessun 6 Jackpot					€ 103.901.198,05	4+ stella € 32.875,00
Firenze	38	87	32	14	75	Nessun 5+1					€	3+ stella € 1.716,00
Genova	41	21	8	27	77	Vincono con punti 5					€ 34.592,43	2+ stella € 100,00
Milano	51	7	66	46	22	Vincono con punti 4					€ 328,75	1+ stella € 10,00
Napoli	71	49	6	10	77	Vincono con punti 3					€ 17,16	0+ stella € 5,00
Palermo	77	67	48	52	6	10eLotto					1 7 15 16 18 19 21 38 41 49	
Roma	88	19	43	70	39						51 59 67 71 73 77 84 87 88 89	
Torino	73	16	84	54	49							
Venezia	18	89	58	80	3							